

Severo richiamo in cinque punti dopo gli attacchi della destra

Scalfaro con i magistrati «Aggredirli è illecito»

Di Pietro: colpevole chi rifiuta i giudici

Il valore della legalità

GUIDO NEPPI MODONA

LA LETTERA inviata ieri dal capo dello Stato al vicepresidente del Csm sul tormentatissimo tema dei rapporti tra giustizia e politica ha riportato serenità nella magistratura italiana, che si era vista ingiustamente aggredita ed accusata da soggetti politici di agire per fini di parte, e non di giustizia, ed ha ridato fiducia ad un'opinione pubblica confusa e disorientata dalla violenza di attacchi che miravano a destabilizzare la funzione giudiziaria.

Il presidente della Repubblica ha sentito la necessità di ribadire che le invettive, le offese, le aggressioni nei confronti dei magistrati possono condizionare l'autonomia e l'indipendenza della giustizia, e di invitare tutti coloro che ricoprono responsabilità istituzionali ad una rigorosa autolimitazione. Parole alte, che ristabiliscono nel cuore e nella coscienza dei cittadini il ruolo indipendente e imparziale che la giustizia svolge e deve continuare a svolgere in una democrazia bene ordinata.

Quasi contestualmente, le agenzie di stampa hanno divulgato le poche frasi con cui Di Pietro ha spiegato, con straordinaria semplicità ed efficacia, quello che tutti pensiamo, ma che sinora abbiamo avuto qualche ritengo a dire apertamente, per timore di essere accusati di utilizzare le disavventure processuali degli avversari politici per fini elettorali.

Affrontando le violentissime critiche alla magistratura mosse dall'onorevole Berlusconi e da altri esponenti di Forza Italia, Di Pietro ha scritto: «Sono solo lana caprina, montata ad arte per non volere affrontare il merito delle accuse. Io ho affidato la mia dignità ai giudici e il tempo mi ha dato ragione. Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali o è un irresponsabile o, più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole e non può fare nulla per ribaltare la giusta condanna». In queste poche righe sta scritta una verità vecchia

ROMA Oscar Luigi Scalfaro si schiera in difesa dei magistrati attaccati e insultati dagli esponenti della destra Maiolo, Sgarbi e Parenti dopo la sentenza del processo Condrada. Il presidente ha diramato un comunicato in cinque punti che ricorda i «principi essenziali al corretto svolgimento della vita democratica». Si ribadisce il diritto di critica ma senza «scontornare in condizionamenti della funzione giurisdizionale attentando all'indipendenza e all'autonomia della magistratura», soprattutto si dà un deciso alle aggressioni ai giudici: in democrazia non possono essere mai considerate lecite, sono un comportamento destabilizzante. Un richiamo molto netto salutato subito con favore dall'Associazione nazionale magistrati e dagli esponenti dell'Ulivo. Spaccato invece il Polo con Berlusconi in-

tento ancora a sparare sui magistrati e Fini più prudente.

Ieri è stato il giorno di un altro intervento importante, quello di Antonio Di Pietro. Dalle colonne del settimanale «Oggi» ha sferrato un chiaro attacco a Berlusconi, anche se il Cavaliere non è citato mai direttamente. «Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali o è un irresponsabile, o più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole e non può fare nulla per ribaltare la giusta condanna». Di Pietro ha anche protestato per l'uso distorto fatto delle sue riflessioni su pentiti e avvisi di garanzia: «Prendono i miei scritti, li distorcono e li strumentalizzano, manipolando le mie idee per la campagna elettorale». Anche quest'ultima bordata è indirizzata agli esponenti del Polo.

R. ARMENI G. CIPRIANI M. URBANO V. VASILE
ALLE PAGINE 3 e 4

Fini si smarca dagli attacchi del Cavaliere

■ Polo di nuovo spaccato sulla giustizia. Il leader di An, Fini, elogia la lettera di Scalfaro: «Ribadisce i principi perfettamente condivisibili». Opposta la reazione di Berlusconi che non si ferma e lancia un nuovo assalto a Csm e magistrati.

GIANPAOLO TUCCI
A PAGINA 3

Tv violenta? Su Prodi è polemica

■ Contro le dichiarazioni di Romano Prodi sui programmi violenti in Tv sono scesi in campo gli stati maggiori della Fininvest e parte del Polo. D'Alema: «Sottoscrivo le parole di Prodi». Che precisa: ridicolo dire che ho parlato di censure.

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 5



«Marcia dei vivi» ad Auschwitz

Toaff: condanna per Priebeke, ma niente carcere

■ «Non si devono dare pene detentive. Non vogliamo infierire su un uomo di ottant'anni. Ci attendiamo però una sentenza che faccia giustizia». Chi parla così è il rabbino capo di Roma Elio Toaff a proposito dell'ufficiale nazista Erich Priebeke detenuto nel carcere militare romano in attesa di giudizio per il massacro delle Fosse Ardeatine. La dichiarazione rilasciata al Tg2 poco dopo la visita al Papa in Vaticano, non mancherà di suscitare reazioni e polemiche da parte della comunità ebraica e dei parenti e congiunti delle vittime dell'eccidio. Toaff ha aggiunto anche che «Priebeke dovrebbe essere agli arresti domiciliari anche se non a Barilo-

che (Argentina)». Ieri gli ebrei hanno celebrato l'anniversario dell'Olocausto. Cinquemila giovani ebrei di tutto il mondo hanno partecipato alla «marcia dei vivi» (nella foto) che si è svolta fra gli ex lager di Auschwitz e Birkenau, nel ricordo del martirio di sei milioni di coreligionari sterminati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Nei giorni scorsi il campo di sterminio di Auschwitz in Polonia era stato profanato da una manifestazione antisemita di skinead e nazionalisti polacchi e tedeschi. Alla cerimonia di ieri hanno partecipato autorità polacche e israeliane. «Un ammonimento per il futuro», ha detto il rabbino di Israele Meir Lau.

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 10

Craxi, pena miliardaria

Processo metrò: assolta Barbara Pollastrini
Condannati Cervetti e il direttore Fiat Mattioli

■ MILANO Otto anni e tre mesi, novanta giorni in più di quanto aveva chiesto il pm Paolo Ielo. È la quarta dura condanna che il tribunale di Milano infligge a Bettino Craxi. La sentenza di ieri riguarda le tangenti legate agli appalti per la metropolitana del capoluogo lombardo. L'ex segretario del Psi dovrà restituire più di 36 miliardi. La settima sezione ha condannato altre tre condanne e pronunciato due assoluzioni. Condannati il direttore finanziario della Fiat Paolo Francesco Mattioli (2 anni e 5 mesi), l'ex eurodeputato del Pci-Pds Gianni Cervetti (tre anni), l'imprenditore Luigi Civaroli (2 anni e un mese). Assolti l'ex segretaria provinciale del Pci-Pds Barbara Pollastrini e il presidente della cooperativa «Cmb» di Carpi (Modena), Cesare Rinaldi.

MARCO BRANDO GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 11



ROBERT REDFORD
DUSTIN HOFFMAN

-3 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE
SABATO 20 APRILE

Il figlio, Tullio Cannella, è l'accusatore di Bagarella e Musotto

Pestata in casa a 84 anni E la madre di un pentito

■ PALERMO Una telefonata per rivendicare l'aggressione, «l'abbiamo uccisa», poi il ritrovamento di Giovanna La Rosa, ferita e in stato di choc, nella sua casa nel quartiere Brancaccio Lei, 84 anni, è la madre del pentito Tullio Cannella, l'imprenditore legato a Cosa Nostra che, tra l'altro, ha fatto arrestare Francesco Musotto (presidente della Provincia e uomo di Forza Italia). L'aggressione, secondo l'Antimafia, «conferma una linea d'attac-

co di Cosa Nostra contro i pentiti e contro le persone più indifese, bambini e anziani, che sembrava fossero al riparo». Dopo il dramma di Santino Di Matteo cui è stato ucciso il figlio, continuano così le vendette trasversali a chi collabora con la giustizia tradendo il vecchio patto d'omertà con la mafia. Ieri è toccato all'anziana madre di Cannella, che tuttavia non ha potuto confermare l'aggressione perché ieri notte era ancora incosciente.

SAVERIO LODATO RUGGERO FARKAS
A PAGINA 9

ZONA
RETROCESSIONE
di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

Una mano al punk che sputa sul mondo

SANDRO ONOFRI

CERTAMENTE non leggono i giornali, non vanno a scuola, non hanno un lavoro. Non lo vogliono, perché tanto non lo troverebbero. I giovani, giovanissimi teppisti che hanno riempito le pagine dei nostri quotidiani negli ultimi giorni non condividono neanche uno dei nostri scrupoli e dei nostri punti di riferimento. Ne ridono, si arrabbiano, disprezzano. Sono cattivi, sono i cuori violenti, come li chiama Crepet. Vengono dagli inferni sporchi delle grandi città, dai quartieri brutti e fetidi. Lo sporco e il brutto sono i loro padri. Vivono sui marciapiedi, nei barretti fumosi, nei pub trucidati. È stato già detto

SEGUE A PAGINA 10

CHE TEMPO FA
Soli nell'urna

ESSERE ATEI è, in genere, una notevole fregatura. Nessuna speranza di vita eterna, nessuna possibilità di investire convenientemente la tua spiritualità, che ti rassegni a spendere modestamente nel rapporto con gli albeni, gli animali, nel mio sconsolante caso addirittura i gerani. Ma ecco che, in campagna elettorale, queste ristrettezze diventano un lusso e un privilegio. Nessuno, neanche il più disperato degli schieramenti, chiede il voto degli atei. Nessuno ti imbisce o ti ricatta, facendoti sentire corresponsabile di valori che non hai, e se ce li hai non sono stoccabili al mercato all'ingrosso. Non si è mai sentito un leader di partito invocare «la comune vocazione sociale degli atei», o il loro «prezioso contributo al mantenimento delle tradizioni familiari». Se abbiamo una famiglia, è solo così, per banale simpatia con i nostri congiunti. Se vogliamo bene al prossimo è solo così perché ci affatica troppo volergli male. Sereni, indisturbati, andremo a votare aggiornando a nostro vantaggio quel vecchio «slogan quarantottesco»: «Nell'urna Dio non ti vede, Stalin nemmeno, dunque se sbagli voto sei tu che sei orbo». [MICHELE SERRA]

DI PIETRO SUCCHI ATTACCA LA MAGISTRATURA: O È UN IRRESPONSABILE O È UN COLPEVOLE

AHIBIGIO COME AL SOLITO, NON È CHIARO A QUALE SILVIO BERLUSCONI SI RIFERISCE

CON L'ULIVO
IN PIAZZA DEL POPOLO
ROMA, GIOVEDÌ 18 APRILE ORE 18

L'ULIVO

Prodi, Veltroni,
Bianco, Maccanico,
Ripa di Meana,
Dini, D'Alema

PIÙ ELETTORE

Conto: res. di MARCO JACOBELLI in 3 pagine 51930

George Gilder

economista e tecnologo

«È all'agonia il Dinosaurio Tv»

«Stiamo vivendo i giorni folli, finali della televisione generalista via etere, della volgarizzazione della politica, dell'intrattenimento che diventa delirio».

GIANGARLO BOSETTI

«Non perdetevi tempo, la soluzione anche per il vostro problema è la Rete. L'era della televisione è al tramonto».

George Gilder è probabilmente il più feroce nemico della televisione che ci sia su questa terra.

Questa tv - sostiene Gilder - è strutturalmente stupida perché la scarsità delle frequenze ha prodotto un mostro, una gerarchia che ha al vertice poche stazioni trasmettenti e alla base milioni di terminali stupidi...

Il mondo della «first choice», della prima scelta degli interessi di ciascuno di noi, è escluso senza scampo dalla tv generalista, perché la prima scelta è differenziata, mentre l'audience è indifferenziata.

Se questa è la cattiva notizia, Gilder però ne ha anche una buona: il momento della svolta è vicino; la nostra epoca è una specie di nuovo Cretaceo; gli agili e intelligenti mammiferi stanno per sostituire gli ingombranti e stupidi dinosauri.

George Gilder, tecnologo ricercatissimo in tutto il mondo da una comunità degli affari che sta cercando di fiutare la svolta, è stato compagno di ventura di Nicholas Negroponte, il fondatore del Media-Lab di Boston...



Blowup

gioni quelle tecnologie che permettono al pubblico di esprimere davvero le sue scelte, non quelle che lo costringono ad accettare le scelte di una piccola élite.

È una battaglia dura perché la televisione generalista è ancora molto potente in tutto il mondo.

Nei suoi libri (La vita dopo la televisione, Microcosm) lei attacca le élites del mass media. Perché? Sono peggio di altre élites come quella dell'industria o della finanza?

Ci dica la ragione essenziale, nel modo più semplice possibile, perché la tecnologia di internet è migliore?

Lei ne parla al passato come se tutto questo fosse finito. Quella tecnologia ha fatto il suo tempo. Ora è obsoleta e questi grandi organismi, questi dinosauri stanno combattendo per preservare il loro potere.

rit Sono convinto che i giornali avranno di fronte a sé un periodo di grande prosperità in Internet.

Perché lei è un uomo di destra, un conservatore? Sono conservatore per quanto riguarda la famiglia. Credo che non ci sia nulla che la possa sostituire.

I suoi amici di tecnologia, specialmente quelli di «Wired», la criticano per tenendola in ottima considerazione. Preferirebbero che lei non parlasse di politica.

A «Wired» ci tengono ad essere sempre alla moda. Hanno un punto di vista di tipo libertario. Io non mi faccio condizionare dalla moda e perciò a loro non piace quello che io dico su certi argomenti.

Non è curioso che, quando viene in Europa, e specialmente in Italia si trovasse un rovesciamento delle parti. Da noi il «broadcasting», con Berlusconi, è il perno del Polo di destra.

L'unico serio consiglio che posso dare agli italiani è questo: penso che dovrete passare direttamente a Internet piuttosto che fermarvi a qualche tappa intermedia come potrebbe essere quella dei cento-cinquanta canali.

DALLA PRIMA PAGINA Il valore della legalità

quello la storia dei rapporti tra giustizia e politica quando l'imputato, soprattutto se è un soggetto politico, si trova in difficoltà nel difendersi dai reati che gli sono stati contestati, tenta di ribaltare la sua precaria posizione negando legittimità a quelli che ritiene i suoi antagonisti processuali...

Anche l'onorevole Berlusconi è tornato ad attaccare i magistrati nel corso di una Tribuna elettorale, proiettando nuovamente la sua personale posizione di imputato sui temi generali della giustizia: senza ormai alcun freno e autocontrollo, ha parlato di centomila persone che ogni anno vengono arrestate ingiustamente...

mettono di giudicare il leader della coalizione loro avversaria. Vene è anche per il Csm, che venerdì scorso ha approvato pressoché all'unanimità una importante risoluzione a difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici sottoposti agli attacchi dei leader di Forza Italia.

ZONA RETROCESSIONE



Dev'essere Mancuso a portarci nel 2000?

C'ERA UNA buona notizia, detto senza ironia, sui giornali dei giorni scorsi. Craxi sta meglio, è stato dimesso dalla clinica e ha potuto tornare alla sua villa di Hammamet.

«Ma, dalle tante lezioni che ha ricevuto, la sinistra, almeno una cosa l'ha ormai imparata bene: se litiga perde, perché il non-tifoso, che è poi quello che decide l'esito della partita, si spaventa e la paura lo porta altrove».

DUNQUE È importante che in queste 100 ore che mancano all'apertura dei seggi i nervi restino molto saldi. In fondo non è difficile, basta ricordarsi che l'indignazione è una moneta che sull'altra faccia ha la comicità e quindi ridere.

Come possa uno schieramento, quando mancano tre anni e mezzo al 2000, fare di un personaggio come Filippo Mancuso una propria bandiera e, sventolandola senza pudore, sperare di vincere le elezioni è un mistero che, non sappiamo voi, ma noi davvero non riusciamo a penetrare.

Non per sminuire l'importantissima vittoria che otterrà Veltroni nel collegio romano in cui sfiderà il livido nonnetto, ma sappia che Mancuso sta al 2000 come il 1000 al 100, cioè non c'è proprio possibilità di farcelo entrare.

Quando, durante il confronto tra i leader dei due schieramenti a Linea Tre, abbiamo visto Giovanna Melandri intervenire nel dibattito, subito dopo aver visto e ascoltato il ministro Mancuso, la nostra spericolata sensazione di farcela è aumentata a dismisura.

Ma quando l'Italia di Melandri si scontra con l'Italia di Mancuso, così come quando l'Italia di Violante si scontra con quella di Previti, o l'Italia di Furo Colombo con quella di Emilio Fede, il sangue, i nervi, il cervello ci dicono che non può esserci storia.



Tiziana Maiolo «Il sonno della ragione genera mostri» Francisco Goya

Unità logo and contact information for the editorial office, including the address in Rome and phone numbers.

LA LETTERA DI SCALFARO AL CSM

- 1) *Diritto di critica ma non di insulto ai magistrati. Bisogna argomentare nel merito per non sconfinare in attentati all'indipendenza dei giudici*
- 2) *Intollerabili le aggressioni alla magistratura*
- 3) *I magistrati devono osservare i canoni deontologici e le regole della prudenza*
- 4) *Indispensabilmente evitare spirali perverse di polemiche*
- 5) *Preservare e accrescere il prestigio e la credibilità della magistratura*



Scalfaro difende i magistrati

«Denigrarli è un attacco alla democrazia»

Scalfaro risponde per iscritto al Csm denigrare la magistratura è un attentato alla democrazia. I presidenti delle due Camere, ricevuti per due giorni a turno al Quirinale, l'hanno lasciato solo. Non firmano la lettera del Capo dello Stato che cerca di mantenersi in equilibrio: le aggressioni e le invettive contro i giudici sono destabilizzanti. Ma tutti devono osservare un rigoroso codice di autolimitazione, per evitare che si inneschi la perversa spirale delle polemiche.

poteri sensibilibili e indirizzi politici e culturali. Cerano sul tema con servati in archivio altri due comunicati uno a tripla firma (13 novembre 1995) e un altro redatto da Scalfaro (18 marzo 1996) e su questa scaletta il capo dello Stato al termine dei colloqui con i due presidenti ha ritenuto «doveroso richiamare alcuni principi essenziali al corretto svolgimento della vita democratica».

quest appello alla concordia è allo svelimento del clima pur non recando in calce le firme di tutti e tre i presidenti parte tutta via dal Colle. E la canna non è fatta aspettare agli attacchi e alle critiche del Polo dal Quirinale: ribattevano già iersera che il Presidente ha voluto ancora una volta manifestare estremo equilibrio e pazienza spirito di collaborazione.

VINCENZO VASILE
 ■ ROMA. E alla fine restò da solo. Come accade nei Dieci piccoli indiani di Agatha Christie. Gli indiani erano stavolta fondamentalmente due: i presidenti del Senato Carlo Scognamiglio e la presidente della Camera Irene Pivetti. Che convocati hanno fatto il classico *fugone* di fronte alla prospettiva di un pronunciamento a sei mani sul tema scottante del conflitto magistrati politica. E così Scalfaro dopo aver sentito i due presidenti delle Camere uscenti in breve trasferta al Quirinale impegnatissimi nella cura dei rispettivi collegi, ha dovuto mettere solitamente mano alla penna. E scrivere un suo «pentagono» indirizzato al vicepresidente del Csm Capotosti che contiene una serie di sciabolate contro chi vorrebbe sottoporre l'ordine giudiziario ad un assedio di insulti e aggressioni.

Punto primo. In ogni democrazia non esistono zone franche: se una Corte emana una sentenza che la magistratura si muove: tali atti sono soggetti a critica commentata. Dissenso. Cio nell'insopportabile dritto alla manifestazione del pensiero. Però attenzione - Parenti Majolo Sgarbi e compagnia di giro - la critica per essere riconosciuta come tale non deve mai trascurare nell'invettiva o nell'espressione offensiva nei confronti dei magistrati e per essere congnatamente argomentata deve riferirsi alla motivazione degli atti per non sconfinare in condizionamenti dell'attività giurisdizionale in attentati all'indipendenza e all'autonomia della magistratura. **Attenzioni.**

Punto secondo. «Cio che in democrazia non può essere assolutamente lecito è l'aggressione alla magistratura. Cio non è un diritto ma un comportamento destabilizzante della giustizia che è una delle strutture portanti di ogni Stato ben ordinato. Punto terzo ovvero in difesa del Csm che qualche Taradash di passaggio ha appena definito una Corte marziale: esso tutela invece l'indipendenza dei magistrati. E in una sua risoluzione del primo dicembre 1994 proprio il Csm invitò alla prudenza e al rispetto dei canoni deontologici i giudici: appello che si rivolge tutavia non alla larghissima maggioranza dei giudici che spesso si schiano la vita. Citazione persino maliziosa perché quella volta il Csm si era riunito in plenum sul l'onda di un'esternazione dell'allora guardasigilli Biondi che aveva fatto appello con humour greve a un vecchio zio. Se non studi di ventenera da grande un pubblico ministero pressappoco. E il Csm ebbe nervi tanto saldi da richiamare non solo la politica ad evitare gli insulti ma anche in quell'occasione i colleghi magistrati a rispettare le regole. Giu le mani insomma da un organismo che svolge un'impresa così difficile e meritoria.

Punti quarto e quinto. rigorosa autolimitazione da parte di tutti senza va avanti una spirale per verso di polemiche. Necessità di una riflessione approfondita da parte di tutti per farsi carico di diffuse critiche e perplessità. **Tut**

An e Forza Italia si spaccano sui giudici e sul giudizio sul Quirinale

Fini: una lettera da manuale

Ma per la Parenti è da regime

■ ROMA. Brutta giornata per il Polo. La lettera di Scalfaro sugli attacchi ai giudici, una lettera dura nel tono e nella sostanza, provoca smottamenti e scosse, costringe gli uni a dire e gli altri a dire z. La destra insomma è nuovamente in disaccordo con sé stessa. Crisi d'identità. An approva il documento del Quirinale. Forza Italia no. Fini elogia Scalfaro la Parenti lo bocchia con fragore. Roba da regime. Questa lettera è destabilizzante.

Primo di nuovo spaccato sulla giustizia. Il leader di An Gianfranco Fini, elogia la lettera inviata da Scalfaro al vicepresidente del Csm: «È una lettera da manuale. Il presidente della Repubblica ribadisce dei principi che in quanto tali, sono perfettamente condivisibili». L'onorevole Tiziana Parenti, Forza Italia: «Quelle di Scalfaro sono frasi da regime. Non sono destabilizzanti le critiche alle sentenze è destabilizzante la lettera del capo dello Stato».

GIAMPAOLO TUCCI

re che pure è presidente della commissione parlamentare antimafia. Sentenza da regimi nazisti. Che cosa dice adesso l'onorevole Parenti? Vuole commentare le parole di Scalfaro? Si vuole commentarle. Dice davvero così Scalfaro? Sostiene che prima di criticare una sentenza bisogna leggere le motivazioni? Incredibile. È un'idea da regi-

me un'espressione da regime. Se seguissimo questa regolaletta nessuno parlerebbe più. Ci sarebbe il silenzio. Onorevole lei non fu certo moderata quando definì la condanna di Contrada una sentenza nazista. Le sembra una critica questa? Le sembra corretto aggredire con accuse del genere un Tribunale? Io non parlo di magistrati. Io mi riferivo

a principi di normativa che sostengono le sentenze. Scalfaro parla di comportamenti destabilizzanti. Il capo dello Stato si prenda la responsabilità di quello che dice. Le critiche non sono destabilizzanti: sono destabilizzanti lettere come quelle di Scalfaro.

Gianfranco Fini la pensa diversamente. Secondo lui la missiva di Scalfaro al vicepresidente del Csm è da manuale. Proprio così. Questa lettera è da manuale. E il leader di An aggiunge: Il presidente della Repubblica ribadisce dei principi che in quanto tali sono perfettamente condivisibili. E la riaffermazione dell'autonomia della magistratura e del dovere che la magistratura ha di essere imparziale.

Telegrafico Fini ma e sue parole pesano. Pesano e dicono che ancora una volta il Polo è spaccato. Sarà un gioco delle parti se lo è: si tratta



Gianfranco Fini, Tiziana Parenti, Tiziana Malolo. In alto Elena Paciotti

di una farsa. Ecco Marco Taradash. Dal presidente della Repubblica garante della Costituzione non ci saremmo aspettati un intervento così pesante sulla campagna elettorale. Sotto forma di reprimenda per quegli esponenti politici: tutti di una parte che hanno osato criticare una sentenza della magistratura prima e un documento del Csm poi. Al presidente non possiamo riconoscere un potere di censura della libertà di espressione. Ne alcuna speciale do-

te interpretativa delle norme che garantiscono i diritti del Parlamento in relazione agli altri poteri dello Stato. La scelta dei tempi oltre che il contenuto della lettera è da censurare e dovrebbe far riflettere sulla strana alleanza fra l'ultraconservazione e la sedicente sinistra. Chiaro no? Per l'onorevole Taradash Scalfaro è stato scortetto. Spostiamoci un po' (pochissimo) a destra e troviamo il senatore Macerati di An Testuale. La lettera di Scalfaro? Un intervento rasserrenante. Tutto sommato ha

Paciotti (Anm): «Un monito chiarissimo e ora basta ingiurie»

■ ROMA. La lettera che Scalfaro ha indirizzato al vice presidente del Csm, Capotosti, sembra molto chiara. Qual è l'impressione che lei ne ha ricavata?

Non posso che esprimere il più vivo apprezzamento per la chiarezza inequivocabile del monito del Quirinale. Risponde Elena Paciotti, componente della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati. Mi pare che ci si sia resi conto - e la nettezza di questa presa di posizione lo dimostra - che eravamo giunti ad un punto intollerabile di confusione. Non è accettabile che un collegio giudicante che per mesi ascolta le parti e prende atto di tutto ciò che si dice da parte dell'accusa e della difesa poi venga svincolato con epiteti ingiuriosi che non hanno nulla a che vedere con la critica. Quando le componenti del collegio del caso Mancini sono state definite «ragazze cocco» o quando i giudici del caso Contrada sono stati paragonati ai nazisti allora siamo in presenza di comportamenti del tutto ingiustificati. Quindi ci conforta questa presa di posizione.

E davvero soddisfatta appieno?
 Sì. Anzi voglio dire subito che apprezzo anche quella osservazione

che riguarda la necessità di una riflessione critica. Perché proprio il grande ruolo che ha avuto e che purtroppo ha la magistratura in questo paese deve far riflettere costantemente sull'adeguatezza delle norme e sulla correttezza delle interpretazioni. Non possiamo non riconoscere che i casi di cui ci siamo dovuti occupare parlo delle vicende Contrada e Mancini presentino dei problemi.

Si riferisce ai dibattiti aperti, anche in sede scientifica, sull'opportunità dell'esistenza di un reato come quello di concorso esterno in associazione mafiosa?

Esattamente. Il reato associativo è già di per sé una figura complessa che certamente non risponde immediatamente ai canoni classici del delitto così come è immaginato un fatto o un comportamento un'azione. Se poi aggiungiamo alla complessità del reato associativo la figura del concorso nel reato agguamo altri problemi. Ed è evidente che tutto ciò possa essere oggetto di discussione. Ma sono questioni che vanno affrontate serenamente proprio per la loro complessità. Quindi si può discutere, si può vedere se perfezionare la figura di reato. I magistrati devono partecipare a questa discussione perché la maggior parte di loro è sensibile a questi aspetti problematici. Guardare a tutti farebbe piacere poter decidere su un caso di furto d'auto confessato o con tre testimoni che lo attestano. Non si avrebbe nessun problema di coscienza. Voglio dire che si ha consapevolezza delle difficoltà di questo tipo di diritto pena-

le così come si è configurato da noi. Però i giudici ne portano tutta la responsabilità: ne portano anche la sofferenza del giudizio. Che va rispettata.

Senza insultare, come sostiene il Csm

Non si creda che da parte nostra si pensi che ciascun esponente delle istituzioni o ciascun cittadino non debba esprimere la sua preoccupazione o il suo dissenso dall'operato dei giudici. Ma non si può confondere questo con un tipo di aggressione che non è tollerabile in un paese civile.

Scalfaro ha ribadito il dovere del Csm di difendere l'autonomia della magistratura. Poco prima Berlusconi aveva dichiarato che il Csm è ormai uno strumento nelle mani della sinistra, che fa solamente ciò che alla sinistra conviene. Hanno un senso queste affermazioni, proprio quando sulle questioni dibattute in questi giorni si è registrata la presa di posizione unanime di tutte le componenti togate presenti nel Csm?

E del tutto assurdo dire cose simili. Il Csm è stato inventato dal nostro costituente per sottrarre una piccolissima fetta di competenze di governo all'esecutivo. Alcuni poteri che una volta erano del ministro di Grazia e Giustizia sono stati affidati al Csm limitatamente al governo del personale della magistratura. Tutto ciò è stato fatto per assicurare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. Non è quindi dubbio che nel disegno costituzionale la difesa dell'autonomia della magistratura spetti in primo luogo a

chi governa questo personale. Il Csm. Quindi è compito del Csm difendere i magistrati quando sono attaccati ingiustamente da altre istituzioni. In modo che ciascun magistrato possa evitare di scendere in campo per difendere la propria funzione o la sua personale onorabilità. Voglio sottolineare che i magistrati giudicanti sia del caso Mancini che del caso Contrada non hanno detto una parola. È stata giustamente la procura di Palermo a chiedere l'intervento del Csm. E il Consiglio ha preso la posizione che doveva prendere e che francamente era necessario dovesse prendere. Il Csm poi non poteva far altro che rivolgere un auspicio fare una dichiarazione. Perciò si è rivolto al capo dello Stato. Ripeto: esprimo grande soddisfazione per la presa di posizione del presidente della Repubblica che è intervenuto con tempestività per riaffermare ai suoi principi. Mi auguro che tutto ciò possa avere un affetto rasserrenante. Senza nessuna limitazione alle critiche. Ma senza insulti né volgarità.

dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Lo ripeto comunque è un intervento rasserrenante e se il capo dello Stato facesse sempre così mi troverebbe sempre d'accordo.

Spostiamoci di nuovo un po' verso il centro ed ecco Pietro Di Muccio. Forza Italia: «Non condivido la lettera di Scalfaro ma il capo dello Stato è libero di manifestare liberamente il proprio pensiero. Anche in campagna elettorale. Vorrei che questo diritto fosse riconosciuto a tutti i cittadini, compresi quelli che criticano una sentenza».

Per finire l'onorevole Tiziana Malolo presidente a Montecitorio della commissione Giustizia: «Parla di destabilizzazione e di delegittimazione è assurdo soprattutto in campagna elettorale. Sono molto stupita. Mi sarei aspettata un atteggiamento di equidistanza da parte del Quirinale».

ROMA Antonio Di Pietro ha aspettato di arrivare a ridosso delle elezioni per lanciare l'ultimo attacco a Silvio Berlusconi. Un attacco ancora una volta affidato alle colonne di Oggi.

Di Pietro non attacca Berlusconi direttamente. L'ex magistrato polemizza con gli imputati che rifiutano i loro giudici naturali. Chi si ostina a farlo, scrive Di Pietro, «o è irresponsabile o più semplicemente è un imputato che sa di essere colpevole e non può far nulla per ribaltare la giusta condanna».

L'allusione velata ma neppure tanto è al cavaliere di Arcore e a tutti gli imputati di Tangentopoli. Craxi in testa che hanno cercato in questi anni di sfiduciare polemizzando con la procura di Milano. E che l'hanno attaccata violentemente.

Lo svela l'ex portavoce del magistrato milanese Elio Veltri che ha interpretato l'articolo di Antonio Di Pietro. La censura è a chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali. La definizione di questi quali irresponsabili ha detto Veltri si commenta da sola. Sotto accusa senza equivoci sono Berlusconi e quanti lo hanno sostenuto e gli hanno retto il sacco. Perché arrivano a questo? Perché sono colpevoli dice Di Pietro. Se fossero innocenti se avessero la coscienza a posto accetterebbero il normale corso della giustizia. Un esempio? Di Pietro porta quel di se stesso accusato di concussione e abuso di atti di ufficio. Lui non ha rifiutato i suoi giudici naturali non ha ricusato Salomone e Bonfigli non ha detto che la Procura di Brescia non era in grado di giudicarlo. Ha aspettato. Si è difeso. Ha portato delle prove e per ben tre volte è stato prosciolto. «Io», scrive l'ex magistrato, «ho affidato la mia dignità ai giudici e il tempo mi ha dato ragione».

Le accuse del Cavaliere

Altri invece non l'hanno fatto. Di Pietro pensa a quando Silvio Berlusconi ha avanzato la richiesta di remissione dei giudici milanesi per il processo alla Guardia di finanza. Quando il Cavaliere per togliere il processo alla sede naturale cioè Milano prese a pretesto il clima sfavorevole che si era creato nei suoi confronti la campagna stampa che era stata costruita contro di lui la sua famiglia le sue imprese. Oppure a un caso più recente. Quando il suo avvocato ha dichiarato che qualora ci fosse stato un coinvolgimento del capo di Forza Italia nel caso Squillante avrebbe chiesto il trasferimento del processo da Milano a Perugia. In entrambi i casi ad essere rifiutati erano i famigerati giudici della procura milanese colpevoli di aver scoperto i filoni della corruzione che arrivavano fino ai palazzi della Fininvest di indagare sui rapporti fra Craxi e Berlusconi.



Antonio Di Pietro

L'affondo di Di Pietro

«Chi rifiuta i giudici sa di essere colpevole»

Di Pietro accusa Berlusconi: «Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali - scrive - o è un irresponsabile o più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole». L'ex magistrato milanese risponde così a quattro giorni dal voto a chi per anni ha insultato e tentato di criminalizzare il pool milanese. E mette sotto accusa il Polo per aver distorto e strumentalizzato i suoi scritti manipolando dice le mie idee per la campagna elettorale.

RITANNA ARMINI

di essersi spinti fin dentro la famiglia del Cavaliere con le accuse al fratello Paolo e ai suoi più fidati collaboratori.

«Mi manipolano»

Ma il pensiero dell'ex magistrato milanese è andato al di là dei singoli casi di remissione o di ricusazione. Di Pietro mette sotto accusa i fat-

banditi della uno bianca dediti evidentemente secondo Berlusconi all'assassinio.

Nella rubrica di Oggi l'ex magistrato lancia anche un'altra accusa. Questa volta a coloro che usano strumentalmente i suoi scritti e li distorcono ma ripulando afferma le mie idee per la campagna elettorale. Ancora una volta il Polo. Coloro che non hanno compreso il suo discorso sui pentiti e l'hanno voluto interpretare come una critica o un'autocritica sul loro ruolo. Nel mio libro scolastico di educazione civica scrive l'ex magistrato ho scritto che bisogna fare molta attenzione sull'uso dei pentiti ma come corollario finale ad un discorso più ampio in cui ribadivo la necessità per meglio combattere certi fenomeni mafiosi di raccogliere anche le testimo-

nanze da chi aveva vissuto dal interno quelle esperienze. Anche in questo caso Veltri chiarisce l'allusione di Di Pietro. Si tratta secondo l'ex portavoce di una frustata a tutti coloro che hanno cercato di strumentalizzare il contenuto del suo manuale di educazione civica estrapolando alcune frasi e tentando di arruolare l'ex magistrato nelle fila del pool. Arrivando persino a sostenerne che Antonio Di Pietro parla come Berlusconi e Sgarbi.

Soddisfazione ieri per lo scritto di Di Pietro nelle fila dell'Ulivo. «Ha voluto rispondere ad una destra impudente», ha detto Massimo D'Alema. E il numero due dell'Ulivo Veltroni ha aggiunto: «Deve sentirsi colpito chi in questi mesi ha attaccato i giudici. L'articolo di Di Pietro è assolutamente chiaro e inequivoco».

Sull'informatizzazione Salamone fa ricorso

Ricorso del Pm Salamone e Bonfigli contro la prima sentenza di proscioglimento nei confronti di Antonio Di Pietro. La sentenza emessa il 22 febbraio dal Gup Roberto Spano stabiliva il non luogo a procedere nei confronti dell'ex magistrato per le accuse di concussione e abuso di ufficio nell'ambito della informatizzazione di Di Pietro era accusato di concussione ai danni dell'ex ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari e di abuso di ufficio per i presunti favoritismi nei confronti dell'Isi, una società di informatica di due suoi ex collaboratori Salamone e Bonfigli. Evidenziano due aspetti. Il primo riguarda i poteri del gip. Il secondo la ricostruzione dei fatti.

COLOGNO MONZESE Gioca in casa il Cavaliere. Anzi in famiglia. A coccolarlo ci sono Iva Zanichelli, Raiondo Vianello, Gigi Sabani e Mike Buongiorno. Ma c'è anche il figlio Pier Silvio. Con un po' di apprensione per Paolo Liguri che vorrebbe intervistarlo come da programma. Lavoro facile il suo. Non solo perché la sintonia è perfetta. Anche perché sul fuoco della polemica di legna fresca ce n'è parecchia.

Il presidente Scalfaro non ha appena bacchettato chi si esercita nel tiro a bersaglio contro i giudici? E il Cavaliere come risponde?

Prima di esporsi ai riflettori glissa: «Non so nemmeno cosa abbia detto».

Il che non vuol dire naturalmente che abbia rinunciato alla spada. Tutt'altro. Nemmeno un passo indietro. E appena una manciata di ore prima in quel di Saxa Rubra per la registrazione di un pacchetto di tribune elettorali era andato giù piatto rivendicando il diritto di critica. Ed attacco. Il Csm? «Un vertice politico con un preciso colore politico».

Troppo generoso? Ecco subito la precisazione. «Non è più un organo di autogoverno come previsto dalla Costituzione ma è diventato un vertice politico ed è stato conquistato dalle sinistre. Disloca opportunamente i magistrati di sinistra e in sabbia tutto ciò che è contro la sinistra».

Proposte di riforma? Pausa pubblicitaria per uno spot sul programma del Polo. Un ruolo diverso per il Csm dare più forza alla difesa in modo che accusa e difesa possano svilupparsi secondo quella dialettica che è la base essenziale per una giustizia giusta in uno stato di diritto. Separazione della funzione del giudice e i pubblici ministeri. Chiaro? Chiarissimo. Tra cinque giorni si aprono le urne. E ogni ar-

«Non mi si dica di non delegittimare...». Poi dice di Letta: dopo me, lui

Ma Berlusconi non si ferma. Nuovi assalti al Csm e ai pm

Il Cavaliere ancora all'attacco della magistratura. Il Consiglio superiore della magistratura? «Non è un organo di autogoverno ma un vertice politico conquistato dalle sinistre». «I giudici non pagano dazio non hanno nessuna responsabilità. Io non capisco come si possa dire non delegittimiamo i giudici». «Sono centomila all'anno i cittadini arrestati ingiustamente». Chi è il numero due di Forza Italia? «Gianni Letta».

MICHELE URBANO

gomento può essere utile per rafforzare l'esercizio dei sondaggi? L'ho appena visti e sono tranquillissimo». Gli indecisi. Ad essi dico che con il nostro modello di moderazione di liberismo non ci saranno sorprese mentre se si vota Ulivo qualche sorpresa ci potrebbe essere come insegna la storia. Gli elettori leghisti? Un voto alla Lega sarà soltanto un voto regalato alle sinistre. Prodi che accusa i programmi Fininvest? I referendum hanno già risposto. Forse era in bicicletta e non se n'è accorto. Chi è il numero due di Forza Italia gli aveva chiesto Marco Pannella. Gianni Letta lui ha l'autorità in Forza Italia dopo di me.

Ma anche i fantasmi possono portare qualche voto. No, non quelli ma dimenticati che il Pool fece volare sulla sua testa tramite l'abuso di garanzia recapitato sotto il Vcsu. Vio quando ancora era presidente del Consiglio e che prossimamente



rano nel settore pubblico e devono essere sottoposte a critiche come chiunque ha delle funzioni pubbliche. Non si può pensare che uno abbia una sentenza ingiusta al primo grado e poi ci sia silenzio senza possibilità di critica fino all'appello. Chi dice che non si devono fare critiche ai giudici perché così si delegittimano è qualcuno che ci mette paura. ha una concezione ben strana della libertà.

Fine dell'ennesimo match con i giudici? Tutt'altro. Il Cavaliere anzi spinge sull'acceleratore. A Napoli dove per un incendio i Gip sono stati dislocati in una sede diversa rispetto a quella dei procuratori si sono avuti procedimenti che hanno moltiplicato per dieci le volte in cui il Gip non ha accettato le richieste del Pm. È bastato spostare un ufficio per dare autonomia a dei giudici che sono subornati o sono del-



la stessa parte politica o sono in una situazione di paura rispetto al Pm. La morale? Sempre quella che va ripetendo con crescente durezza come omaggio elettorale. Non ritengo che in uno stato civile in una vera democrazia un giudice che è protagonista politico che professa una ideologia e che per questa politica e questa ideologia si impegna possa giudicare chi è leader della coalizione a lui avversaria che dovrebbe essere battuto in una civile e leale competizione democratica e che invece si cerca di abbattere attraverso l'accanimento giudiziario. Altro che non delegittimare i giudici! Devono essere veramente imparziali. Chi prende parte non è imparziale.

Con chi ce l'ha? Con il solito Violante? Con Borrelli? O magari con quel Di Pietro che si è messo pure lui a bacchettare chi attacca i giudici? No niente nomi. Ce l'ha con i nemici di sempre i reponsabili della grande congiura. Con i magistrati che sono deologizzati e politicamente impegnati che non dovrebbero aprire inchieste nei confronti di chi essi considerano un loro nemico politico.

Sanità Ccd e Cdu rinnegano il Polo

ROMA Il servizio sanitario nazionale e una garanzia per il cittadino e deve rimanere pubblico potenziandolo ristrutturandolo anche con un maggiore ricorso alle tecnologie.

Questa solenne dichiarazione congiunta è stata ieri affidata alle agenzie di stampa da Rocco Buttiglione e Pierferdinando Casini. A pochi giorni dal voto i leader del Cdu e del Ccd hanno in pratica rinnegato il programma del Polo su un punto che è stato al centro delle polemiche elettorali tra i due schieramenti. Buttiglione e Casini si diffondono ora in rassicurazioni ai dipendenti del Servizio sanitario nazionale. Nessun accenno alla privatizzazione degli ospedali caldeggiata dal Cavaliere. Si lamenta invece che non vengano rinnovati i contratti come ad esempio quello dei medici ospedalieri scaduto da sette anni. Secondo Ccd e Cdu i privati devono poter competere con il servizio pubblico garantendo però uguali professionalità e investimenti. Ma in questa dichiarazione congiunta dell'ultimora c'è soprattutto una dissociazione dal proposito di ridurre il servizio pubblico ai «bisognosi» per affidare tutti gli altri cittadini alle assicurazioni private. Le forme assicurative private proclamano Buttiglione e Casini devono essere esclusivamente integrate. Il cittadino è il centro del sistema su di lui va ricostruita la sanità.



Dario Fo: troppi ex dc, ma spero che vinca l'Ulivo

«C'è un'aria intorno che mi sconcerza, si sente dire: non faremo prigionieri. Certo e che se vincerà il Polo, e si verificherà lo stesso assalto alle tv e ai mezzi di comunicazione delle scorse politiche, ci sarà da tremare». Sono parole di Dario Fo, che ieri a Milano ha presentato lo spettacolo «Sesso e mistero buffo», che interpreterà con Franca Rame al teatro Smeraldo da domani al 28 aprile. «Io spero che vinca l'Ulivo - ha aggiunto il popolare attore, che certo non ha mai risparmiato gli strali della sua critica anche alla sinistra - ma se non sarà così, noi della cultura

saremo i primi a pagare». Fo parla di «grande confusione, soprattutto nell'aver messo in campo personaggi del vecchio regime che l'elettorato ha già rifiutato». «Mi riferisco - ha spiegato - a politici dell'ex Dc che sono stati candidati in entrambi gli schieramenti, con un coraggio che sconvolge... il rischio, per lui, è di votare alla «meno peggio». «Andrò alle urne - ha però aggiunto - sono d'accordo con Stefano Benni, che mi ha confidato di avere molti dubbi sull'utilità di queste elezioni. Poi però, ha assistito a una puntata di Porta a Porta e ha deciso che votare era un dovere». Le trasmissioni elettorali, a quanto pare, fanno uno strano effetto al grande attore comico. «Mi viene voglia di doppiare i personaggi politici con versi di animali. Quali? Una grande quantità di cani randagi, lupi e qualche fiera. Ma non costringetemi a fare nomi. ».



Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza

Walter Guagnelli, Francesco Zucchini e Luca Bottura ricordano con affetto il amico
ILARIO DELL'ORTO
Bologna 17 aprile 1996

Luciano Carli e tutta la struttura commerciale de l'Unità ricordano con affetto e commo- zione
ILARIO
ci esprimono le più sentite condoglianze al genitor
Roma 17 aprile 1996

Emesto Pecoraro piange la scomparsa di
ILARIO DELL'ORTO
e lo ricorda con affetto
Roma 17 aprile 1996

Tutte le compagne e i compagni della sezione informazione del Pds si stringono intorno al familiare e agli amici di
ILARIO DELL'ORTO
in questo momento di terribile dolore. Non dimenticheremo l'intelligenza, l'ironia e la dolcezza del nostro carissimo compagno
Roma 17 aprile 1996

1986
RODRIGO SQUINZANI
Due lustri rievocano una buona porzione di vita nel tempo immutato rimane il tuo insegnamento di giustizia con lo stesso amore. I tuoi cari ti ricordano. Sottoscrivono per l'Unità
Torino 17 aprile 1996

RINGRAZIAMENTO
I genitori Paolo ed Emma, le sorelle Sa- mantha e Maranna, la fidanzata Milena e fami in non potendolo fare personal- mente desiderano ringraziare tutti coloro che in ogni forma hanno partecipato al proprio dolore per la tragica scomparsa del caro

MARCO BURNELLI
Bologna 17 aprile 1996

Abbonatevi a l'Unità

I sindacati contro il Polo

Cgil, Cisl, Uil: «A rischio sanità e pensioni»

Un programma elettorale, quello del Polo, che nel campo del lavoro e dello Stato sociale «fa paura». La sfida del centro-destra è un «pericolo» tale, che per la prima volta Cgil, Cisl e Uil si schierano con una pubblica manifestazione durante la campagna elettorale. E invitano lavoratori e pensionati a leggere attentamente il programma di Fini e Berlusconi, dove al di là dei discorsi in tv si celano tranelli a cominciare dalla fine delle pensioni pubbliche

anziana in tre quattro anni nessuno dovrebbe avere più accesso al pensionamento con 35 anni di contributi. E poi per il Polo andrebbe costruito un sistema in cui un unico ente probabilmente l'Inps eroghi esclusivamente il minimo vitale ai bisognosi a carico dello Stato e i lavoratori siano obbligati a sottoscrivere individualmente il fondo pensione di una assicurazione privata. Questo significa abolire («smantellare») l'attuale sistema pubblico a ripartizione con soppressione di tutti gli enti che adesso lo amministrano (Inpdai (pubblico impiego), Inpdai (dirigenti), Inpgi (giornalisti) ecc.

L'atmosfera e quella del 12 novembre 1994 quando un milione e mezzo di lavoratori e pensionati in piazza fecero cadere i tagli che il governo Berlusconi voleva infliggere alle pensioni. L'episodio è ricordato da Sergio D'Antoni: «Non facciamo come nelle altre elezioni quando molti votarono per una certa parte e poi vennero da noi chiedendoci di difenderli dai comportamenti di coloro per i quali avevano votato. Oggi siamo qui per avvertirvi: poi farete liberamente le vostre scelte». C'è una idea di destrutturazione di Sanità e previdenza che fa paura sottolinea Cofferati affermando che

le occasioni di lavoro e di valorizzazione personale che verrebbe dall'economia sociale dal volontariato dalla protezione dell'ambiente. Su questi obiettivi i sindacati chiederanno conto dopo il 21 aprile allo schieramento vincente qualunque esso sia. Siamo schierati dicono Cgil, Cisl, Uil: non siamo neutrali in questa campagna elettorale ma non diamo deleghe a nessuno. Ad urne chiuse ci sarà dunque il «reddito nazionale» sulle politiche per il lavoro e su un regime di tutele eque per tutti per i pensionati per chi lavora e per chi il lavoro ancora non lo ha. Non servono le «promesse miracolistiche» né quelle che D'Antoni definisce come di demagogia come la riduzione delle tasse. Le tasse possono diminuire solo se le pagano tutti e continuamente in Italia protestano di più quello che non le pagano.

L'accordo del luglio '93

«E senza i contratti nazionali non avrebbe senso neppure la politica dei redditi. L'unica strada per proseguire nel risanamento nella riduzione del debito pubblico e dell'inflazione e liberare risorse per lo sviluppo. Lo sviluppo appunto la lotta alla disoccupazione e assieme alla difesa dello Stato sociale la priorità delle confederazioni. Cofferati cita le nuo-



padrona si palpa malessere in quietudine qui. Ma c'è anche speranza voglia di cambiare. E il candidato vice premier usa con gli operai che lo attorniano che lo costringono davanti al cancello dodici tra bancarelle di fragole, asparagi e banane a un comizio bis per i colleghi che smontano dal primo turno lo stesso linguaggio gli stessi argomenti usati da tanti con i rappresentanti di sindacati ed associazioni di categoria seduti attorno allo stesso tavolo. I lavoratori incalzano. Come si può vivere con un milione e tre chiede un operaio e con una casa integrazione che ricomincia proprio domani per altre due settimane (cinque sulla linea della Delta ndr)? Come si possono prendere le parti dei commercianti visto che sono evasori? «Perché fidarsi? E lui Veltroni parla di scuola di formazione di condizioni operaie di salario di sicurezza (altro che depenalizzazione) di orari di fisco. Spiega che la risposta è nella costituzione di un grande patto per il lavoro che

RAUL WITTENBERG

ROMA Non era mai accaduto che i tre maggiori sindacati italiani si schierassero insieme in occasione delle elezioni. Ma la sfida del Centro Destra su un terreno squisitamente sindacale qual è quello della contrattazione e dello Stato sociale è talmente pesante e spregiudicata da indurre i massimi leader confederali Sergio Cofferati della Cgil, Sergio D'Antoni della Cisl e Pietro Lanza della Uil a scendere in campo in un cinema romano per la prima volta con una manifestazione pubblica per dare l'allarme ai lavoratori e ai pensionati in quanto elettori. Il Cavaliere Silvio Berlusconi si offre se lo si accusa di voler smantellare lo Stato sociale il sistema pensionistico e quello sanitario? E

sostiene invece che il Polo vuol man tenero lo Stato sociale? «Al di là delle parole che si usano nella campagna elettorale spiega Lanza con tanto le cose che stanno scritte nel programma in base al quale si chiede il voto i lavoratori e i pensionati voteranno secondo i loro orientamenti ma come sindacalista chiedo loro di leggerli i programmi delle forze politiche».

Pensioni addio

E nel caso del Polo di Berlusconi Fini, Casini e Buttiglione nel programma c'è scritto ad esempio che il sistema pensionistico va privatizzato al più presto. Nell'immediato va «accelerata la transizione» il che significa anticipare la fine delle pensioni di

20mila col leader dell'Ulivo in piazza San Carlo a Torino

Veltroni ai cancelli Fiat «Nuovo valore al lavoro»

ANGELO FACCINETTO

TORINO Bisogna rilanciare con forza il tema dell'occupazione. In piazza Ottinetti cuore antico di Ivrea Florindo Anani sindacalista Fiom attende con un pacco di volantini in mano Walter Veltroni e il pullman dell'Ulivo. Non è un giorno qualunque per il Cavaliere. Nel pomeriggio si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Olivetti per sera è attesa la risposta del ministero sulla richiesta di mobilità lunga inoltrata dalla casa di Ivrea a metà marzo. Il timore è che ancora una volta si finisca col pagare con la perdita di altri posti di lavoro l'assenza di una politica industriale. E sarebbe intollerabile. Perché ricorda la segretaria Fiom Laura Spezia solo 6 anni fa qui l'Olivetti dava lavoro a 13mila persone. Ora i dipendenti sono 6.300 e anche molte aziende dell'indotto sono finite gambe all'aria. F adesso in questo profondo Nord del Piemonte industriale si contano 11mila disoccupati. Il dieci per

cento della forza lavoro. Innovazione tecnologica, informatica, vi- ste da qui non sono solo temi strategici legati allo sviluppo del Paese e all'Ulivo si chiedono impegni chiari.

Il computer e la penna

Non c'è palco in piazza solo un tavolo. Walter Veltroni parla circondato dalla gente tanta e non delude. Poi ci torna su più tardi in mezzo ai lavoratori Olivetti nel padiglione mensa dello stabilimento di Scarmagno. Parla il numero due dell'Ulivo di arretratezza culturale di un'Italia che nell'informatica ha investito poco che è rimasta indietro rispetto agli altri grandi paesi occidentali. E parla della necessità di una politica industriale che anche in un settore strategico come questo sino- ra è mancata. Poi fa una proposta. Un computer in ogni classe i ragazzi devono imparare a usarlo come fosse la penna. E non è demagogia ad uso dell'uditorio.

Tra i grandi obiettivi dell'Ulivo ci sono la salvaguardia e il rilancio dell'occupazione. Temi obbligati in un Paese che a fronte di un dodici per cento di disoccupati e di una crescita del tre per cento (dati 95) della produzione industriale ha visto crescere l'occupazione con un anno di ritardo soltanto dello 0,4 per cento. E quello dell'innovazione tecnologica e uno dei settori strategici per lo sviluppo. Per questo dice è necessario un governo stabile e con una visione moderna. Con la maiuscola non minuscola come quella degli ottanta.

Il tema lavoro

Così dopo il labour day a quattro giorni dal voto Veltroni torna sul tema lavoro sulla condizione operaia. E per la sua uscita piemontese sceglie con Torino come inizio in serata Ivrea. Moncalieri ed Alessandria due luoghi simbolo. Dopo l'Olivetti le officine Fiat di Rivalta dove a dispetto dei bilanci trionfali del gruppo da mesi la cassa integrazione la fa da

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena indice una gara tramite licitazione privata per la costruzione di polifore in terrate e manufatti per l'inserimento in rete della stazione elettrica AT/MT Ricevitrice Sud in Modena - Progetto esecutivo E1 95 05

Importo presunto L. 1 033 000 000 (onni fiscali esclusi)

Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori L. 1 500 000 000 in categoria 6

Modalità di esperimento art. 1) lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14 (offerta dei prezzi ad opera dei concorrenti sulla base di elenco descrittivo) con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla legge 2/6/1995 n. 216 e con l'esclusione delle offerte in aumento. L'opera viene appaltata a corpo.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolanti per l.A.M.C.M.) entro le ore 12.00 del giorno lunedì 6 maggio 1996, corredate dalla documentazione richiesta.

Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a A.M.C.M. - Ufficio Segreteria Generale - Via Razzaboni n. 80 41100 Modena (Italia) Tel. 059/407455 Telefax 059/407040

IL DIRETTORE GENERALE dr. Ing. Paolo Barozzi

COMUNE DI CALDERARA DI RENO PROVINCIA DI BOLOGNA

L'istituto Comune indice asta pubblica per l'affidamento della gestione dei Centri Estivi Comunali. Per informazioni in merito al relativo Bando di gara regolarmente pubblicato rivolgersi al Comune di Calderara di Reno Ufficio Servizi Scolastici P.zza Marconi n. 7 Tel. 051/6461111 Fax 051/722186 in orario d'ufficio. Scadenza 2 maggio 1996 ore 12.00

IL COORDINATORE III SETTORE Dott. Baroni Alessandro

È primavera variamo il menù

Mucca pazza o no, una cosa è certa: la nostra dieta negli ultimi anni è diventata fin troppo carnivora. Perché non riscoprire la bontà di alcuni piatti "verdi"? Per aiutarvi pubblichiamo, questa settimana, 50 ricette a base di melanzane, carciofi, cavolfiori, altre verdure. Delle vere leccornie. Da leccarsi i baffi.

IL SALVAGENTE

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

PUNTA VACANZE

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR
Crociera con la motonave Notte Bianche (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno il 1° e il 23 agosto

Trasporto con volo Alitalia e Malév + motonave Notte Bianche

Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione individuale in cabina doppia

Ponte principale e ponte superiore 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 partenza del 1° agosto L. 2.900.000

Ponte scialuppe 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000 partenza del 1° agosto L. 3.100.000

Supplemento partenza da Roma lire 25.000

Visto consolare lire 40.000

Supplemento cabina singola lire 850.000

Riduzione cabina tripla lire 750.000

Diritti di iscrizione lire 50.000

L'itinerario Italia/San Pietroburgo Valaam Russia del Nord K zhi Goritsy Yaroslavl Kostroma (Anello d'Oro) Uglich Mosca/Italia

Nota: A seconda della data di partenza la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia a pensione completa, tutte le viste elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione serate danzanti spettacoli folcloristici corsi di russo di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

DENTRO I COLLEGI



«Sì, ho sfidato Bossi e il Cavaliere» Salvati a Milano centro, senza tv

L'orgoglio e la senetà possono fare miracoli. Lui, il professore, nei miracoli ci crede poco ma ci prova, eccome, lontano dai riflettori sotto i quali ci sono i suoi due grandi avversari, Berlusconi e Bossi. Michele Salvati, candidato per l'Ulivo nel collegio 1, quello del centro di Milano, ha accettato la sfida «impossibile» con puntiglio e con una regola: «Non racconto balle, non faccio promesse, dico ciò che avrei detto anche se non fossimo sotto elezioni»

porzionale del Pds ma ha anche chiesto di correre in un collegio un nominale

Il comitato Prodi di Milano lo ha voluto ed eccolo qui. Il nostro eroe rincara l'impareggiabile Monti Ovadia che con le sue misteriose canzoni iiddish e le divertenti barzellette ebraiche mette la punteggiatura all'incontro. «Ricordatevi», aggiunge, «che l'orgoglio può fare miracoli». E Salvati è orgoglioso del suo essere

SILVIO TREVISANI

MILANO Il teatro che fu di Franco Parenti e zeppo zeppo fuori chiudono i cancelli perché la gente spinge vuole entrare mille millecinquente persone che hanno risposto all'invito di Milly Moratti e Andree Ruth Shammah per una serata elettorale diversa hanno voglia di divertirsi di festeggiare non certo una vittoria sia pur sperata ma alla faccia della scaramanzia chiedono un po' di entusiasmo per sopravvivere in questi ultimi angosciosi giorni di campagna elettorale.

Molti sono i volti noti più o meno membri di uno dei tanti piccoli mondi della sinistra milanese. E ci sono tantissimi giovani. Una festa per conoscere meglio il professor Michele Salvati candidato dell'Ulivo impavi-

do quasi quanto Mel Gibson che osa sfidare nel collegio Milano 1 sia Berlusconi che Bossi. Attorniato da amici e militanti quasi ignorati dai riflettori della grande televisione forse un poco dimenticato dai capi di Roma che hanno preferito portare alle luci della ribalta altri sfidanti Michele Salvati imbarazzato tanto quanto può esserlo un professore di economia dal carattere schivo racconta perché ha scelto di combattere. Ho sentito il richiamo di un momento magico ho capito che era importante esserci. Ho preso telefonate a D'Alema per dirgli vorrei partecipare anch'io. Una telefonata lunga un quarto d'ora alla fine della quale D'Alema ha detto si può fare. Così è finito al terzo posto nella lista pro-

leanza nazionale. Oltre il 40% dei votanti del collegio è composto in fatti da professionisti o da dirigenti. Per organizzare questi apertivi o dopocena gli unici strumenti che ha utilizzato sono state le amicizie e la famiglia. Amici di amici conoscenti di amici. Incontri con gli industriali e associazioni di categoria e anche tanti mercati. Un agenda da sfiancare un buco. Una corsa impari contro due fantasmi noti però a tutti. Ho chiesto l'faccia a faccia ma i miei avversari sono leader nazionali super impegnati che da un confronto con me avevano tutto da perdere perché in ogni caso anche se mi avessero fatto fare un pessima figura mi avrebbero facilitato in quello che si è rivelato il compito più arduo e cioè il



Michele Salvati

Elisabetta Catalano

saparola di ex grandi elettori che dopo averlo conosciuto lo hanno apprezzato per quel suo modo tranquillo onesto e razionale di affrontare i problemi e argomentare. Lo abbiamo ascoltato con i lavoratori Enel e con i commercianti avrebbe detto le stesse cose anche a casa di un avvocato circondato da comincianti.

Ma questa Milano delle professioni degli eredi di una grande borghesia anche illuminata ha capito la posta in gioco? C'è una borghesia professionale anche colta che vive gravi incertezze perché non trova forti elementi di identità con questi schieramenti eterogenei e con i partiti che la compongono. Però è una borghesia tendenzialmente democratica che non rigetta a priori il valore della solidarietà che non vede nel sindacato il nemico a cui spezzare le ossa o da battere per cui non è impossibile che il messaggio dell'Ulivo possa passare perché è sensibile alla qualità delle persone che appartengono ai due schieramenti alle qualità tecnico professionali. In queste condizioni l'Ulivo ha maggiori strumenti di convinzione.

Il professor Salvati in ogni caso non chiude gli occhi e racconta anche dei pregiudizi incontrati. Della contrapposizione che a volte ancora funziona tra vecchio e nuovo. Del pregiudizio anticomunista che fatica a morire. Dell'abitudine della vecchia borghesia a chiamarsi fuori nei momenti cruciali.

E a sinistra professore come va a sinistra dello schieramento? Non voglio raccontar balle a nessuno e non le racconto neppure a loro in questa situazione di crisi non contesto le istanze di giustizia che ad esempio l'area di Rifondazione porta avanti non divergo sul giudizio che questo debito pubblico è un crimine soprattutto nei confronti della gente più povera e alimenta un trasferimento perverso dai poveri ai più ricchi. Contesto piuttosto la pratica bilta delle loro ricette. Noi questo debito pubblico dobbiamo gradualmente ripagarlo.

E notte la festa al Parenti è finita. Monti Ovadia stappa una bottiglia per festeggiare i suoi cinquant'anni. Ripete: «l'orgoglio può fare miracoli». È intorno a lui qualcuno incomincia a credergli.

farmi conoscere dagli elettori. In somma non sono sorpreso di non essere riuscito a incontrarli me lo aspettavo.

ragiona Salvati anche sull'attuale cultura maggioritaria sul fatto che se non ha un certo livello di notorietà il candidato non riesce ad essere decisivo non sposta tanto perché maggioritari sono ancora le logiche precostituite di schieramento. Eppure lui ce l'ha messa tutta per farsi conoscere. «Il mio problema fondamentale era ed è far sapere almeno ai 3/4 dei votanti che ci sono anch'io e che rappresento una scelta possibile che il messaggio della mia candidatura non cada nel vuoto o che addirittura in questo collegio sia stato messo un fesso qualunque

perché le speranze sono puntate altrove. Il rischio era quello di avallare l'idea che la mia non fosse una candidatura seria su cui l'Ulivo non si era impegnato. E qui forse l'Ulivo qualche cosa l'ha sottovalutato. Non vuole raccontarsi balle il professor Salvati ma è orgoglioso del lavoro fatto della solidarietà attiva dei comitati Prodi dell'impegno del Pds. E rivede insieme a noi l'inizio della campagna elettorale quando il Polo era partito in maniera bruciante sulle tasse e poi quando a furia di insistere sul tema e scivolato sulla fessura di Fim relativa al 740. Registra il cambiamento di clima annota che incominciano a fermarlo per le strade del suo quartiere il centro di Milano appunto non sottovaluta il pas-

IL 21 APRILE

PROPORZIONALE CAMERA

SCHEDE GRIGIA

VOTA



MAGGIORITARIO CAMERA E SENATO

SCHEDE ROSA E GIALLA

VOTA



Sulle schede rosa e gialla del maggioritario, dove non trovi il simbolo dell'Ulivo

VOTA



Ricorda: se non vuoi che il tuo voto venga annullato, apponi su ogni scheda un solo segno!

Pds/Direzione nazionale

COMITENTE RESPONSABILE S. FRANO SEDAZZAR

Il rabbino chiede per l'ex ufficiale nazista oggi ottantenne, una condanna soltanto simbolica

Toaff su Priebeke «La cella non serve»

Elio Toaff, il rabbino capo della comunità ebraica romana, intervenendo sul caso Priebeke, ha sostenuto la necessità di «fare giustizia» nei confronti di uno dei responsabili della strage- vendetta delle Fosse Ardeatine, ma non quella di mandare in galera un vecchio di 80 anni quale è ora l'ex ufficiale nazista. Posizione che solleva polemiche tra i parenti delle vittime che domani si incontrano con quelli di altre stragi italiane, da piazza della Loggia a Ustica.

Wladimiro Settimelli

ROMA. «Non si devono dare pene detentive. Non vogliamo infierire su un uomo di 80 anni. Ci attendiamo però una sentenza che faccia giustizia». Lo ha detto il rabbino capo di Roma Elio Toaff, appena rientrato dalla sua visita in Vaticano, a proposito di Erich Priebeke. Il rabbino ha anche aggiunto: «Priebeke dovrebbe essere agli arresti domiciliari anche se non a Barloche. Ci sono parecchie persone qui che, purtroppo, si sono offerte di ospitarlo». La dichiarazione di Toaff suscita, senza alcun dubbio, polemiche tra il capo religioso e spirituale della comunità ebraica e molti dei parenti e dei congiunti dei massacrati alle Fosse Ardeatine. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, l'ex ufficiale nazista, dopo essere stato interrogato, era stato rinviato a giudizio davanti ad una corte militare italiana per rispondere della strage delle Ardeatine. Il processo, come è noto, si aprirà a maggio e avrà, come parti civili, oltre ai congiunti delle vittime della strage, anche i rappresentanti del comune di Roma, della Provincia e di varie as-

soziazioni. L'ex vice del colonnello Herbert Kappler che ordinò la «rapresaglia» dopo l'azione militare dei partigiani in via Rasella, interrogato in aula dal giudice dell'udienza preliminare, Giuseppe Mazzi, aveva assunto un atteggiamento arrogante e di provocazione verso i congiunti delle vittime della strage che avevano risposto con insulti e urla verso l'accusato. Priebeke, senza vergogna, aveva ripreso la tesi nazista di sempre. E cioè che la colpa della strage delle Ardeatine era tutta dei partigiani «comunisti e dogliani». Insomma Priebeke, non aveva mai messo in discussione, dopo l'estradizione dall'Argentina, né il proprio operato né quello dei suoi superiori che avevano ordinato di massacrare degli innocenti. In occasione delle udienze preliminari, la posizione di molti dei congiunti delle vittime, non era stata quella di chi cerca semplicemente una vendetta. Tutti avevano dichiarato agli avvocati e ai giornalisti, di volere semplicemente giustizia. Insomma una condanna almeno morale che stabilisse e confermasse tutto l'or-



Erich Priebeke durante l'udienza preliminare. Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

Una mano al punk...

È dimostrato che la mappa del teppismo e quella della povertà (la nuova povertà, più disperata e incattivita) coincidono perfettamente. È sempre dalle stesse strade, dalle cinte urbane più degradate, che arrivano i «cattivi», i perduti. Quelli che negli stadi provocano e rubano i posti in tribuna a pacifici spettatori, minacciandoli. O i razzisti, gli skinheads. Oppure i giovanissimi, addirittura minorenni, come quelli che domenica notte sul Napoli-Milano, facendosi forza dell'impunità, hanno terrorizzato i passeggeri fino al punto di costringerli a lasciare vuoto un vagone intero, distruggendo poi da una funa immotivata, tragica. Hanno rotto tutto, hanno squarciato i sedili, strappato le tendine, spaccato i vetri. Erano tutti conosciuti dalla polizia, minorenni ma già con un passato di furti e scippi, figli di pregiudicati, di spacciatori, di ladri. La forbice si sta aprendo, e il rischio è che molti giovani prendano una strada che li porti troppo lontano, fino al punto da non potere comunicare più con noi, da perdere davvero ogni contatto. Già nelle scuole le difficoltà di rapporti con gli studenti dei ceti sociali più emarginati aumentano angosciosamente. La scuola per molti di loro appartiene già a un altro mondo, lontano, peggio nemico, comunque dall'altra parte della barricata. Molti non leggono e si vantano di non leggere. La cultura, l'informazione è roba da conigli, sono chiacchiere fatte di vuoto, di vento. E sono posizioni, o convinzioni che si radicano sempre di più e sempre più rabbiosamente, come se un mondo tutto nuovo e spaventoso si stia popolando in basso. In questi giorni, un ennesimo fatto di assurda violenza (un biglietto della metropolitana di Milano picchiato a sangue) ha portato alla luce un universo che fa della degradazione la sua carta di identità, una bandiera da sbattere in faccia a tutti. Sono i punk-beatisti, l'evoluzione estrema del rifiuto punk, barboni di sedici anni che non si lavano mai, puzzano come sordi, dormono per strada o in qualche casolare abbandonato in periferia, senza luce, senza acqua, su un tappeto fatto di tappi di birra e bottiglie scolate. Rifiutano sdegnosamente culti e miti. Vogliono essere soli. Unici compagni graditi i cani randagi scacciati dalla città e presi a calci, pieni di pulci, che loro raccolgono e ne fanno fratelli, compagni di un nomadismo irriducibile, non solare come quello di venti anni fa ma nero, chiuso, disperato. La loro giornata comincia con la colletta per rimediare i soldi necessari a ubriacarsi, e finisce col clic che l'alcol provoca dentro il cervello. E quando arriva quel clic, ogni parco, ogni panchina è un letto buono. Li chiamano i ragazzi pozzanghera, fanno schifo a tutti. A Milano prendono botte dai poliziotti e dai leoncavallini, sono più disprezzati degli immigrati poveri. E loro non cercano contatti col nostro mondo. Scacciano ogni estraneo che si avvicina. Si piacciono così, rigorosamente brutti e sporchi come i loro bastardi, perché così non hanno niente in comune con un mondo che si è sempre disinteressato dei loro sogni. Se le strade sono nostre, loro si prendono le fogne. Meglio. Si potrebbe fare molta letteratura su questo fenomeno così nuovo, oltre quella che già c'è. Eppure si tratta di una condizione che invece ha un sapore sempre più chiaramente passato, addirittura ottocentesco. A me fa venire in mente un sonetto del poeta romano Giuseppe Gioacchino Belli, dal titolo *Li dà generi umani*. Era il 1840 circa, quando il Belli scrisse dei due mondi così diversi e antitetici, il più basso dei quali non era fatto di carne ma di escrementi e di immondizia. Non parlava di classi, il Belli, né di ceti, ma proprio di diversi «generi umani», tanto erano lontane le logiche, i valori, le culture. C'è il rischio che una poesia scritta centocinquanta anni fa torni a essere maledettamente attuale. Bisogna che tanti giovani tornino a credere nel calore non solo dei cani ma anche degli uomini, che tornino a respirare il sole chiaro delle stesse strade nostre. Però dobbiamo essere noi ad andare incontro a loro, stavolta. Perché ormai non si fidano più. [Sandro Onofri]

Una vita da «indiano metropolitano», poi gli assalti a Baudo. Morto «Cavallo pazzo»

ROMA. È morto l'altra notte, all'ospedale Forlanini, Mario Appignani. Il suo nome vero, forse dice poco. Era molto più conosciuto, soprattutto verso la fine degli anni '70, con l'appellativo di «Cavallo pazzo»: una specie di nome d'arte che gli aveva dato la stampa. A quanto sembra, era anche malato di Aids, ma la sua morte è stata provocata da una forma di tumore. Aveva avuto una vita difficile, Mario Appignani: orfano, era stato in collegio dove aveva avuto, a quanto si racconta, tristi esperienze. Con il passare degli anni, intorno alla sua vita si è costruita come una leggenda, triste, nonostante la giocosità che invece contraddistinse alcune delle sue «azioni politiche». Chi lo ha conosciuto nel periodo di maggiore splendore, quello in cui partecipò alla strana avventura dei cosiddetti «indiani metropolitani», la comun-

que fatica a collocarlo. I racconti su di lui, conservano un tratto di vaghezza, di imprecisione. Anche rispetto al momento per il quale fu più conosciuto, quello appunto degli indiani metropolitani. E c'è chi lo ricorda per la partecipazione al movimento studentesco romano Poi, con lo spegnersi di queste forme politiche, la storia di «Cavallo pazzo» prese a sua volta forme meno vistose: tanti lavori diversi, nessuno soddisfacente, tante fatiche, tante difficoltà. Più di recente, era possibile vederlo allo stadio, da appassionato tifoso romanista, entrato in campo con la bandiera, inseguito dalle forze dell'ordine. Ma forse il suo massimo momento di gloria, in cui gli capitò di sfondare nel mondo dei media, e di soddisfare forse così pienamente quella che alcuni indicano come una delle sue esigenze più forti, la necessità di una forte visibilità, un bisogno di collocarsi molto evidentemente in pubblico, fu nella occasione in cui gli uscì di interomporre Pippo Baudo durante un festival di Sanremo. Una parte della sua leggenda, invece, fa risalire la sua prima comparsa pubblica a un libro autobiografico «Un ragazzo all'inferno», pubblicato intorno al 1974, in cui Mario Appignani raccontava la storia della sua infanzia infelice, e raccontava le violenze subite. Comunque, di certo Cavallo pazzo fu un esponente visibile di quel movimento del '77 che contrappose alla ideologia, un bisogno di decostruzione, una forte impronta di gioco, il gusto di lanciare proposte inattuabili e irraggiungibili. Quella forte componente ludica di cui il nome stesso con il quale è stato conosciuto, e con il quale se ne è andato, sta a dimostrarlo.

Condannato il ginecologo Aletti, impedì l'aborto terapeutico di una paziente. Sei mesi al medico obietto

SUSANNA RIPAMONTI
MILANO. Leandro Aletti è una vecchia conoscenza per le donne milanesi. Se lo ricordano bene quelle che all'inizio degli anni novanta hanno raccolto le ultime energie per difendere la legge sull'aborto, mentre Aletti, ginecologo della clinica Mangiagalli, assieme al collega Frigerio, era per così dire, il braccio armato dell'ex ciellino Roberto Formigoni e del defunto ministro della sanità Carlo Donat Cattin. All'epoca, era riuscito a far rinviare a giudizio i medici della Mangiagalli che applicavano la legge. Adesso è lui che è stato giudicato e condannato, per aver costretto una donna a interrompere un aborto terapeutico, ingannandola sulle condizioni del bambino che portava dentro di sé. I fatti risalgono al maggio del 1991, quando la Mangiagalli era diventata la roccaforte dell'integralismo antiabortista. Una donna, che chiameremo Maria, era stata ricoverata per un aborto terapeutico. Era al quinto mese di gravidanza, ma tutte le analisi di laboratorio non le lasciavano speranze. Avrebbe messo al mondo un bimbo con gravi malformazioni, afflitto da deficit mentali e cecità. Lei voleva quel figlio, ma si era arresa di fronte all'inesorabilità della diagnosi, confermata da due amniocentesi. In clinica era già iniziato l'intervento per l'interruzione della gravidanza, i medici le avevano somministrato dei farmaci abortivi che provocano dolori feroci. Maria non ce la faceva a sopportare le fite mozzafiato delle contrazioni e ha chiesto un analgesico.

Il medico di turno era proprio Leandro Aletti, che con carità cristiana le ha risposto che essendo obietto si rifiutava di alleviare le sue sofferenze. Avrebbe dovuto quanto meno farsi sostituire da un collega non obietto, e invece ha deciso di non lasciare la postazione. Maria è sudamericana, l'italiano non è la sua lingua e comunque in quella situazione, qualunque donna difficilmente avrebbe potuto affrontare una discussione col medico. Ovviamente aveva già fatto diverse ecografie, ma Aletti le ha imposto un nuovo esame. Maria ha sentito ancora una volta il battito del cuore di quel bimbo che desiderava. Il medico l'ha incoraggiata: «Lo vedi? Tuo figlio è ancora vivo, è assolutamente sano, stai uccidendo un bambino sano». In lei si è riaccesa la speranza. Durante il processo ha spiegato di aver pen-

Polemiche nel mondo cattolico dopo l'assoluzione dell'autoerotismo sulla rivista «Famiglia Oggi». «Vietato assolvere la masturbazione»

Vietato assolvere la masturbazione. Nel mondo cattolico è polemica forte, e dai toni autorevoli: vi partecipano cardinali e teologi. La pubblicazione su «Famiglia Oggi» di un articolo in cui si giustifica l'autoerotismo degli adolescenti, riapre un dibattito che la Chiesa, periodicamente, affronta con notevoli, evidenti imbarazzi. La posizione assunta dalla rivista dei Paolini è bocciata anche dal ramo femminile, le suore Paoline, della congregazione di San Paolo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non si può assolvere la masturbazione. È polemica nel mondo cattolico dopo la pubblicazione su «Famiglia Oggi» di un articolo in cui si giustifica l'autoerotismo degli adolescenti, come forma di conoscenza del proprio corpo che niente avrebbe a che fare con le categorie del peccato. La posizione assunta dalla rivista dei Paolini viene bocciata da noti teologi, ma anche dal ramo femminile, le suore Paoline, della congregazione di San Paolo. Duro il giudizio di Valerio Albinetti, direttore editoriale delle Paoline, presso le quali cura la collana «Psicologia e Personalità», che addirittura è arrivato a chiedere l'intervento della Santa Sede, per impedire «parole in libertà su temi così delicati». Il Sant'Uffizio. Lo psicologo si è rivolto direttamente al prefetto dell'ex Sant'Uffizio, Joseph Ratzinger, perché ne pubblicasse la condanna

per il «vizio solitario», in quanto per la Chiesa «la sessualità ha senso solo in una visione integrata dell'individuo». Per l'esperto delle Paoline, i confratelli «sbagliano». «Invitare - ha detto - gli adolescenti a risolvere i problemi della crescita in questo modo è assolutamente fuorviante, al di là di ogni considerazione moralistica». «Consentire - ha quindi spiegato Albinetti - la polarizzazione dell'attenzione sulla genitalità non aiuta l'adolescente a conoscere se stesso nel modo più ampio e corretto. Al contrario, rischia di trasformarlo in un futuro adulto nevrotico, destinato ad avere problemi con l'altro sesso e a cadere nell'equivoco di ritenere che la felicità genitale è uguale alla felicità di coppia». Forti perplessità sull'enfasi posta sull'argomento dalla rivista dei Paolini è stata espressa anche dal teologo Bruno Forte, stretto collaboratore della Cei ed anche autore di primo piano della casa editrice

San Paolo. «Sulla masturbazione la Chiesa non ha cambiato posizione, che resta sempre un disordine morale. Tuttavia bisogna tener presente - ha detto il preside della Facoltà teologica dell'Italia meridionale - che il periodo non ha fatto un discorso morale ma principalmente pedagogico». L'Osservatore Romano. Più severo l'atteggiamento assunto da padre Gino Concali, teologo morale dell'Osservatore Romano. «Bisogna stare molto attenti perché si rischia di incoraggiare una pratica deviante contraria alla castità e alla purezza», afferma il teologo. «Pur rimanendo un peccato quando si tratta di giovanissimi ha aggiunto - la pratica dell'autoerotismo da parte dei confessori va giudicata con prudenza». Alle polemiche, suscitata dalla presa di posizione con cui si invitano preti e genitori a non drammatizzare la masturbazione, replica

Arrestato convivente della madre. Bambino di due anni in ospedale per lesioni forse è stato violentato

MANTOVA. Un bambino albanese di due anni è ricoverato nell'ospedale di Mantova. Presenta lesioni che, secondo una denuncia dei medici, potrebbero essere provocate da una violenza sessuale. Dopo la denuncia sono stati interrogati la madre e il suo convivente di 24 anni, entrambi albanesi. L'uomo è ora trattenuto in carcere, ma non è ancora chiaro con quale imputazione. Il magistrato che conduce le indagini, il sostituto Enzo Rosina, ha ipotizzato sia la violenza sessuale che le sevizie, ma ha precisato: «Non siamo ancora in grado di stabilire che cosa sia stato a provocare le gravi lesioni al piccolo». Il bambino è ricoverato con una prognosi di 15 giorni. Secondo una prima ricostruzione, il fatto è accaduto sabato notte, ma solo il giorno dopo è scattata la denuncia. La madre si era rivolta ai medici, dopo aver notato del sangue nel

ERRATA CORRIGE
Sull'Unità di ieri, a pagina 11, abbiamo pubblicato a fianco del servizio di apertura sulle schedature dei telefonisti cellulari, la foto di Aldo Corasanti invece di quella del magistrato Giuseppe Corasanti. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Ha 12 anni e fa la guida in una città che ha tante chiese quanti sono i santi del calendario

Edmundo, ovvero Bahia in tasca

Edmundo ha dodici anni e fa la guida turistica a Salvador de Bahia, descrive chiese e monumenti con parole scelte e oculute. Parla francese, spagnolo e anche giapponese, se serve. Camicetta logora e sguardo attento cerca di darsi un tono mentre ripete quello che ha imparato a memoria sui monumenti: «Ho l'aiuto di un ex dipendente statale che scrive bene di qualsiasi cosa. Se vuoi ti sintetizza la vita». Il turismo è il futuro, dice, e lui cerca il suo spazio.

BRUNO GIOVANNETTI

SALVADOR «No ho amici _ comincia _ Solo concorrenti e Dio». Appare davanti ad una delle tante chiese barocche di Salvador. Si chiama Edmundo, ha dodici anni e fa la guida. «Il barocco è arrivato tardi in Portogallo e più tardi ancora è arrivato in Brasile, sua prediletta colonia. In Brasile, anzi, è arrivato pietra per pietra nelle sive dei grandi vellei: intere chiese progettate e costruite da architetti lusitani sono sbarcate a Rio de Janeiro, Recife e Salvador. La nostra chiesa di Nossa Senhora da Conceição da Praia ne è un fiero esempio. L'economia del Brasile ha seguito i vari cicli: quello della canna da zucchero, dell'oro, del tabacco, del caucciù e, più in qua, quello del caffè. Imponenti costruzioni attestano lo sviluppo locale dei vari stili architettonici e evidenziano, ad uno sguardo più attento, l'apporto degli indios e degli schiavi africani, elementi questi che hanno imposto un filo conduttore pagano che emerge, ora velato ora prepotente nelle espressioni e nella staticità corporea delle immagini...».

Ha 12 anni e parla così. Ha imparato a memoria come dice, oppure ha studiato e ha «fatto sua» la materia? Le parole scelte, la descrizione oculata contrastano con gli abiti casualmente abbinati e dimessi del giovane Edmundo. «Impara a memoria gli articoli che

escono sulla città. E poi ho l'aiuto di un ex dipendente statale che scrive bene su qualsiasi cosa. Se vuoi ti sintetizza la vita o evidenzia i tuoi problemi in una lettera da inviare ai parenti. È lui l'uomo di cui mi fido, è lui la mia voce colta». Mostra la facciata di una chiesa e continua: «Si dice che a Salvador esista una chiesa per ogni santo del calendario. La cattedrale è uno dei monumenti più significativi della città. Finita nel 1672, nell'auge del ciclo dell'oro, fu iniziata nel 1604, progettata dal gesuita Francisco Dias, discepolo di Filippo Terzi, architetto italiano in Portogallo. La facciata è stata eseguita in Portogallo, gli interni sono un intreccio di opere italiane e iberiche. È degna di nota la sacrestia, un ampio spazio carico di rifiniture d'oro, avorio e tartaruga. Sul lato destro della navata...».

Farà la guida anche da grande il giovane Edmundo? «Il turismo è il futuro _ dice _ e in questo futuro io cerco uno spazio». Architettura coloniale e chiese barocche, Salvador attesta al passante la forza del suo passato, un passato che convive con la dura realtà del presente. Edmundo è frutto di questa realtà: Camicetta logora, sguardo attento, cerca ad ogni momento di darsi un tono. «Non vendo oggetti, ricordi? non chiedo elemosina agli stranieri. Una buona guida può guadagnarsi il sufficiente. Qui arriva gente _ e il numero è in cre-

scita _ da ogni parte del mondo. Ed io mi preparo». Fa una pausa e cambia voce. Parla in spagnolo e poi in inglese e spiega che vuole soltanto aiutare il viaggiatore. Sorride all'effetto e continua: «Je veux ici donner une vision de la ville de Bahia, de son monde complexe, de son humanisme vigoureux...». Un gruppo di turisti giapponesi passa davanti a noi. Edmundo li saluta e ripete qualcosa come: «Hai uacirimashità. Visto? È facile. Ma non mi limito a descrivere chiese e monumenti. So dove portarvi a vedere una cerimonia religiosa afro-brasiliana o uno spettacolo di "capoeira", un misto di danza e lotta. O dove degustare piatti tipici, "vatapá", "acarajá". A Bahia ci sono tanti stranieri, la maggior parte ha messo su un ristorante. Sono loro che hanno insegnato le lingue a Edmundo e lui li ripaga portando i turisti nei loro locali passando i "casualmente", all'ora di pranzo. E dopo una chiacchierata è difficile che non si fermino a mangiare».

Sloggia una piccola guida carica di fotografie e propone di andare a mangiare in un ristorante italiano. Ha tre opzioni, funziona sempre così, a scegliere devono essere i turisti, devono poter scegliere.

Poi chiama un taxi che ci porterà periferia. Scendiamo davanti ad un gruppo di casette con le facciate dai colori inusuali _ rosa, azzurro, verde. Più in là s'impone una lunga spiaggia di rena bianca coperta di (palme). «Fine della mia giornata _ dice Edmundo _ lo abito in quella casetta bianca, dove dio ha dimora. Se avete bisogno di me, chiamatemi. Godetevi la spiaggia e sentite la voce del mare. Chissà che Yemanjá non vi faccia decidere di essere i miei vicini».

Apriamo un ristorante viene da chiedergli? «Affittiamo un locale e compriamo un piccolo pullman. Voi badate agli italiani ed io penso agli altri».



Edmundo, giovane guida di Salvador de Bahia

Lobby armi finanzia «giustiziere»

La «lobby» delle armi Usa si mobilita per Bernhard Goetz: il «giustiziere della metropolitana», di nuovo sotto processo per la famosa sparatoria di 12 anni fa, ha ricevuto un fondo di alcuni milioni che serviranno a pagare le sue spese di difesa. «Crediamo nel diritto della gente di portare armi per legittima difesa: se Goetz non avesse avuto addosso una pistola sarebbe stato lui la vittima», ha proclamato Chip Walker, un portavoce della National Rifle Association (Nra). Nel 1987, tre anni dopo la sparatoria, il giustiziere fu assolto dall'accusa di tentato omicidio ma finì in carcere lo stesso per possesso illegale di armi. Goetz, un elettrotecnico di 38 anni, si era sentito minacciato da quattro giovani di colore e aveva sparato contro di loro in un vagone della metropolitana con una pistola non denunciata alla polizia. Uno dei quattro ragazzi, Darrel Cabey di vent'anni, rimase paralizzato. È stato proprio Cabey a portare in questi giorni l'elettrotecnico di nuovo alla sbarra: e nel clima della campagna elettorale il caso è tornato ad essere simbolo. «Ero io la vittima e loro gli aggressori», ha proclamato Goetz nel nuovo processo. Non è certo la prima volta che la Nra si mobilita in casi giudiziari i cui protagonisti hanno usato le armi per legittima difesa: nel 1994 l'associazione degli armaioli ha investito oltre mezzo milione di dollari in casi analoghi a quello di Goetz. Stavolta tuttavia i soldi della lobby avrebbero potuto essere meglio spesi: nella deposizione di venerdì scorso il «giustiziere» ha imbarazzato i suoi alleati con affermazioni di dubbio gusto. Ha proclamato ad esempio che la madre di Cabey avrebbe fatto meglio ad abortire e si è schierato per «l'eliminazione dai quartieri cittadini da neri e ispanici spacciatori di droga». L'associazione ha destinato al fondo di difesa di Goetz 20.000 dollari (oltre 30 milioni di lire). Altri 20.000 sono stati assegnati per coprire le spese sostenute dal «giustiziere» nel processo del 1987.



ALFA 145, ALFA 146. UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLE SUBITO.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, UNA NUOVA PROPOSTA PER GUIDARE SUBITO ALFA 145 ED ALFA 146. SU TUTTA LA GAMMA DELLE DUE VETTURE, FINO AL 30 APRILE, UN CONVENIENTE FINANZIAMENTO FINO A 14 MILIONI DA RESTITUIRE IN VENTI MESI A TASSO ZERO. VENTI RATE DA 700.000 LIRE PER FINANZIARE IL PIACERE E LA SICUREZZA DI GUIDARE

ALFA 145 ED ALFA 146 NELLA VERSIONE E NELLA MOTORIZZAZIONE CHE PREFERITE, BENZINA O TURBODIESEL. PASSATE SUBITO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO E SCEGLIETE L'AUTO CHE VOLETE. ALFA 145 ED ALFA 146 OGGI HANNO UN MOTIVO IN PIU' PER AFFASCINARVI E CONVINCERVI: UN'OFFERTA DI SICURO INTERESSE.

FINO AL 30 APRILE, FINANZIAMENTO DI 14 MILIONI IN 20 MESI A TASSO ZERO.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 145 1.3:

• Prezzo di listino*	L. 23.450.000	• Numero rate:	20
• Anticipo:	L. 9.450.000	• Importo della rata:	L. 700.000
• Importo da finanziare:	L. 14.000.000	• Spese di apertura pratica:	L. 250.000
• Durata:	20 mesi	• T.A.N. D	• T.A.E.G.: 2,27%

Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge. * Chiavi in mano, A.P.I.E.T. esclusa.

Concessionari Alfa Romeo

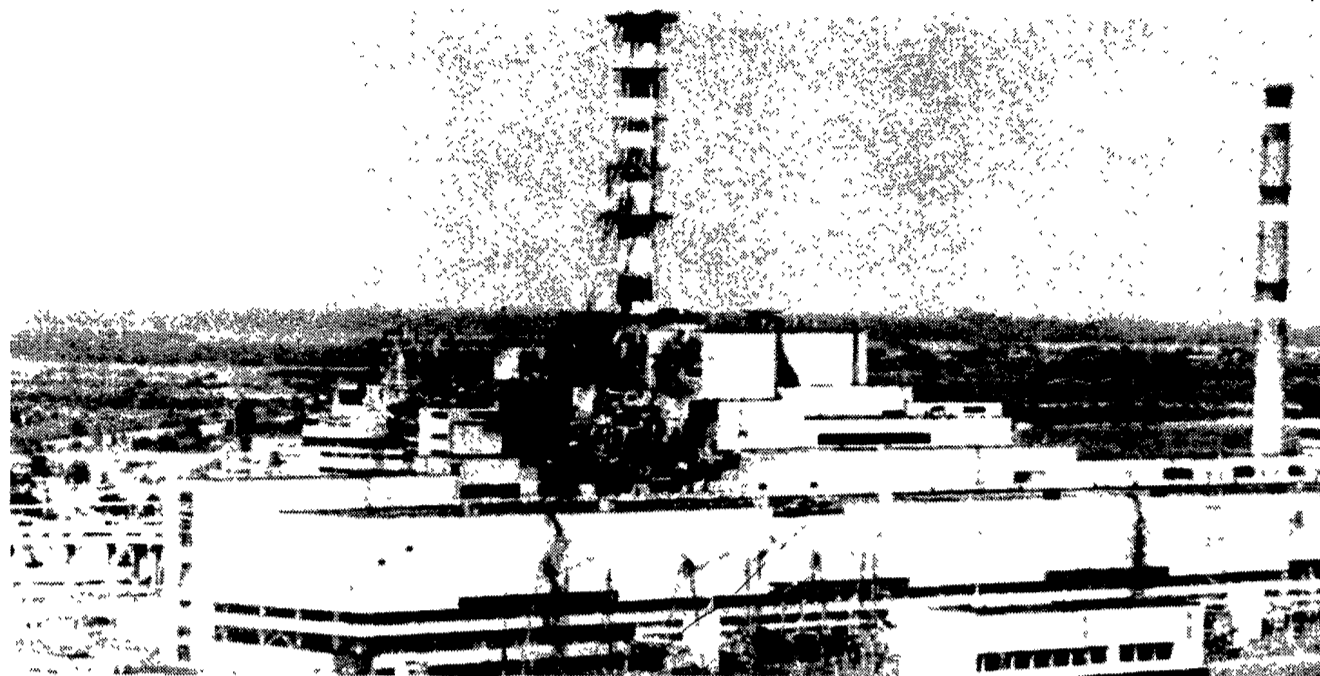
CERNOBYL 10 ANNI DOPO. Adi Roche ha raccolto più fondi delle Nazioni Unite

L'anno passato alla vigilia di Natale un miliardario islandese si apprestava a salire a bordo del suo aereo privato quando fu raggiunto in pista da un trafelato addetto dell'aeroporto che gli disse che c'era una telefonata urgente per lui. Era una donna che, con molta insistenza, gli parlò di una gravissima emergenza. La donna gli ricordò di averlo conosciuto ad una conferenza a Barcellona dove il miliardario le aveva detto di possedere un aereo e di essere in grado di pilotarlo. "Vicino a Cernobyl ci sono tre bambini piccolissimi che debbono essere trasportati immediatamente in un ospedale attrezzato per essere operati di tumore. Se lei non interviene moriranno". Il miliardario cancellò tutti gli impegni per le feste di Natale e oggi uno dei bambini tratti in salvo da Adi Roche sta facendo una penicillina davanti al caminetto della sua casa di Cork. Alexei ha dieci mesi ed è in perfetta salute, eccezione fatta per l'occhio perso a causa di un enorme tumore maligno e per la cicatrice sul mento, ricordo del dito asportato chirurgicamente che gli era cresciuto appunto sul mento.

Un convoglio di aiuti

Adi Roche ha raccolto per le vittime di Cernobyl 6 milioni di sterline, più delle Nazioni Unite che hanno messo insieme appena 1 milione di sterline, malgrado un appello rivolto a tutti i governi del mondo. La sua ultima iniziativa consiste in un convoglio di aiuti per 2 milioni di sterline che partendo da Dublino raggiungerà Minsk per ricordare il decimo anniversario del più drammatico disastro ambientale della storia. Dovrebbe essere il più grande convoglio di aiuti che abbia mai attraversato l'Europa e comprende 34 ambulanze. Alla testa del convoglio ci sarà Adi Roche in compagnia di Ali Hewson, moglie di Bono degli U2, che ha svolto un ruolo di primo piano nella campagna a favore delle vittime di Cernobyl. Questa estate, grazie al Cernobyl Children's Project voluto da Adi Roche, arriveranno in Irlanda per trascorrere una vacanza di due settimane 900 bambini di Cernobyl. La signora ha anche in animo di rivolgersi alla Corte di Giustizia di L'Aja affinché venga riconosciuto il principio del diritto all'assistenza medica al di fuori del paese di origine per le persone classificate come "rifugiati ambientali", quali le vittime di Cernobyl. Un premiato documentario dal titolo "Black Wind Land: Living With Cernobyl" prodotto da Adi Roche è stato venduto in 30 paesi attirando su Cernobyl e le sue vittime l'attenzione di tutto il mondo.

Adi Roche ha scritto un libro ("Children of Cernobyl") da cui è stato tratto un programma televisivo che affronta il problema delle più vaste conseguenze del disastro nucleare su zone precedentemente ignorate della Russia occidentale. Il programma dovrebbe essere trasmesso in Irlanda alla vigilia dell'anniversario. La signora Roche, ha 40 anni, è cresciuta in un collegio di suore irlandesi che fin da piccola le hanno insegnato a raccogliere denaro per i bambini di colore e a pregare per le anime del purgatorio. La sua coscienza sociale è una eredità di famiglia. Il suo bisnonno perse tutte le terre per aver votato per un giudice di pace cattolico. La sua bisnonna organizzò diverse mense pubbliche



La centrale di Cernobyl e, in basso, Adi Roche con una bimbarussa

Ai bambini russi con amore

Adi Roche sembra l'angelo custode dei bambini di Cernobyl, a loro dedica tutte le sue energie: ha raccolto per le vittime sei milioni di sterline, cinque in più delle Nazioni Unite. Per il decimo anniversario del disastro ambientale più grande della storia, guiderà un convoglio di aiuti per due milioni di sterline che da Dublino raggiungerà Minsk. Il 27 marzo del '79 la famiglia di suo fratello fu evacuata da Three Miles Island in seguito al micidiale incidente.

MAGGIE O'KANE

durante la carestia del 1845-55 che fece in Irlanda un milione di vittime. Nella città natale di Clonmel suo padre si faceva aiutare dalla piccola Adi ad organizzare un servizio di ristoro ambulante per gli anziani. Verso la metà degli anni '80, Adi Roche trovò un eccellente lavoro nel settore marketing della Air Lingus. Era - ed è ancora - felicemente sposata con il maestro di musica Sean Dunne e abitava a Cork, in una strada le cui abitazioni erano piene di bambini. Non c'erano però bambini in casa di Adi Roche la quale aveva già fatto un'altra scelta di vita.

Il 27 marzo 1979 la famiglia di suo fratello fu evacuata da Three Miles Island in seguito al famoso incidente al reattore nucleare. Più o meno nello stesso periodo si cominciò a parlare di costruire una centrale nucleare in Irlanda a Comore Point e Adi Roche con la sua bella divisa di dipendente di una linea aerea partecipò ad un raduno antinucleare ed ascoltò la fondatrice del partito dei Verdi, Petra Kelly. «Ha toccato una corda nella mia anima». Adi Roche sembra stranamente fuori posto nel mondo moderno con il suo fervore per la giustizia, l'onore e la speranza

«Sono una persona qualsiasi - dice - non ho fatto l'università né ho seguito alcun corso di formazione per fare questo lavoro. Credo che si possa cambiare il mondo se si vuole cambiare se stessi e ciò che si fa. Non sono un cerotto da applicare alle ferite. Voglio sapere perché una certa cosa è successa e in che modo è possibile impedire che accada di nuovo».

Negli ultimi cinque anni si è recata diverse volte in una delle zone più inquinate della terra, la cosiddetta Purple Zone, la valle della morte di Cernobyl, per portare aiuti e organizzare il viaggio dei bambini che vanno a trascorrere due settimane di vacanza ospiti di famiglie irlandesi. Secondo un rapporto fatto pervenire nel 1995 alle Nazioni Unite, si calcola che due milioni di bambini vivono nella zona contaminata, la cui superficie è pari a quella dell'Inghilterra, del Galles e dell'Irlanda del Nord. In uno studio durato quattro anni avente per oggetto gli effetti sui bambini, l'UNICEF ha osservato un incremento del 38% dei tumori maligni, delle disfunzioni ossee e delle patologie del sistema circolatorio. L'indice di natalità è diminuito del 50% per il



tumore di malattie congenite. Adi Roche, grazie alla passione che la anima, è infaticabile nell'attirare tutta l'attenzione possibile. Beve vodka, fuma qualche sigaretta leggerissima, canta in un gruppo chiamato "Bubbles" e dirige il Cernobyl Children's Project dal terzo piano della sua casa di Cork. È qui che amano le offerte in denaro dei bambini irlandesi che servono ad aiutare altri bambini la cui vita è stata segnata dagli avvenimenti del 29 aprile 1986. Ormai per Adi Roche l'ipotesi della maternità è stata definitivamente scartata. «Sono stata sei volte nella Valle della morte, nel raggio di un miglio dal reattore, in una zona dove la radiazione non scomparirà prima di 25.000 anni. Non voglio correre il rischio di mettere al mondo bambini deformi. È da un pezzo che ho preso questa decisione». Dedica tutte le sue energie ai bambini di Cernobyl. Non sa con esattezza quante persone lavorano per il progetto. «Migliaia se si contano quelli che organizzano gli autocarri che portano gli aiuti a Minsk, le donne che contribuiscono a raccogliere i fondi. Non saprei proprio».

Donna dell'anno

L'Irlanda, che in rapporto alla popolazione è al primo posto tra i paesi donatori del mondo occidentale, è tutta con Adi Roche. Adi Roche è stata eletta Persona europea dell'anno per l'Irlanda. Donna dell'anno, persona dell'anno dal *Sunday Independent*. Tutti i partiti politici hanno tentato di convincerla a presentarsi alle elezioni politiche nelle loro file, ma Adi Roche ha opposto un netto rifiuto preferendo mantenere buoni e utili rapporti con tutti. È convinta che la generosa reazione degli irlandesi agli appelli in caso di disastro abbia a che vedere con la psiche nazionale. «È qualcosa che affonda le sue radici nella carestia. La gente è disposta a dare più di qualunque altro paese occidentale perché le disgrazie degli altri ci fanno ricordare la nostra storia, ci fanno ricordare di quando fummo aiutati da persone come gli indiani d'America che avevano sentito dire dai quaccheri che lavoravano con loro che stavamo morendo di fame e inviarono degli aiuti». Naturalmente non mancano i momenti duri. Adi li supera facendo una bella passeggiata fino al cimitero di Ratcooney, appena fuori Cork, e riflettendo sui problemi fino a trovare una soluzione. Ma ci sono anche momenti belli, momenti speciali come quando arrivarono in volo all'aeroporto di Cork i primi cento bambini che avevano bisogno di cure mediche e il portello dell'aereo si aprì mentre il personale di terra cantava. Sulla faccia di Alexei, il bambino che ha salvato grazie all'aiuto del miliardario islandese, si è formata all'altezza dell'occhio sinistro nei primissimi mesi di vita una enorme massa tumorale grande quanto una arancia. Dopo l'intervento chirurgico ha ora ottime probabilità di completa guarigione. La sorella di Adi, Helen, ha avviato le pratiche per adottarlo.

da The Guardian, per gentile concessione de La Stampa Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Un'invenzione della madre i mali della bimba-simbolo Usa Jennifer malata immaginata

Esistevano soltanto nella fantasia morbosa della madre le cento malattie della bambina diventata il simbolo della riforma sanitaria in America.

Jennifer Bush, di 8 anni, era stata invitata alla Casa Bianca nel 1994 da Hillary Clinton, che allora lavorava a un progetto di riforma (la "legge Hillary") poi bocciato dal parlamento. Il caso commosse gli americani e venne raccontato anche dalla stampa internazionale che aveva di nuovo sotto gli occhi le ingiustizie di una sanità quasi esclusivamente privata che non si commuove neanche davanti alla malattia di una bimba che, se non curata, potrebbe morire.

La piccola Jennifer era stata ricoverata in ospedale 200 volte, e aveva subito 40 operazioni. Un pezzo dei suoi intestini era stato rimosso e sostituito con tubi di plastica. I genitori, privi di assicurazione sanitaria, non potevano più pagare i medici ed erano ridotti a

chiedere la carità. Questo era stato raccontato e per Jennifer si erano commossi in tanti.

Ma le cose non sono andate esattamente così.

Ma le cose non sono andate esattamente così. In realtà Jennifer non è mai stata ammalata. Eppure è davvero stata curata, è stata operata e alla fine il suo debole fisico ne ha risentito. Non era lei, però ad aver bisogno di cure. La vera malata è la madre, che soffre di un morbo noto come "sindrome di Munchausen per procura".

Hanno la "sindrome di Munchausen" i malati immaginari che raccontano ai medici bugie degne del leggendario barone, descrivendo minuziosamente i sintomi frutto della loro fantasia.

La sindrome per procura, ancora più comune, è quella dei geni-

toni che considerano malati bambini sanissimi. Secondo i periti Kathy Bush avrebbe portato la sindrome alle estreme conseguenze: a furia di tentativi maldestri di cura avrebbe rovinato la figlia e ingannato anche alcuni medici, che con le loro prescrizioni avrebbero peggiorato la situazione, fino a rovinare definitivamente la bambina.

Ieri Jennifer è stata tolta alla custodia della madre, che rischia fino a quindici anni di carcere per abuso di minore. Inoltre potrebbe esservi una incriminazione per truffa: per curare la figlia la signora Kathy Bush aveva ottenuto varie donazioni. Tuttavia mentre piangeva misera era riuscita ad andare in vacanza con la famiglia e il marito, a comprare una nuova auto e a far montare nel cortile di casa una piscina da 19 mila dollari. Magari pensando anche un po' a Jennifer che, così tanto malata, aveva bisogno di vacanze e di svaghi.

L'università di Oxford rifiuta la donazione di un miliardario figlio di un criminale di guerra «No ai soldi sporchi di nazismo»

La generosità del miliardario Gert-Rudolf Flick, erede dell'immensa fortuna legata all'impero industriale tedesco che diede origine a prodotti internazionalmente famosi tra cui le automobili Mercedes Benz, è stata respinta dall'università di Oxford che non vuole «denaro imbrattato coi crimini del nazismo».

Un anno fa Flick, che vive a Londra ed è sposato con un'italiana, offrì 350 mila sterline, poco meno di cento milioni di lire, per l'apertura di una cattedra di insegnamento di "pensiero europeo" presso la celebre università. L'offerta fu accolta dal Balliol College. Ma dopo aver verificato meglio l'origine del denaro, un gruppo di accademici ne ha fatto una questione etica montando una campagna di protesta. Ieri il miliardario ha dovuto reintascare i "soldi sporchi". Flick è il nipote di Friedrich Flick, uno dei consiglieri di Heinrich Himmler. Per costruire il suo impero Flick usò il lavoro di

ALFIO BERNABEI

40.000 internati, in maggioranza ebrei. Tra gli schiavi ci furono migliaia di donne di origine ungherese provenienti dal campo di concentramento di Auschwitz.

Nel 1947 Flick venne processato a Nomonberga e condannato a sette anni di prigione. Ne scontò solamente tre e venne liberato nel 1950. Morì nel 1972 all'età di 89 anni. L'immensa fortuna passò all'attuale generazione, in particolare ai due fratelli Friedrich-Christian e Gert-Rudolf.

Quest'ultimo, ventinovenne all'epoca si ritrovò con 500 milioni di sterline, ovvero plurimiliardario. È in parte attingendo da questa fortuna che avrebbe voluto sponsorizzare la cattedra di "pensiero europeo" ad Oxford. Flick ha ampiamente denunciato il nazismo: «Aborrisco totalmente ciò che avvenne in Germania». Tra coloro che hanno montato la protesta c'è il professor David Selbourne che ha

dichiarato: «Abbiamo protestato contro l'origine di questo denaro. È stato un errore considerare l'offerta di questo particolare benefattore, la colpa è di coloro che hanno inizialmente accettato i soldi. Secondo noi Flick avrebbe fatto meglio ad offrirli alle famiglie delle vittime dell'impresa di suo nonno».

Un altro accademico di Oxford ha detto: «Non ne abbiamo fatto una questione di discendenza di colpa da nonno a nipote. Il fatto è che a tutt'oggi esistono persone che chiedono dei risarcimenti per quello che hanno sofferto e non li hanno ancora ricevuti». La delusione ha avuto un riverbero sgradevole anche tra i rappresentanti dell'alta società e del bel mondo italiano di Londra.

Donatella Flick, moglie italiana del miliardario, è nota per la generosità delle sue sponsorizzazioni e secondo l'Evening Standard è uno dei trustees dell'Accademia Italia-

na, un'organizzazione nata una ventina d'anni fa con l'appoggio di personalità italiane. Secondo il quotidiano tra le attività della Flick c'è una memorabile banchetta per il quale «fece venire degli interi alberi per via aerea onde decorare la sala con uno sfarzo che non si vedeva dai tempi dei principi tedeschi del 18 secolo». Attualmente sta sponsorizzando concorsi per direttori d'orchestra. I due si incontrarono in Svizzera nel 1979 e si sposarono cinque anni più tardi.

La protesta contro il denaro di Flick all'università di Oxford è stata appoggiata anche da esponenti del partito laburista. L'onorevole Greville Janner del Fondo per l'Olocausto ha detto: «La decisione di rifiutare il denaro è assolutamente corretta. Forse sarà abbastanza generoso da passare il denaro ai sopravvissuti dell'Olocausto». Lo stesso Flick ha scritto una lettera all'università: «Desidero che il mio nome venga tolto dalla cattedra e che l'offerta che avevo fatto mi venga restituita».

**Resa dei conti
In Liberia
20 morti
negli scontri**

L'ora della resa dei conti tra le fazioni in lotta a Monrovia sembra essere giunta. «Il fuoco dei mortai e dei cannoni è da ieri molto intenso - hanno detto le fonti - i miliziani del Fronte nazionale patriottico liberiano (Npfl) sembrano decisi a sconfiggere i nemici krahn dal campo fortificato Barclay». I miliziani di Roosevelt Johnson, ieri più di 20 persone sono state uccise nell'offensiva dei miliziani di Charles Taylor contro il campo militare. In un servizio della Bbc da Monrovia, il colonnello Thomas Doe ha descritto in diretta il caos scatenato dall'attacco nemico: «È la disperazione. La gente corre da una parte all'altra, non sanno cosa fare. Ci sono cadaveri ovunque». Del 20 morti, sette persone sono state uccise quando è stata colpita l'infermeria, altre quattro negli alloggi degli ufficiali, ha raccontato Doe. Secondo gli osservatori, gli uomini del Npfl, guidati da Charles Taylor, uomo forte della coalizione di governo, vanno allo sbaraglio ad ondate successive contro le postazioni dei 20.000 krahn assediati da una decina di giorni e allo stremo delle forze, senza acqua né viveri e decimati da un'epidemia di colera.



David Guttenfelder/Ap

**I duchi di York erano separati da 4 anni
Sara e Andrea
Arriva il divorzio**

L'amore «reale» era già finito da un pezzo. Ora si conclude, anche formalmente, il matrimonio tra Sara Ferguson ed il principe Andrea. Entro la fine di maggio il duca e la duchessa di York non saranno più marito e moglie davanti alla legge. I due si sposarono nel 1986, ma già da quattro anni non fanno più vita comune. E la regina Elisabetta assiste alla fine dell'ennesimo matrimonio di uno dei suoi figli alla soglia del settantesimo compleanno.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. La separazione del principe Andrea con Sara Ferguson sta per essere suggellata dal divorzio. Entro la fine di maggio, a quanto hanno anticipato i loro avvocati, il duca e la duchessa di York non saranno più marito e moglie davanti alla legge. Andrea, 36 anni, secondogenito della regina Elisabetta, sposò Fergie nel 1986, ma dal 1992 la coppia non ha più fatto vita comune. Viene altresì reso noto che Fergie, di un anno più grande del principe, rinuncerà al titolo di «Sua altezza reale» e si accontenterà della qualifica di «Duchessa di York». La decisione di divorziare, si precisa, è stata presa autonomamente dai diretti interessati.

Non c'è stata, quindi, alcuna pressione da parte della regina, che invece era intervenuta presso il principe Carlo e la moglie separata Diana per esortarli, per iscritto, a divorziare. Le principesse Beatrice ed Eugenia, figlie della duchessa di York e del principe Andrea, rimarranno con la madre. Beatrice, che ha sette anni, ed Eugenia, che ne ha sei, sono rispettivamente quinta e sesta nella linea di successione al trono. Il destino delle figlie, che più di tutti hanno sofferto della separazione dei genitori, secondo fonti vicine agli avvocati della coppia, è stato il punto più travagliato della trattativa per la definizione del divorzio. L'affidamento alla madre sembra essere stato necessario anche per evitare complicazioni alla vita di Andrea che, dopo essere stato al comando di una nave, aveva deciso di rimanere a terra nel tentativo di salvare il salvabile nella relazione con Sara per evitare inutili sofferenze alle figlie. La regina è molto affezionata alle piccole e secondo gli osservatori di questioni legate alla famiglia reale, nonostante i tesi rapporti fra Sara ed Elisabetta, la sovrana non intende allontanare la duchessa di York dal circolo di palazzo proprio per mantenere per quanto possibile i contatti con le due nipoti.

La regina Elisabetta è stata informata subito della definizione della pratica di divorzio fra Sara e Andrea. La notizia, giunta a pochi giorni dal suo settantesimo compleanno, che cadrà domenica prossima, hanno detto fonti di Buckingham Palace, ha «tristato» la regina. L'annuncio dell'imminente divorzio, a quanto pare, per quanto rappresenti un passo doloroso per tutti, è tuttavia «il miglior regalo» che Fergie e Andrea avrebbero potuto fare alla sovrana che in realtà in passato aveva sollecitato una rottura definitiva in grado di chiarire i rapporti della coppia.

**Linea dura sugli immigrati
In Francia impronte digitali e niente sanità**

Niente medico o ospedali se si ammalano. Cacciati da scuola se sono minorenni. Privazione dei diritti politici, multe, espulsione per chi li ospita o gli dà lavoro. Scheda-tura con tanto di impronte digitali se entrano da turisti. Premuta dalla destra ultrà che gli soffia sul collo, la destra parlamentare propone misure volutamente spietate per «scoraggiare» l'immigrazione sgradita in Francia. Rincorrendo, anzi scavalcando la rabbia xenofoba predicata da Le Pen.

Manca solo che debbano portare un triangolo colorato cucito sugli abiti e venga istituito l'obbligo per ogni buon cittadino di denunciarli. Molte di queste misure non solo fanno a pugno con la tradizione secolare della Francia «terra d'asilo» ma sono esplicitamente anti-costituzionali, e come tali erano state respinte in passato dai giudici, in particolare quella che viola il diritto universale alla scolarizzazione, il diritto alle cure sanitarie, i diritti dei minori. Nemmeno le dure «leggi Pasqua» avevano osato tanto. Ma la proponente, la deputata RPR delle Alpi marittime Suzanne Sauvage conia che dalla Corte costituzionale verrà stavolta comprensione verso l'urgenza della questione «Si tratta puramente e semplicemente di scoraggiare chi pensi di venire in Francia», spiega la canuta e arcigna signora in tv.

La Francia, malgrado quel che può sembrare alla luce di queste proposte draconiane, non è un Paese xenofobo e razzista. Qui gli immigrati si sono storicamente sempre «integrati», molto più che in Germania o negli Stati Uniti, per non parlare del Giappone. La destra in Parlamento, dove gollisti o centristi hanno l'80% dei seggi, non aveva mai parlato il linguaggio di Le Pen che l'altro giorno, celebrando il millenario della conversione di Clovis, se l'è presa con gli «indesiderati» e «indesiderabili», che

«ci costano una fortuna», «rovinano la sicurezza sociale, paralizzano l'insegnamento, colonizzano le nostre città e i nostri villaggi», «ingombrano le prigioni, violentano, uccidono...». Il Fronte nazionale di Le Pen non ha nemmeno un deputato.

I voti degli ultrà

Ma dopo aver letto nei sondaggi che due francesi su tre «la pensano più o meno come Le Pen» sulla questione degli immigrati, alla destra in Parlamento è venuta la paura folle di perdere i propri seggi alle prossime elezioni, previste nell'88. Ce ne sono 200 a rischio, specie ora che la nuova strategia della destra ultrà punta a punire la destra al governo, li chiama ad «andarsene pacificamente finché sono in tempo», chiede agli elettori di far pure vincere persino l'avversario di sinistra in ogni collegio, pur di cacciare gli «imbacillati impotenti e corrotti».

Pasqua a suo tempo strizzava l'occhio alla destra irrimediabile, ne cercava i voti. Chirac l'ha sempre ostracizzato. Ma i suoi deputati evidentemente, visto che con la destra estrema al momento un'alleanza politica è impensabile, sembrano pronti a cavalcare gli umori più neri pur di salvare il cadreghino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Moussa ha lavorato sette anni in Francia da muratore. Un giorno l'hanno fermato i controllori sull'autobus perché aveva il biglietto sbagliato «Paghi 100 franchi di multa o ci mostri la carta d'identità». «In tasca avevo solo 60 franchi, hanno chiamato la polizia». Non l'hanno ancora messo su uno dei voli «pionierati» verso i Mali solo perché ha avuto l'accortezza di dire che ha perso il passaporto, e senza passaporto non lo accettano nemmeno in Mali. Keita, senegalese, ha avuto due figli in Francia dove era entrato da turista, l'ospedale le chiede ancora di pagare la parcella del secondo parto. I figli sono stati accettati nella scuola pubblica del XIX arrondissement, ma non li porta mai dal medico: «L'ambulatorio mi hanno chiesto la carta, siamo fuggiti». Maneme ha fatto la serva, la cameriera, l'operaia in una fabbrica di borse, persino la

comparsa al cinema per più di quindici anni. Ma non è riuscita ad ottenere l'agognato «permesso di soggiorno». Mohand è algerino, giornalista. Fa il barista attendendo una risposta alla sua domanda d'asilo, che si sa non verrà. Si sono sinora arrangiati, aggrappati con le unghie alla possibilità di continuare a vivere in Francia. Ma il peggio non l'hanno alle spalle. Li attende al varco. Se avevano ancora speranze, gliel'ha gelato il rapporto della commissione d'inchiesta parlamentare sull'immigrazione clandestina reso pubblico ieri. Redatto dalla gollista Suzanne Sauvage, questo testo di 200 cartelle propone 45 misure spietate, durissime, tutte volte a rendere la vita ancora più difficile, anzi impossibile agli immigrati non in regola.

Non c'è pietà per chi si ammalia: non si azzardano più a farsi vedere

Niente scuola per i bimbi

Non basta più nemmeno essere in regola per poter invitare qualcuno a visitare la Francia, lo potranno fare solo i residenti permanenti, a meno che non si tratti di studenti universitari.

Guai ai minorenni che sgarrano: se genitori o tutori sono in situazione irregolare, finiscono dritti alla frontiera, non al riformatorio. Guai a offrirgli alloggio o lavoro: chi lo faccia rischia l'espulsione se straniero anche lui, addirittura la privazione per cinque anni dei diritti politici se è francese.

C'è ancora chi pensa di potersela cavare entrando da turista, facendo perdere le proprie tracce, nascondendo il proprio passaporto perché non possano identificarlo. Il Paese d'origine verso cui rimpiangerlo a forza? Ecco che si propone semplicemente di schedare tutti i turisti provenienti da «paesi a rischio migratorio», con tanto di impronte digitali come per i casellari giudiziari, in modo da poterli riconoscere quando li si ac-

**Rivoluzionario voto alla Camera. Le coppie potranno anche adottare bambini a patto che non siano stranieri
Olanda, via libera ai matrimoni gay**

Con 81 voti a favore e 60 contrari la Camera dei deputati olandese ha approvato ieri una mozione con cui si liberalizza di fatto il matrimonio tra coppie omosessuali. Viene istituita la «registrazione della coabitazione». Il documento permette alle coppie l'adozione di minorenni di cittadinanza olandese. Si tratta del primo voto di questo tipo espresso da un parlamento europeo. Ora bisognerà capire se il governo olandese saprà andare fino in fondo.

NOSTRO SERVIZIO

■ L'AIA. Ancora una volta l'Olanda farà discutere mezza Europa per un provvedimento legislativo che conferma la sua tradizione di paese liberale ed evoluto, non solo a parole. Con ottantuno voti a favore e sessanta contrari la Camera dei deputati olandese ha approvato una mozione su un progetto di legge presentato dal governo socialista liberale di Wim Kok che liberalizza di fatto il matrimonio tra coppie omosessuali.

Non ci sono precedenti di questo

tipo nelle democrazie europee. E anche l'iter che ha portato all'approvazione di questo testo rivoluzionario è stato molto contrastato da settori del mondo politico olandese. E non è casuale che il progetto sia stato messo a punto da un governo del quale, per la prima volta nel dopoguerra, non fanno parte i cristiano-democratici. Il progetto era stato presentato nel settembre dello scorso anno, ma è stato sostanzialmente modificato nel corso del lungo dibattito parlamentare

Questo voto arriva dopo la presentazione alla camera da parte del governo di un progetto di legge tendente ad adattare il diritto familiare alle evoluzioni della società che riconosce, oltre al matrimonio, altre forme di vita comune. I deputati sono voluti andare oltre e ovviamente questo impegna il governo su qualcosa che non era stato previsto nell'elaborazione del progetto di legge. La Camera è andata oltre, dunque. Da qualche anno, numerose municipalità olandesi permettono alle coppie omosessuali di far registrare la loro unione sotto la forma di «contratto di vita comune», che non ha tuttavia un reale valore giuridico. La legge approvata ieri darà alle coppie diritti di dovere del tutto simili a quelli di un matrimonio civile tra le coppie di omosessuali. Cosicché due uomini e due donne che avranno formalizzato giuridicamente la loro unione. Ma vediamo quali sono gli elementi innovativi del testo che ha vinto l'opposizione di una

parte del parlamento. Esso continua formalmente a riservare il matrimonio in quanto tale alle coppie eterosessuali, ma istituisce per quelle gay una «registrazione della coabitazione» che ha tutte le medesime conseguenze legali «salvo per quanto riguarda lo status dei figli di tali unioni». Un'altra mozione, che sosteneva l'adozione dei bambini da coppie omosessuali, è stata adottata con 83 voti contro 58, al fine di dare anche a questi bambini dei diritti di cui ora non possono godere. Il documento permette peraltro alle coppie omosessuali l'adozione di minorenni, purché di cittadinanza olandese. Per le adozioni di minorenni stranieri, invece, occorrerà ancora un vero e proprio matrimonio tra coppie eterosessuali. Il progetto di legge permette infine che i figli possano indifferentemente avere il cognome dell'uno o dell'altro dei coniugi, salvo optare al raggiungimento della maggiore età anche

in contrasto con quanto inizialmente scelto dai genitori.

Il voto di ieri non dà ancora il semaforo verde al vero e proprio matrimonio tra omosessuali nei paesi Bassi, ma senza dubbio ne costituisce la prima e sostanziosa tappa. Bisognerà, infatti, attendere altri provvedimenti del governo olandese per capire. Tanto è che il governo ha ora la possibilità di respingere la mozione votata ieri, cosa che potrebbe mettere in discussione la legittimità parlamentare della mozione stessa sostenuta da una così cospicua maggioranza. Ci sono possibilità di modifica, come di congelamento stesso della mozione, la camera da questo punto di vista è stata molto rispettosa delle prerogative governative. È stata adottata una mozione che chiede all'esecutivo di procedere con sondaggi per capire quale sarà la reazione dei paesi stranieri se l'adozione dei bambini possa essere estesa ai bambini non olandesi.

CNEL
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Roma
Viale David Lubin, 2

Seminario - CNEL - 18 aprile 1996 ore 9.30
«Struttura del contratto di servizio nel settore dell'igiene ambientale»
Linee guida, ambiti applicativi, rapporto tra regolati e regolatori
IN COLLABORAZIONE CON AMA, ANCI, CISPSEL E FEDERAMBIENTE

PROGRAMMA

Ore 09.30 **Presidente**
Armando SARTI - Presidente Commissione Cnel, Autorie Locali e Regioni

Relazione generale
Giuseppe SVERZELLATI - Presidente Federambiente

Interventi programmati
Mario DI CARLO - Presidente Ama
Franco SENSI - Direttore Generale AMA
«Valutazione dell'esperienza in una grande città»
Carlo Inocentati - Segretario Generale Federambiente
«Un punto di vista sui servizi diretti»
Enrico TESTA - Presidente Cispel
Costantino Tassarolo - Cispel
«Criteri ed elementi per la formazione del contratto di servizio»
Antonio CENTI - Direttore nazionale Ance - Sindaco di L'Aquila
«Il Comune: regolatore del contratto»

Ore 13.00 **Conclusioni**
Armando SARTI

SEGRETERIA - Tel. 06-3692304/3692251 - Fax 06-3692319

Publicazioni sulla XII Legislatura

QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA XII LEGISLATURA

A cura del Gruppo Progressisti-Federativo
Camera dei Deputati

XII LEGISLATURA: BREVE ED IMPEGNATIVA
A cura del Gruppo Progressisti-Federativo
Senato della Repubblica

I due volumi sono prelevabili su Internet, presso il seguente sito:
1) <http://fin.nexus.it/forminform>
2) <http://www.nexus.it> (in altri Web: Forminform)

Imbarazzate smentite da Mosca alla vigilia del G8 sul nucleare

I satelliti Usa scoprono base segreta negli Urali

Uno «scoop» del *New York Times* rischia di rovinare il viaggio di Clinton in Russia. Il giornale sostiene che sotto una montagna, negli Urali, i russi stanno costruendo in segreto un gigantesco impianto militare, forse nucleare. Parziali smentite da Mosca. Le informazioni sono state fornite al giornale dal Pentagono. Se risultassero vere rimetterebbero in discussione tutto il piano di finanziamenti americani a Mosca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK «I russi stanno costruendo in gran segreto un gigantesco impianto militare sotto i monti Urali. Forse è un impianto nucleare». Lo dice il *New York Times* - giornale autorevolissimo e poco incline allo scandalismo - che in questo modo mette un gigantesco bastone tra le ruote a Bill Clinton in viaggio verso la Russia. Il Presidente americano è atteso domani a Pietroburgo e poi a Mosca, dove parteciperà alla riunione del G7 (G8 per la verità, perché nell'occasione allargata alla Russia) sulla sicurezza nucleare. Domenica Clinton si incontrerà faccia a faccia con Eltsin per discutere su tutti i temi dei rapporti Washington-Mosca e sulle prospettive politiche della Russia e del suo presidente. Eltsin si aspetta molto da Clinton. Ma lo scandalo lanciato dal *New York Times* rischia di complicare assai le cose. Per il presidente americano il colpo è abbastanza serio: i suoi oppositori sono pronti a riprendere il tiro sull'eccessiva indulgenza della Casa Bianca verso i russi e a chiedere l'interruzione dei massicci finanziamenti con-

cessi a Eltsin. L'impianto militare segreto sarebbe in corso di costruzione nella zona di Beloretsk (Urali del sud) sotto una montagna che si chiama Yamantau. È un impianto completamente sotterraneo. Di conseguenza i satelliti-spia americani che lo hanno scoperto e fotografato (le indiscrezioni sono state poi passate al *New York Times* da anonimi dirigenti del Pentagono) non sono riusciti a scoprire che tipo di impianto sia. Si sa solo che è immenso (quanto l'intera città di Washington), che è servito da una ferrovia e da una specie di autostrada, e che impiega migliaia di operai. Alcuni specialisti americani ipotizzano che sia un rifugio atomico. Altri che sia un centro di comando militare e che nasconda armi segrete. Altri ancora pensano che sia un centro di produzione di armi, convenzionali, chimiche e nucleari. I generali russi, interpellati a proposito, smentiscono tutto. Il generale Eduard Vorobiov, ex vice capo dell'esercito e attualmente membro della commissione di-

fesa, ha detto all'*Unità* che ritiene la notizia totalmente infondata, e che nessun impianto militare è in costruzione in quella zona degli Urali. Il ministro della Difesa russo, interpellato dal *New York Times*, è stato più prudente: ha detto che non rientra «nelle abitudini del ministero della difesa russo fornire ai giornalisti stranieri informazioni militari riservate». Alla domanda se il Parlamento russo sia stato informato dell'iniziativa il ministro ha risposto: «Il parlamento russo riceve dal ministero della difesa tutte le informazioni militari che gli competono». Insomma, non proprio una smentita.

Gigantesca struttura

In realtà, sul fatto che nel ventre del monte Yamantau sia in costruzione una gigantesca struttura edilizia non sembra ci possano essere molti dubbi. Del resto non è la prima volta che se parla di un oggetto di contesa ai tempi di Bush e Gorbaciov, ma allora la discussione avvenne solo sulla base di sospetti generici degli americani, i quali alla fine accettarono le rassicurazioni russe. L'avvio degli scavi nel monte Yamantau - riferisce il *New York Times* - iniziò all'epoca di Breznev, cioè in piena guerra fredda e quando la corsa agli armamenti era al culmine. I lavori poi rallentarono al tempo di Gorbaciov e sarebbero ripresi di gran lena solo recentemente. Oltre alle fotografie dei satelliti spia, il *New York Times* cita anche le testimonianze di giornalisti locali, che hanno svolto delle inchieste sul

misterioso impianto e sostengono che questo sicuramente a caratteristiche militari.

Se i russi non dovessero riuscire a smentire in modo soddisfacente le accuse della stampa americana nascerebbe un problema politico di notevoli dimensioni.

Dollari per eliminare armi

Gli americani infatti, attualmente, finanziano in modo massiccio l'esercito russo, per permettergli di completare la distruzione di un gran numero di armi nucleari. I finanziamenti americani rientrano negli accordi bilaterali tra i due paesi e si sono resi necessari perché le spese di "Distruzione militare" sono molto alte nel campo nucleare, e i russi lamentavano di non avere fondi sufficienti. Ora naturalmente, se si scoprisse che la Difesa sovietica sta spendendo una enorme quantità di rubli per costruire impianti militari non concordati, se ne dovrebbe dedurre che l'America sta finanziando senza saperlo - non il disarmo ma il riarmo sovietico. E questo naturalmente minerebbe tutta la rete degli accordi economici Usa-Urss.

In questa vicenda c'è una cosa curiosa: per la prima volta i satelliti spia americani (che hanno sempre avuto un ruolo nei vertici e nei negoziati Usa-Urss), vengono usati a scopo di politica interna piuttosto che di politica internazionale. E giocano a danno, anziché a sostegno, del presidente degli Stati Uniti, il quale sembra essere il bersaglio principale dei dirigenti del Pentagono che hanno fornito le notizie al *New York Times*.

Baby pilota Mini-aereo per funerale di Jessica

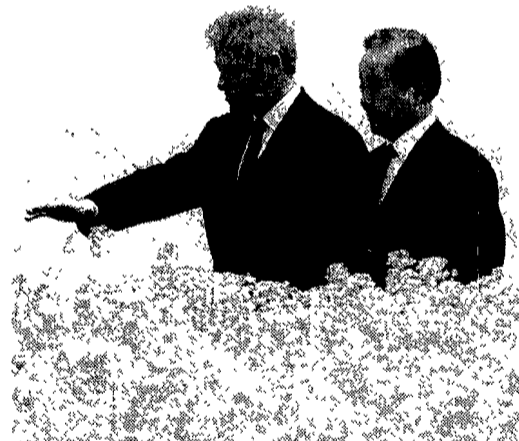


■ WASHINGTON Il maltempo che ha ucciso Jessica Dubroff, la bambina di sette anni morta nella caduta dell'aereo monomotore con il quale voleva conquistare il primato di più giovane travolatrice degli USA, ha accompagnato anche i suoi funerali. Poggia e nebbia hanno avvolto per tutto il pomeriggio lunedì scorso il cimitero di Mount Hope, dove Jessica è stata sepolta senza cerimonia religiosa in un pendio erboso che sovrasta Pesquero, un paesino sul Pacifico. Jessica Dubroff è morta l'11 aprile scorso quando l'aereo monomotore Cessna Cardinal 177 con a bordo anche il padre Lloyd Dubroff e il costruttore di volo Joe Reid, è precipitato dopo il decollo dall'aeroporto di Cheyenne in Wyoming, colpito in quel momento da un forte temporale. Il maltempo di lunedì, all'ultimo momento, ha anche scongiurato di lasciar decollare il fratello più grande di Jessica, Joshua, 9 anni, che voleva tributare un ultimo omaggio alla sorellina sorvolando il luogo dove si svolgeva il funerale. Il funerale si è svolto senza cerimonia religiosa, con la bara di Jessica coperta di un telo bianco sormontato da fiori e il modellino di un aeroplano. Prima della sepoltura della bimba, la madre Lisa (nella foto con la figlia minore Jasmine) ha intonato diverse canzoni che Jessica amava ascoltare. La madre ha raccontato che la bambina, trovata morta tra le braccia del padre tra i rottami dell'aereo, al momento dell'incidente sapeva già che non avrebbe conquistato il primato perché per ben due volte durante la prima giornata di volo era caduta addormentata e il suo istruttore Reid aveva assunto i comandi dell'aereo. Anche Reid è stato sepolto lunedì scorso, mentre ieri si è svolto anche il funerale di Lloyd Dubroff.

Proposte trattative con la Cina. Il capo della Casa Bianca a Tokyo

Clinton: «Per la Corea una pace a quattro voci»

■ TOKYO Negoziati quadrilaterali per arrivare ad un trattato di pace definitivo tra Corea del Nord e Corea del Sud. La proposta è stata formulata dopo il breve vertice nell'isola di Cheju tenuto ieri dal presidente americano Clinton e da quello sudcoreano Kim Young Sam. L'invito a sedere al tavolo della pace insieme a Stati Uniti e alle due Coree è esteso anche alla Cina. Pechino sarebbe già stata informata in anticipo di questa proposta e, secondo fonti americane, avrebbe mostrato interesse. Non ci sono ancora prese di posizione ufficiali, ma lo stesso Clinton non si aspetta reazioni immediate. «Non dobbiamo aspettarci una risposta a tamburo battente - ha detto il presidente Usa - ma sarei felice se arrivasse». Per ora può contare nelle parole del portavoce del ministero degli Esteri cinese che si è limitato a dire che Pechino intende avere «un ruolo costruttivo» nel processo di pace. Reazioni negative arrivano invece dalla Corea del Nord, tramite l'ambasciatore nordcoreano a Mosca: Pyongyang, ha dichiarato all'agenzia Itar-Tass, vuole trattare solo con gli Stati Uniti. Ipotesi, quest'ultima, respinta in anticipo da Bill Clinton.



Bill Clinton e Kim Young Sam nell'isola di Cheju. Richard A. Ansa

La proposta di un tavolo a quattro, sollecitata dalla Corea del sud e fatta propria dalla diplomazia statunitense, è una novità. Fino a ieri, l'amministrazione americana aveva spinto perché le due Coree trattassero direttamente. E Washington aveva rigettato la proposta avanzata dieci anni fa da Seul di una trattativa a sei, che coinvolgesse cioè anche il Giappone e l'allora Unione sovietica.

Il negoziato a più voci è destinato a trovare ostacoli a Pyongyang, che spera di sostituire l'armistizio del '53, siglato da Corea del Nord, Stati Uniti e Cina, con una pace diretta con Washington, dato che considera il conflitto di allora come una guerra tra Corea del Nord e Stati Uniti. «La Corea del Sud non ha il diritto di immischiarsi nell'accordo d'armistizio americano-nordcoreano», scriveva ieri il quotidiano ufficiale di Pyongyang, bocciando il

negoziato quadrilatero e quella che considera l'indebita interferenza di Seul.

Il progettato tavolo a quattro è stato accolto con riserve anche a Mosca - esclusa dalla trattativa - mentre Tokyo, dove ieri è arrivato Clinton, ha salutato positivamente l'iniziativa. La visita del presidente americano in Giappone durerà tre giorni e sarà dedicata proprio ai temi della sicurezza nella regione. Clinton, che è accompagnato dalla moglie Hillary, dal segretario di Stato Warren Christopher, dal responsabile della difesa William Perry e da quello del commercio Mickey Kantor, oggi incontrerà l'imperatore Akihito e il premier Hashimoto. A differenza di tre anni fa, quando l'argomento principale degli incontri era la guerra commerciale tra le due sponde del Pacifico, all'esame saranno stavolta le tensioni politiche nella regione.

Al termine dei colloqui ufficiali è attesa una «dichiarazione sulla sicurezza». Nel documento verrà annunciata la revisione in senso più

impegnativo per il Giappone del Trattato di mutua difesa già in vigore e sarà sottolineata l'importanza della cooperazione tra Washington e Tokyo, in considerazione del persistere di una situazione di instabilità nella regione con esplicito riferimento alla crisi tra le due Coree.

Nelle scorse settimane, Pyongyang ha dichiarato unilateralmente scaduto il trattato d'armistizio, invadendo a tre riprese la zona smilitarizzata che la separa dalla Corea del sud. Secondo fonti americane, è possibile che l'iniziativa nordcoreana abbia voluto anticipare la proposta presentata ieri da Clinton e Kim Young Sam, per dare modo a Pyongyang di arrogarsi il merito del mutamento di linea avvenuto a Washington. Il presidente americano si è detto molto preoccupato per la situazione tra le due Coree ed ha ammonito che ogni violazione della tregua del '53 potrà avere conseguenze gravi. Kim Young Sam si è detto convinto che «alla fine la Corea del nord accetterà le nostre proposte».

CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

Paolo Rossi in recital



in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità

Cantarella: «La carta vincente? Un gruppo multietnico»

La Fiat sfida i mercati mondiali

E in Brasile lancia la «Palio»

Parte la «sfida globale» della Fiat. Dopo mesi di attese, anticipazioni e annunci ieri il gruppo di Torino ha ufficialmente presentato in Brasile l'ultima nata di corso Marconi: la «Palio». È questa la «world car», l'auto per i mercati mondiali che presto sarà prodotta anche in Venezuela, Argentina, Polonia, Sudafrica e Marocco. Cina e India le tappe successive. 2.500 i miliardi fino ad ora investiti. Cantarella ottimista: «Vinceremo la sfida».

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA DALLÒ

■ OURO PRETO (Brasile) Sbandieratori di Alba in festa con i percussionisti di Salvador di Bahia davanti famosi col videoclip di Michael Jackson nelle favelas di Rio. È l'incontro di piazza tra due culture che da vent'anni convivono e si integrano nello stabilimento Fiat di Betim, alle porte di Belo Horizonte e che ieri nell'antica capitale del Minas Gerais, Ouro Preto, hanno festeggiato la nascita della Palio, il primo modello creato in questo paese, la prima «world car» della Fiat, una vettura carina, tondeggianti e di grande robustezza, adatta alle carterras e ma facilmente adattabile alle esigenze e ai gusti di qualsiasi consumatore in giro per il mondo. Tant'è che per questo evento si sono riuniti in Brasile tre amministratori delegati Fiat: Paolo Cantarella (Fiat Spa) che ieri si è incontrato col presidente del Brasile Cardoso, Roberto Testore (Fiat Auto) e Giovanni Razelli (Fiat Sud America).

Palio è un simbolo d'Italia - il design è del Centro stile Fiat con la collaborazione dell'Istituto I.De.A. di Torino e monta motori 1600 16 valvole da 106 cv e 1500 da 76 cv prodotti a Pratola Serra - ma è anche una concreta speranza industriale del Brasile che dopo anni di crisi sta velocemente conquistando un posto di primaria importanza nel mercato e nel mercato mondiale. Il paese non ha certo risolto tutti i problemi, visto che ancora un terzo della popolazione (gli abitanti sono 159 milioni) vive in stato di povertà. Le statistiche '95 danno un reddito pro capite di 4.400 dollari. L'industria però sta crescendo e con i piani di privatizzazione dei settori elettrico e petrolchimico, con un investimento di 42 miliardi di dollari in infrastrutture previsto per i prossimi tre anni dal governo centrale, le potenzialità sono in rapido decollo.

«Fiducia nel Brasile»

In questo quadro Fiat occupa una posizione privilegiata. Presente da oltre vent'anni con un gruppo di dieci società controllate o partecipate, dove lavorano 24.000 dipendenti, che lo scorso anno hanno fatturato 10mila miliardi di lire. «Il nostro legame col Brasile è forte, e la fiducia è rimasta salda anche nei momenti più difficili» ha esordito Roberto Testore, ricordando anche che il Brasile è il secondo mercato e il secondo polo produttivo del gruppo torinese. Lo scorso anno in questo paese si sono vendute 1.600.000 automobili e veicoli commerciali leggeri, il 150% in più rispetto solo al '90. Il marchio Fiat da solo ne ha commercializzati 417.091 realizzando un incremento del 317,6% in 5 anni. E con la Palio,

in commercio da sabato in questo paese conta di dare una nuova spinta per andare ad insidiare la Volkswagen in testa alla classifica di vendite con circa mezzo milione di vetture.

«La Palio è la prima tessera di un progetto più ampio teso ad allargare la presenza industriale e commerciale Fiat nel mondo», ha detto ancora Testore. «Se mercati di Usa, Europa e Giappone sono ormai saturi e avanzano a ritmo ridotto (35 milioni di veicoli nell'84, 38 milioni dieci anni dopo), è il momento di guardare alle aree a maggiore capacità di espansione: Est asiatico, Sudafrica, paesi arabi e America latina. Qui si sta rivolgendo l'attenzione di tutte le maggiori case costruttrici mondiali, ma Fiat ha un punto di partenza privilegiato».

Con la Palio dunque, che ha già richiesto investimenti per 2.500 miliardi di lire tra progetto e fabbriche sudamericane (compreso il nuovo impianto di Cordoba in Argentina e l'adeguamento di quello venezuelano), si inizia dal Brasile, dove lo stabilimento di Betim ha incominciato a produrre la nuova vettura del segmento B il 10 marzo scorso su una linea a un ritmo di 150 vetture al giorno e conta di arrivare a costruirne 200.000 nell'anno Duemila. L'obiettivo per fine millennio è di 450.000 Palio prodotte tra Betim (dove tra l'altro il progetto ha consentito l'assunzione di 7.000 persone) e il nuovo impianto di Cordoba che entrerà in funzione a dicembre di quest'anno dopo soli 18 mesi dall'avvio dei lavori. Qui dal primo gennaio verranno fabbricati i modelli berlina 3 volumi e una parte delle due volumi compatte. La Palio ha già iniziato la produzione anche in Polonia dove si prevede un volume annuo di 50-100mila vetture. A fine anno partirà in Venezuela. Quindi sarà la volta di



La festa di presentazione della Fiat «Palio» negli stabilimenti di Ouropreto in Brasile; accanto, Cesare Damiano



diventa un semplice strumento per risparmiare sul costo del lavoro

Cos'è che non va bene in questo strumento?

Che le aziende possano licenziare a loro insindacabile giudizio. Nel caso della Fiat di Melfi, siamo proprio al paradosso.

E quale sarebbe?

Che l'azienda licenzia non gli assenteisti ma i malati veri. E inoltre grave che molti licenziamenti, pare, dipendano da motivi di appartenenza politica o sindacale dei lavoratori.

Non emerge una bella immagine dell'azienda torinese, soprattutto se guardiamo anche a questa vicenda delle strutture di spionaggio interno?

Non c'è da stupirsi. La Fiat è stata l'azienda che negli anni cinquanta ha creato i reparti confino per i sindacalisti, nel decennio successivo procedeva a schedature di massa. Certamente, è incredibile che, come pare, una struttura che si avvale di uomini provenienti dai servizi segreti sia durata per oltre dieci anni dopo la fine del terrorismo, per contrastare il quale si dice sia stata creata.

Che fare per mettere fine a fatti di questo genere?

Tocca alla magistratura andare a fondo e accertare la verità.

Comunque non si può negare che vicende come questa e i licenziamenti a Melfi gettano un'ombra sulle relazioni sindacali in Fiat.

Ai lavoratori in questi anni si è richiesto un cambio di mentalità nella logica della «fabbrica integrata». Ma questo cambiamento deve riguardare anche l'azienda, la quale invece indaga nelle vecchie logiche legate ai tradizionali sistemi di organizzazione del lavoro.

Parla il vicesegretario della Fiom Damiano: «Servizi segreti e licenziamenti a Melfi? È un copione già visto»

PIERO DI SIENA

■ ROMA «Partecipazione dei lavoratori e uso di uomini provenienti dai servizi segreti, certamente, sono due cose che non possono stare insieme». È questo il commento del vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano, alla notizia (fonte lo stesso Cesare Romiti) che la Fiat avrebbe tenuto in piedi fino al 1993, a fini di spionaggio interno alle fabbriche, una struttura messa in piedi negli anni del terrorismo. Tale notizia, poi, fa il paio con quella che a Melfi continua lo stitilicidio dei licenziamenti attraverso la mancata riconferma del contratto di formazione lavoro. Il 12 aprile è toccato a Angelo Gagliardi, un giovane ope-

raio la cui unica colpa è quella di aver dovuto improvvisamente essere operato a causa di un aneurisma.

Damiano, come è possibile che accadano episodi simili senza che sia possibile contrastarli?
È l'istituto del contratto di formazione lavoro che mostra tutti i suoi limiti...

Che dà alle aziende il potere assoluto di licenziare.

Sia chiaro, nessuno nega alle aziende la possibilità di risolvere il rapporto di lavoro a formazione terminata. Ma il più delle volte il contratto di formazione lavoro non è collegato a nessuna formazione e

Strategia globale

Ed è anche sicuro che Fiat e i suoi partner sapranno «vincere la sfida mondiale». Cantarella, alla sua prima uscita come numero due Fiat, è perfettamente entrato nel ruolo «Vinceremo con la creazione e gestione di un'azienda multietnica in cui l'elemento uomo e le differenze culturali saranno rispettati e valorizzati. Proprio come già avviene a Betim».

«Non sarebbe
meraviglioso
se il mondo

virtuale

di Internet
fosse un pochino più...
ecco, diciamo,
reale?»

AGGIORNATA

Qualcosa di magico sta accadendo al nostro pianeta: sta diventando sempre più piccolo.

Ogni giorno un numero sempre più grande di persone e di informazioni rende Internet un luogo di incredibili opportunità.

In qualsiasi momento, tutti possono accedere a potenziali clienti e stabilire nuovi contatti d'affari in ogni angolo del pianeta.

Come sfruttare al meglio queste opportunità? Siamo qui per aiutarvi. IBM, infatti, sta concentrando tutte le sue risorse sullo scenario delle reti mondiali di computer. Tra breve, il sipario sarà completamente sollevato e insieme potremo parlare di tutte le strategie e di tutte le tecnologie capaci di farvi entrare in questo nuovo mondo. Ma se sei impaziente, prova a seguirci in quello che già oggi accade sul nostro pianeta.

Il commercio elettronico è una realtà sempre più concreta,

grazie ad un livello di sicurezza finalmente adeguato e alle nuove tecnologie di crittografia - come il nostro innovativo Cryptolopes - che assicura che un messaggio venga letto solo dal destinatario.

Un po' ovunque stanno nascendo supermercati cibernetici, che offrono alle aziende la possibilità di vendere prodotti e servizi a milioni di clienti collegati, senza bisogno di spazi commerciali costosi da comprare e da gestire.

Ma non è tutto: IBM sta già aiutando molte aziende a comunicare in rete in modo che clienti e fornitori possano ottenere informazioni più aggiornate su prezzi e tempi di consegna, con una efficienza e una competitività mai raggiunte prima.

Tutto questo grazie a una delle più grandi e sicure reti private, IBM Global Network, capace di collegare - da Rio a Reykjavik - 850 città in tutto il mondo.

Utilizzando Lotus Notes su Internet, persone in luoghi lontani possono lavorare simultaneamente allo stesso progetto, aumentando al massimo la loro produttività.

Non occorre essere miliardari o geni per trasformare Internet in una opportunità di business.

Basta consultare il sito Internet www.ibm.com, oppure chiamare IBM Direct al Numero Verde 167-017001*

Questo è solo l'inizio. Abbiamo ancora tante cose da scoprire insieme. E ricorda: è un piccolo pianeta. E può essere tuo.

Soluzioni per un piccolo pianeta



* Se preferisci puoi lasciare un messaggio e-mail a ibm_direct@it.ibm.com oppure puoi consultare l'indirizzo Internet <http://direct.ibm.it/>. Cryptolopes e IBM Global Network sono marchi IBM Corp. Lotus e Lotus Notes sono marchi Lotus Development Corp. In Italia i servizi Global Network sono forniti da IN.TE.S.A., una società a partecipazione paritetica FIAT-IBM.

Per l'Unioncamere inflazione in forte caduta
Prezzi a fine '96
previsti a +3,5%
Arcelli: «Cresceremo del 2,4%»

La produzione industriale sembra in ripresa. Dopo la secca caduta verificatasi a cavallo tra '95 e '96, da febbraio, secondo la Confindustria, si sarebbe avuto un rimbalzo.

Schvolata della lira
Tassi sotto il 9%

Scendono i tassi di mercato, scende la lira. Alla vigilia delle elezioni non ci sono grandi trabucchi: la valuta nazionale sta sempre attorno a quota 1.044-1.050, ieri, però, è scesa a 1.044 sul marco e a 1.575 sul dollaro.

EDUARDO GARDUMI

ROMA La produzione in Italia ha rallentato il suo ritmo. Ma molti segnali lasciano intendere che la strada imboccata non sia ineluttabilmente in discesa.

per la crescita. E migliorata anche la situazione dell'occupazione. Sempre secondo le cifre della Confindustria dal gennaio del '95 al gennaio del '96 l'impiego è cresciuto dello 0,7%.

Miglioramento in febbraio
Un'indagine del Centro studi della Confindustria ha precisato ieri che la crescita tendenziale della produzione industriale media giornaliera ha continuato a diminuire nel primo mese dell'anno.

L'aspetto più confortante dell'attuale congiuntura riguarda però i prezzi. Nel suo ultimo bollettino l'Unioncamere sostiene che con l'andare di questo passo l'inflazione tendenziale potrebbe presentare alla fine dell'anno un tasso tendenziale inferiore al 3,5%.

Un tale andamento giustifica la spettativa che per l'anno in corso l'aumento del reddito complessivo possa attestarsi intorno al 2,4%.

Monete deboli tranquille
L'ottimismo espresso da queste proiezioni si giustifica anche con il riferimento alle previsioni riguardanti l'insieme dell'economia internazionale.

Bisogna d'altra parte considerare che se alcuni fattori trascinano l'espansione degli scorsi anni stanno venendo meno o si stanno nello stesso tempo raggiungendo livelli di equilibrio che possono funzionare come nuovi propulsori.

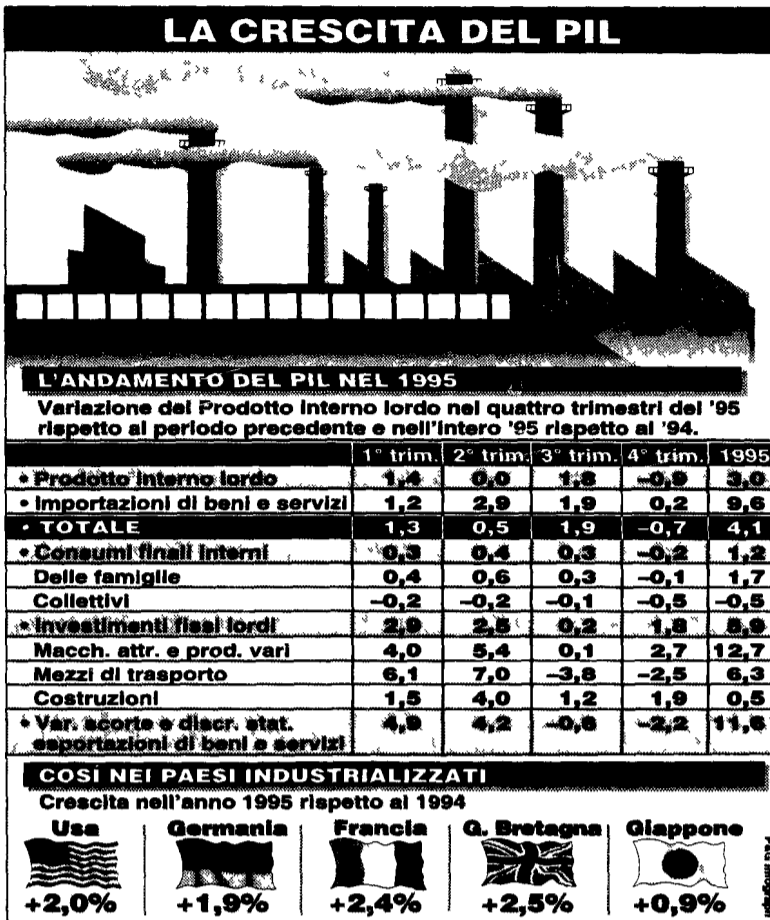
Mario Arcelli, ministro del Bilancio, ha sostenuto ieri che è prevedibile per il '96 una crescita del 2,4% con una bilancia dei pagamenti che mantiene un saldo attivo del 3% sul Pil.



ROMA Il ministro del Bilancio Mario Arcelli è convinto che la manovra per riportare in linea il deficit '96 non supererà quota 10.000 miliardi sempre che la manovra si faccia comunque molto dubbioso che sarà questo governo a varare la correzione nonostante la cosiddetta clausola di salvaguardia teoricamente imponga di tagliare la spesa entro il 15 maggio.

insediamento delle Camere questi sono ancora più ridotti. E mentre pare ormai scontato che la Relazione trimestrale di cassa verrà diffusa dopo le elezioni, il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio ribadisce che il buco dovrebbe essere di 10.000 miliardi.

Monorchio sul proscenio
Il Ragioniere in queste settimane è proprio al centro del confronto politico economico sfornando numeri bacchetta politici economisti e



Abete: occorre privatizzare tutte le banche in quattro anni

Banche pubbliche? Addio. In quattro anni al massimo. È l'auspicio della Giunta di Confindustria che ieri ha varato un documento sulla privatizzazione degli istituti di credito ancora in mano allo Stato.

Il presidente incaricato Giorgio Fossa presenta la sua nuova squadra ed il programma dei prossimi quattro anni
Confindustria: l'Europa è una priorità

Il futuro presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, presenta la sua squadra e programma. Qualche novità, ma soprattutto tanta continuità con la linea Abete.



GILDO CAMPESATO

ROMA L'Europa al primo punto del programma presentato dal presidente designato di Confindustria, Giorgio Fossa, è una priorità assoluta.

continentale dei bottoni solo in un secondo momento come ha proposto ad esempio Berlusconi non trova molto apprezzamento in viale dell'Industria.

GILDO CAMPESATO

per non minare la regola della responsabilità.

A conferma di questo ruolo di «supplenza politica» che tanto ha fatto storcere il naso ai critici della linea Abete, Confindustria ha presentato un documento che definisce l'agenda essenziale.

La nuova squadra
Torna in primo piano l'ex presidente dei giovani industriali il napoletano Antonio D'Amato. Al fotolish ha strappato il posto a Vincenzo Divella che pure è stato uno dei grandi elettori di Fossa al Sud.

Mezzogiorno viene un po' a sorpresa affidata ad un outsider un piccolo imprenditore oleano di Crotona Luigi Scialoja.

Fossa indica cinque sfide alla sua azione. Al primo posto neccheggiando temi cari ad Abete c'è l'impegno di Confindustria per la «governabilità».

Il Ragioniere ipotizza un buco di 10.000 miliardi nei conti '96. Fantozzi dialoga con il lavoro autonomo
Monorchio: «Non ci sono tagli facili»

Il ministro del Bilancio Mario Arcelli afferma che la manovra sarà al massimo di 10.000 miliardi, e fa capire che quasi sicuramente ci dovrà pensare il nuovo governo.

ipotizzano possibili tagli alla spesa pubblica. In questo periodo ha detto di attribuirsi di tutto da inesistenti mire politiche.

c'è chi sostiene che si può ridurre la pressione fiscale. Ma occorre spiegare che si può fare solo nella misura in cui si riduce la spesa.

gnale subito raccolto dal presidente della Confindustria Sergio Billetti (presente anch'egli all'incontro) che è immediatamente passato all'incasso.

L'indennità di mobilità viene prorogata fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia per tutti quei lavoratori che, a causa di alcune leggi finanziarie successive al '92, non hanno potuto maturare tale diritto durante il periodo di mobilità.

ROBERTO GIOVANNINI

uomini di governo.

Per il ministro Fantozzi il malesere fiscale che si è creato nel corso del tempo può essere curato con le proposte e il consenso.

Il ministro lancia segnali.

E Fantozzi ha subito confermato questo suo impegno facendo balenare un possibile intervento sugli incentivi per le nuove imprese.

Monorchio sul proscenio

Il Ragioniere in queste settimane è proprio al centro del confronto politico economico sfornando numeri bacchetta politici economisti e

per il ministro Fantozzi il malesere fiscale che si è creato nel corso del tempo può essere curato con le proposte e il consenso.

Il ministro lancia segnali.

E Fantozzi ha subito confermato questo suo impegno facendo balenare un possibile intervento sugli incentivi per le nuove imprese.

La mobilità viene prorogata per i lavoratori senza pensione

L'indennità di mobilità viene prorogata fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia per tutti quei lavoratori che, a causa di alcune leggi finanziarie successive al '92, non hanno potuto maturare tale diritto durante il periodo di mobilità. La novità è contenuta nel decreto legge che ha modificato il diritto all'indennità di mobilità e che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 12 aprile.

Borsa, prezzi e scambi in calo
Mibtel chiude a -0,33%
Le Fiat perdono -2,52%

MILANO Bonaccia in Piazza Affari dopo alcune giornate di eccitazione elettorale e forti oscillazioni dei prezzi. L'indice Mibtel ha chiuso in leggero ribasso (0,33%) a quota 9.780.11. Il mercato resta in attesa dell'imminente risultato elettorale. Gli scambi hanno subito una contrazione a circa 514 miliardi di controvalore e si attende un'ulteriore riduzione dell'attività nelle prossime tre

FINANZA E IMPRESA

NOKIA. La Nokia, il gruppo finlandese che opera nel settore delle telecomunicazioni, ha chiuso il 95 con un fatturato in Italia vicino ai 400 miliardi, rispetto ai 300 raggiunti nel corso del '94. Il gruppo prevede di arrivare a fine anno a quota 600 milioni di vendite attualmente vende circa 30 mila telefoni al mese e conta su circa un milione e 150 mila clienti circa un terzo circa dell'utenza italiana. Nel corso di una conferenza stampa la Nokia ha anche presentato gli ultimi prodotti che introdurrà sul mercato italiano a partire da luglio. Si tratta del Nokia 900 communicator, del nuovo telefono gsm 8010 infine del Nokia 1610. ARTEMIDE. Utili e fatturato in crescita per il gruppo Artemide nel '95. La società che fa capo ad Ernesto Gismondi ha chiuso il bilancio con un fatturato consolidato di 117 miliardi (+15% rispetto al '94). L'utile lordo ha raggiunto i 13 mi-

LA BORSA

lardi (47%) mentre l'utile netto si è attestato intorno ai 5,5. L'azienda ha intenzione di quotarsi in borsa entro il '97. La quotazione avverrà con aumento di capitale riservato e prevederà un flottante compreso tra il 30 e il 40% del capitale. La quotazione sarà curata dalla Schroeder. N. AUTOVOX. Il commissario straordinario della Nuova Autovox Riccardo Gallo è stato autorizzato dal ministero dell'Industria a cedere il complesso industriale dell'Autovox e i terreni adiacenti situati in via Salama a Roma. Ieri è stato pubblicato a pagamento sulla stampa il decreto relativo all'autorizzazione. Due i complessi posti in vendita quello immobiliare industriale che ha una superficie complessiva di 53.738 metri quadri di cui 27.347 coperti, e la partecipazione totalitaria nella società Sisp spa, proprietaria dell'aspezzamento di terreno di 18.318 metri quadri libero ed edificabile confinante con il complesso Autovox. Le proposte impegnative di acquisto devono essere presentate entro il 6 maggio prossimo. ELSAG BAILEY. Il 12 aprile scorso a Kiev in Ucraina è stato firmato un accordo per la costituzione di una joint venture fra Ukrainian Telecom il gruppo Npo vuzhnoye ed Eltag Bailey (Finmeccanica). La nuova società denominata Eltagcom Ukraine fornirà a partire dal '98 servizi di telecomunicazioni destinati ad utenti fissi e mobili basati sul sistema di satelliti in orbita bassa denominato globalstar. DAEWOO. Sono aumentate del 37,1% a marzo rispetto al mese precedente le vendite in Italia delle automobili prodotte dal gruppo coreano Daewoo. Lo rende noto la stessa società importatrice (Daewoo Motor Italia spa) specificando che a marzo le vendite hanno raggiunto le 809 unità a fronte delle 590 di febbraio e 652 di gennaio.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (Mercato Azionario) with columns for company name, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (Mercato Azionario) with columns for company name, price, and change.

BILANCIATI

Table listing various balanced funds (Bilanciati) with columns for fund name and performance.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (Obbligazioni) with columns for title, price, and change.

CAMBI

Table listing various exchange rates (Cambi) with columns for currency and rate.

ORO E MONETE

Table listing various gold and coin prices (Oro e Monete) with columns for item and price.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various narrow market securities (Mercato Ristretto) with columns for security name and price.

VERSO IL 21 APRILE

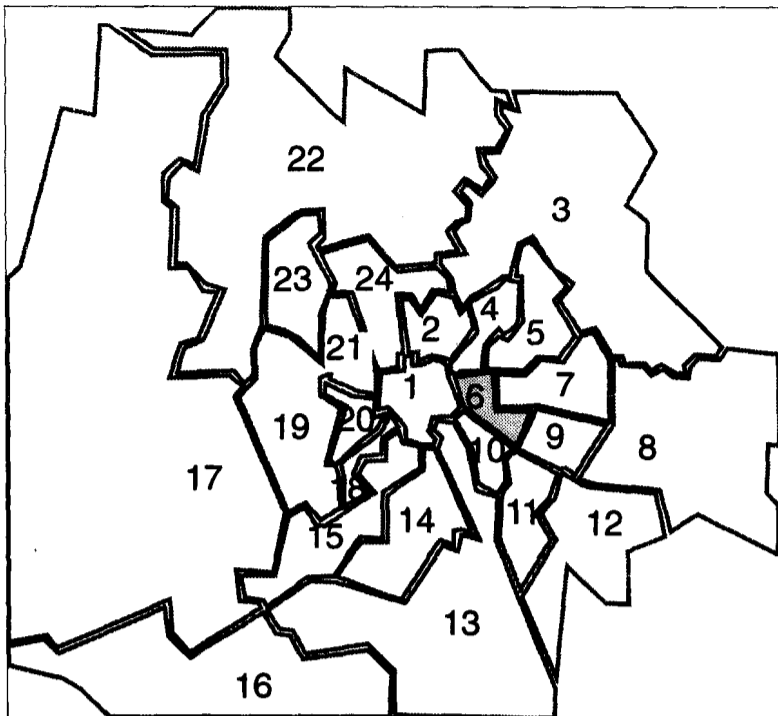
6°

Tanti giovani e anziani soli Lavoro dipendente sulla Tiburtina

Famiglie non molto grandi, dove non tutti hanno figli, nuclei composti in media da 2,2 membri, al di sotto dello standard romano. E alta percentuale di persone che vivono sole. I single tra San Lorenzo, Pigneto e Casalino sono addirittura il 12% della popolazione (contro il 9% della media cittadina). Tanti di questi sono giovani, magari studenti universitari, ma anche anziani. Non molti invece sono gli imprenditori e i liberi professionisti in questa zona della città che è ritagliata sui confini del collegio VI della Camera. Solo il 5,5% dei residenti, infatti, ha a che vedere con queste professioni, considerate di grande prestigio oltre che di reddito elevato. Le abitazioni non occupate, lasciate vuote o comunque non affittate e non abitate dal proprietario, qui sono il 6% del totale: la metà della percentuale di case sfitte del resto della città. Ma chi abita in questi quartieri è comunque in maggioranza proprietario dell'appartamento (nei 65% dei casi).



Due immagini del quartiere San Lorenzo



Nome: Massimo
Cognome: Scalia
Età: 53
Professione: Prof. universitario
Titolo studio: laurea in Fisica
Reddito: 145 milioni
Automobile: Opel calibra
Proprietà: casa dove vive, casa al mare
Abitazione: zona Castro Pretorio
Il libro più amato: «Il castello» di Kafka
L'ultimo film: «Strange days»
Hobby e sport: tennis
Vacanze: Sperlonga
Sposato: no, convivente con Adele Vannini
Reddito del coniuge: 35 milioni
Figli: Luca, 25 anni



Nome: Laura
Cognome: Scalabrini
Età: 55
Professione: insegnante ragioneria
Titolo studio: laurea in economia e commercio
Reddito: 60 milioni
Automobile: Panda, marito «Escort»
Proprietà: casa dove abita
Abitazione: a Latina
Il libro più amato: Oriana Fallaci «Un uomo»
L'ultimo film: «Il postino»
Hobby e sport: camminare, bicicletta
Vacanze: Norvegia
Sposato: sì, con Nando
Reddito del coniuge: 3 milioni
al mese, circa
Figli: Marco 34 anni; Barbara 31 anni; Anna Grazia 28 anni

S. Lorenzo, sfida verde
L'ambientalista Scalia cerca il bis

Massimo Scalia è uno dei padri fondatori dei Verdi e dall'87 ad ora è sempre stato eletto. Anche due anni fa: unico progressista a spuntarla in un collegio uninominale a Roma insieme alla battagliera Giovanna Melandri. Stavolta si trova come sfidante Laura Scalabrini, un'ambientalista targata Buttiglione. Ex assessore regionale, la Scalabrini è stata recentemente attaccata da An per una vicenda di nomine Ipab finita con l'assunzione di sua figlia.

RACHELE GONNELLI

■ Ride, Massimo Scalia. È allegro. Suo figlio Luca si è appena laureato con il massimo di voti in storia romana. Laura Scalabrini, la sua sfidante nel collegio 6 per la Camera dei deputati, invece, non è contenta affatto. E anche il suo umore dipende da una storia di figli. Anzi, nel suo caso, di figlie. Ad angustiarla è Barbara Benatti, 31 anni. È un'arpista, Barbara. Ed è rimasta 12 anni disoccupata. Poi finalmente ha trovato un lavoro: segreteria del presidente di una Ipab, quella di San Michele, il signor Angelo Guastini, nominato su indicazione dell'assessore regionale Laura Scalabrini Benatti: sua madre. Che perciò è stata «volgarmente accusata di bieco clientelismo» - è lei che parla - da un consigliere di Alleanza nazionale, Tommaso Luzzi, il quale sulla vicenda ha presentato di recente una interrogazione alla Pisana. Essendo la Scalabrini candidata del Polo non può pensare ad un complotto politico ai suoi danni. Dunque? Si difende dicendo che «le nomine della giunta regionale Pasetto-bis erano ob-

bligatorie, mi chiesero di fare dei nomi e li feci. Ma non è vero che il signor Guastini era addetto alla mia segreteria. E anche i figli dei consiglieri regionali hanno diritto a trovare un posto di lavoro». Lei, dice, si è sempre battuta per la moralità dei politici e la pulizia nell'amministrazione della cosa pubblica. «Negli anni '70 ero repubblicana, mazziniana, un'idealista». Quando fu sbalzata sulla sedia di assessore agli enti locali, ai problemi sociali, emigrazione e immigrazione - quei nove mesi del '93 - infuriava a Roma come a Milano la tempesta di Tangentopoli. E due assessori, prima di lei, Delle Fratte e Antonini, erano rimasti travolti dalle inchieste di casa Dc e Psdi. Quanto a lei, «mi hanno cacciata in malo modo», ricorda. E come ha reagito? La pasionaria della Pisana, rimasta famosa per essere rimasta in reggisenone tra i banchi del consiglio regionale dopo che Gramazio le aveva intimato di togliersi la maglietta anti-caccia che aveva indossato, si è rivolta a Buttiglione. Sì, a



Buttiglione in persona. E gli ha detto cosa? «Che nel Polo non c'era attenzione all'ambientalismo come non ce n'era mai stata nella Dc». E lui? «Mi ha dato ragione». Così è successo che Laura Scalabrini è andata alla guerra «per togliere voti a tutta la sinistra» - parole sue. E Buttiglione ha finalmente trovato qualcuno da candidare come ambientalista contro il verde Scalia: l'unico che, insieme a Giovanna Melandri, è riuscito ad essere eletto a Roma tra i progressisti il 24 marzo di due anni fa. Perché Laura Scalabrini è un'ambientalista. Anche se è stata diffidata dall'usare il simbolo Sole-ride dal pretore di Ariccia. Dal suo album della memoria: portava i pasti caldi a Francesco Rutelli e a Domenico Spadaccia che occupavano la centrale nucleare di Latina. Il divorzio con i Verdi fu consumato sull'unificazione con la lista Arcobaleno, in nome dell'anticomunismo. E per Laura Scalabrini anche quelli di Legambiente «sono comunisti». Un'altra provocazione a Massimo Scalia, che definisce «un ecofurbo». Ma lui, che l'ha fondata Legambiente, così come ha lanciato insieme ad Alex Lang il primo appello dei Verdi per le amministrative del novembre '84, non raccoglie. «Il giudizio lo daranno gli elettori», si limita a dire. Lui non lo teme più che tanto. Dal maggio dell'87, prima volta in cui si è presentato per il Parlamento, è stato sempre rieletto. Ha vissuto da dentro il Palazzo anche lui, quindi, il periodo di Tangentopoli.

Ma ne ha un ricordo diverso da quello della Scalabrini-Benatti. «Ero capogruppo dei Verdi - rammenta - tra l'89 e il '90 presentai denunce in 6 procure diverse per vicende legate a Prandini e a Carraro: le Colombiadi, gli appalti Anas, i Mondiali di calcio, la centrale di Montalto, insomma quello che poi è andato a formare il 95% delle inchieste di Tangentopoli. Purtroppo dovettero attendere due anni prima che un gruppo di magistrati a Milano desse il via a Mani Pulite. Peccato. Se ci avessero ascoltato mentre quegli affari erano in corso d'opera, ci saremmo risparmiati tante brutture». Scalia in questi giorni è impegnato in giro per il quartiere di San Lorenzo. Ha in programma assemblee nella cittadella universitaria insieme all'ex ministro Antonio Ruberti. E intanto va per mercati, associazioni, centri anziani. «E mi fa piacere - dice, gonfiante - quando incontro per strada qualche ex studente, magari con la carrozzina e il bambino, che mi ricorda ancora come professore di meccanica razionale». Comunque a suo avviso «questa volta il voto giovanile non sarà a destra, si sono aperte delle crepe nell'entusiasmo verso Fini, che ha perso il suo aplomb, quel suo modo di dire cose ovvie con grande sicurezza e come fossero grandi verità. Oggi è più nervoso, fa proposte incredibili che poi è costretto a smentire come quella della ritenuta alla fonte». Dev'essere anche per questo che Scalia è così contento.

Parla la candidata nel collegio senatoriale X, esponente storica dei verdi

Rocchi: «Primo, liberare Trastevere dal traffico»

ELEONORA MARTELLI
■ È una romana «verace» la senatrice Carla Rocchi, la famiglia della madre trasteverina da più di centocinquanta anni. Non a caso, parlando del X collegio del Senato, dove già nel '94 è stata eletta e nel quale si ripresenta, riesce a distinguere nella gente di Gianicolense e Monteverde, di Portuense, Marconi, Magliana e Trullo i tratti distintivi d'origine dell'antico quartiere di Trastevere. «Il mio è un collegio molto disomogeneo, ma gli abitanti vengono quasi tutti da Trastevere. E così, al di là delle varie diversità, si trova nelle persone dei vari quartieri un sottofondo spiritoso, creativo, umano». Antropologa (associata alla Sapienza), esponente del movimento dei Verdi dall'88, animalista militante, senatrice dal '92 e presidente del gruppo parlamentare dei Verdi, Carla Rocchi corre per il Senato contro il senatore Franco Righetti del Ccd, eletto nella passata legislatura in questo stesso collegio con il recupero. **Conoscendo il suo impegno per gli animali, una prima domanda preliminarmente: può spiegare le ragioni per**

cui un elettore deve scegliere un'animalista?
Per una serie di motivi. L'animalismo, intanto, è più diffuso di quanto non si creda, una famiglia su tre possiede animali. Cresce fra la gente l'opposizione ai maltrattamenti, sta cambiando la sensibilità verso questo tema. Perfino Orfei non vuole più fare il circo con gli animali. E poi, da quando siamo in Parlamento, sono state approvate così tante leggi in difesa degli animali, che le persone alla fine ne tengono conto. **Ne può citare qualcuna?**
In tutto sono state fatte nove leggi, fra cui due le più importanti: quella contro il maltrattamento degli animali e la legge sull'obiezione di coscienza alla vivisezione, di cui sono stata relatrice. **Tornando al suo collegio, quali sono i problemi più urgenti?**
A Trastevere certamente il traffico. E i cambi di destinazione d'uso delle botteghe degli artigiani. Alla Magliana l'enorme densità abitativa e la mancanza di luoghi di aggregazione sociale, di collegamenti. Quest'ultima spero venga risolta almeno in parte con l'apertura della fermata del

metrò a Villa Bonelli, che verrà inaugurata il 18. Al Trullo c'è una grave mancanza di servizi. A questo proposito, entro il mese si riaprirà l'ufficio postale n.95. Poi, più si va in periferia, più cresce il disagio giovanile. Tuttavia tutto il collegio è percorso da un grande spirito di tolleranza. E anche ricco di centri sociali dei giovani. E anche di centri anziani molto vivaci, come quelli di Villa Pamphili e di via degli Irlandesi. **Quali sono le proposte più forti del suo programma elettorale?**
Le dico le priorità. Innanzitutto il lavoro. Sono più che convinta che sia necessaria la creazione di posti di lavoro a basso costo e a lunga durata. È necessario quindi puntare su diversi tipi di lavoro (non più i grandi insediamenti industriali) e, in armonia con le analisi più attente che vengono condotte in Europa, ad esempio dare impulso alle nuove professionalità legate al turismo, all'ambiente... Altro punto è la difesa del diritto alla salute, contro i tentativi del Polo, neppure nascosti, di deregulation del sistema sanitario. Per l'ambiente, beh vengo dai Verdi... Fra le priorità, non

ultima una grande attenzione ai problemi femminili. Mi sono impegnata per arrivare al riconoscimento del lavoro casalingo. Quindi all'approvazione della legge sugli incidenti domestici; all'istituzione del fondo pensionistico autonomo Inps e di un fondo comunitario a favore dell'imprenditoria femminile e giovanile; alla costituzione di un sottosegretario presso la presidenza del Consiglio per lo sviluppo del lavoro femminile e giovanile. **Come le sembra che proceda questa campagna elettorale?**
Ho l'impressione che i danni uno se li fa da solo. Il Polo sta dando uno spettacolo sconcertante. Poi questo fatto di fare sempre le vittime... In genere fa così si sente minacciato di sconfitta. **E nel collegio?**
Ho un rapporto molto affettuoso con la gente (chi mi vuole contattare può telefonare al mio comitato elettorale: 5883032 oppure 5886072). E noto che molte persone cominciano a uniformarsi allo spirito dell'uninominale, dicono che mi voteranno anche se non appartengo al loro partito.

Stasera a Trastevere musica e politica con la Sinistra giovanile

Turci: «Oggi canto per l'Ulivo»

■ In viaggio a bordo di un camion per portare la musica ovunque soprattutto nelle periferie, dove mancano gli spazi per ascoltarla. Quattro giorni con la «Rockmobile» voluta dalla Sinistra Giovanile di Roma e ideata da Consuelo Cirillo, l'organizzatrice del Live Link Festival della scorsa estate. Protagonisti, gli artisti emergenti del panorama musicale romano. Ospiti, i candidati dell'Ulivo che nei quartieri si sono confrontati con i giovani sui temi sociali di questa campagna elettorale. E questa sera gran finale in piazza Santa Maria in Trastevere. Con due iniziative in una. Le band della «Rockmobile» confuiranno nella «Notte di musica» presentata da Daniela Formica e promossa dalla Micocci Dischitalia Editori. A partire dalle 20 suoneranno: Enrico Sognato, Eleonora Cardellini, Marco Conidi, Montaluna. E ancora: gli Apple Pies, Manuela Mandas, Dellejane, Max Gazzè, Babyra Soul e i Latte e i suoi Derivati (che alle 17 saranno con la «Rockmobile» in largo Mengaroni a Tor Bella Monaca e alle 19 in piazza dei Gerani a Centocelle). La notte in piazza Santa Maria in Trastevere continuerà con la musica di Ambrogio Sparagna, la Bosio Big Band, il Coro polifonico di Villa Carpegna diretto da Anna Rita Colaiani con la partecipazione di Lucilla Galeazzi. Nel corso della serata è previsto l'intervento del candidato dell'Ulivo I collegio, Walter Veltroni.

Specie! guest Luca Barbarossa e Paola Turci. Musica e politica: un connubio del quale abbiamo parlato con la cantautrice romana. **Che rapporto ha con la politica?**
La sinistra mi ha insegnato ad avere rispetto per tutti, mi ha insegnato che abbiamo pari diritti e soprattutto pari opportunità, in particolare per il discorso delle donne. **Lei non perde mai l'occasione di impegnarsi socialmente. Per esempio, c'è lo spot della campagna contro l'Aids.**
Un altro capitolo significativo della mia vita, ma che non si è ancora chiuso. Infatti porto avanti il discorso «prevenzione Aids» con una serie di concerti nelle carceri italiane, grazie alla collaborazione dei comuni e del professor Ferdinando Aiuti. Volevo battermi per migliorare la qualità della vita e poi questo desiderio si è mutato in bisogno di portare forza ed energia, allontanando per almeno un paio d'ore la tensione che vive perenne nelle carceri. **Sanremo ha significato per lei il vero e proprio ritorno.**
Sì, ha segnato il mio riconoscimento. **E prossimamente dove potranno trovarla i suoi fan?**
Comincerò la tournée a giugno e canterò in tutte le piazze d'Italia. Intanto, come assaggio, eccomi a Roma per il concerto per l'Ulivo. □ V.C.

VERSO IL 21 APRILE

20

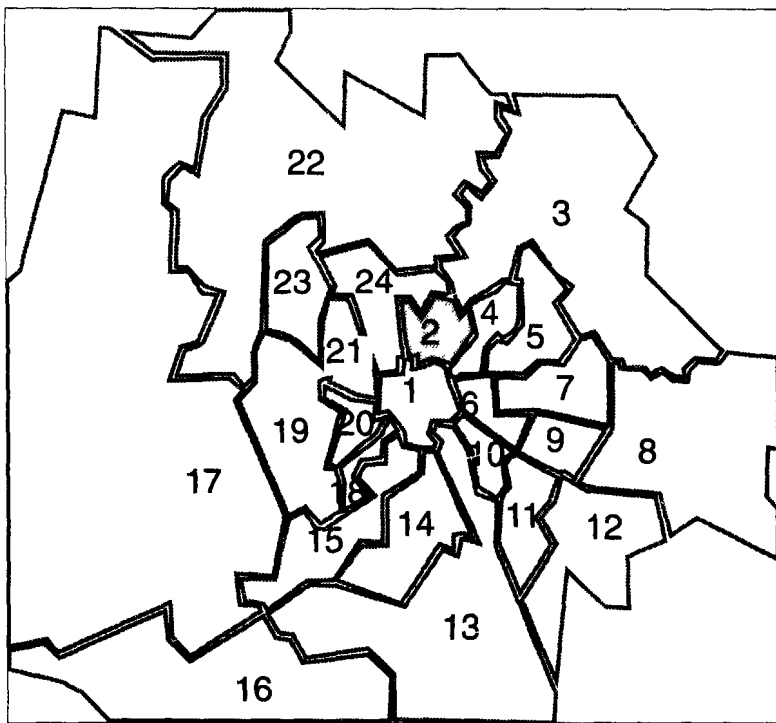
Regno dei single e degli anziani Casa, al Pinciano 57 metri a abitante

Un collegio di stranieri quello che comprende Parioli, Pinciano, Trieste, Salaria. Il 4% della popolazione residente infatti è di nazionalità straniera...



Il liceo classico Giulio Cesare-Sotto, il quartiere Coppede

Alberto Pais



Parioli, un attore in gara Flavio Bucci sfida Fiori per l'Ulivo

Neanche un faccia a faccia tra il numero due di An Publio Fiori e l'attore Flavio Bucci. Il candidato del Polo e quello dell'Ulivo si accusano a vicenda di temere il confronto...

CARLO FIORINI

La sera affronta Prandello sul palco di giorno invece gli tocca fare i conti con Publio Fiori. Meglio Prandello non c'è dubbio scherza Flavio Bucci l'attore su cui punta l'Ulivo per tentare di conquistare il 2° collegio...

È lui che scappa l'altro giorno l'ho aspettato invano nella redazione di una radio. Forse semplicemente non mi considera ma fa male - dice - In fondo ha vinto con il 51% e nel '94 c'era tanta confusione...

Flavio Bucci invece dice che è proprio Fiori a sfuggire al confronto...



Nome Flavio Cognome Bucci Età 48 Professione attore Titolo studio Liceo classico Arte drammatica Reddito 160 milioni Automobile Renault 19 Proprietà - Abitazione in affitto Il libro più amato 'Per chi suona la campana' L'ultimo film 'Underground' Hobby e sport lettura Vacanze Caraibi, Indonesia, Africa Sposato no, convivente Reddito del coniuge - Figli Lorenzo, 9 anni Alessandro, 19



Nome Publio Cognome Fiori Età 58 Professione avvocato Titolo studio laurea Giurisprudenza Reddito 260 milioni Automobile Lancia K Proprietà casa a Roma Abitazione quartiere Mazzini Il libro più amato 'Pinocchio' L'ultimo film 'Casino' Hobby e sport tennis e footing Vacanze Fregene Sposato si, con Marta Reddito del coniuge casalinga Figli Lilla, 28 anni Goffredo, 26; Alessandra, 18

Giornata intensissima ancora una volta per il candidato dell'Ulivo al primo collegio della Camera Walter Veltroni alle 10 insieme a Tana De Zulueta candidata al Senato...

VOTO

Walter Veltroni con tanti amici in piazza Vittorio

della casa i tavoli per incontrare il candidato si troveranno alle 9 alle Poste Eur in viale Beethoven alle 10 sulla Circonvallazione Ostense all'incrocio con la Colombara alle 10 al mercato di via Oscar Sinigaglia...



per presentare il programma dell'Ulivo in previsione di una politica di rilancio delle attività sportive e culturali. Special guest oggi per gli appuntamenti di quartiere di Giovanna Melandri sul furgone giallo ci sarà anche Fabio Fazio...

Ore di tensione a San Lorenzo Per il comizio di An strade blindate dalla polizia e corteo antifascista

Pomergio di tensione ieri a San Lorenzo. An aveva indetto un comizio elettorale in piazza dei Siculi. Ed in piazza prima ancora dell'arrivo degli esponenti di An c'erano gli striscioni di degrado siete voi. E ancora. Contro il vecchio e il nuovo fascismo. San Lorenzo rifiuta...

Nelle foto dall'alto Fazio, Albanese, Venditti

Al Trofeo Tartaruga Tocci sul bus perde la gara Scooter e bicicletta battono tutti in velocità

In bici, in motorino, in auto e in bus nel traffico del centro storico. È il Trofeo Tartaruga di Legambiente, una sfida per dimostrare che in città ci si muove meglio senza quattro ruote. Primi a tagliare il traguardo della stazione Termini, come al solito, uno scooter elettrico e la bicicletta. Perde invece la gara l'assessore Tocci, che aveva scelto il mezzo pubblico. E l'automobile parcheggia in doppia fila in barba al codice stradale.



Walter Tocci Parisella

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ E Metrebus arrivò buon ultimo nella sfida con l'automobilista indisciplinato. Il «Treno verde» della Legambiente fa scalo anche quest'anno nella capitale, e si rinnova la sfida nel traffico del centro storico tra bici, motorino, auto e bus: ecco a voi il trofeo Tartaruga, gara «didattica» - e senza premio - il cui obiettivo è quello di dimostrare che in città ci si muove meglio senza la quattro ruote.

Obiettivo mancato, però, se l'automobilista «barba» e, invece di rispettare il codice stradale, posteggia dove capita e magari si concede una guida un po' «sportiva» (oltre ad avere il permesso per il centro storico, che è un non piccolo privilegio). Ed è proprio quello che è successo ieri mattina, sul percorso prescelto dall'associazione per il «rally» verde: piazza del Popolo, piazza Venezia, Fori Imperiali, via Cavour, Termini. Ai nastri di partenza - ore 11.43 - uno scooter elettrico guidato da Benedetta Battistoni di Telegiornale, la city bike del «legambientino» Massimo Di Stefano, la troupe di Videomusic imbarcata in automobile; e, infine, l'assessore alla mobilità Walter Tocci accompagnato da un gruppo di giornalisti per gareggiare con il mezzo pubblico. Anticipiamo subito il risultato:

a raggiungere Termini è stato per primo il motorino (15 minuti), seguito dalla bicicletta (25') e dall'automobile (36'). Ultima, invece, la combinazione «bus-piedi-metro-poitana» della squadra guidata da Tocci, che per raggiungere il traguardo ha impiegato 50 minuti.

All'appuntamento in piazza del Popolo arriva per primo lo speciale scooter elettrico che gareggia con i colori della Legambiente. Un ciclomotore, il «Cip 025», che è una piccola meraviglia energetica: silenziosissimo, fa i 40 all'ora e ha 65 chilometri di autonomia. La batteria si può ricaricare da qualsiasi presa di corrente e un «pieno» costa appena 300 lire. Alla spicciolata, poi, giungono tutti gli altri concorrenti e l'assessore Tocci, abbondantemente fornito di biglietti «Metrebus» - che venderà poi ai giornalisti del Messaggero e del Manifesto, visto che nella piazza non si trova un rivenditore che sia un po' abbastanza a corto di informazioni sul bus da prendere.

Si parte. La squadra dell'assessore va a prendere il 628, che passa dopo tre minuti. Tocci riesce anche a scambiare qualche parola con un'utente - la signora Alessandra Pelucco Vaccaro, professionista archeologa - che lo ha riconosciuto e che gli chiede più impegno sui

collegamenti tra autobus, treni e tram. Alle 11.56 il mezzo imbocca via del Tritone, perché sul Corso c'è un'interruzione stradale. Dieci minuti più tardi, da via Nazionale, si arriva a piazza Venezia per la prima tappa. Il regolamento dice che bisogna andare in banca, contare i clienti in fila a uno sportello e moltiplicare per due: si otterrà così il numero di minuti persi per l'operazione bancaria, da sommare al tempo complessivo della corsa. La «giudice» di Legambiente, però, decide di fare uno sconto all'assessore, visto il tempo già perso con la deviazione stradale. Allora, tutti a bordo dell'85, per scendere subito dopo all'incrocio tra Fori Imperiali e via Cavour. A piedi, si raggiunge l'ufficio postale: qui, per fortuna, c'è solo una persona in fila. Alle 12.25 passa la metro «B» alla stazione Cavour, e otto minuti più tardi il gruppo arriva al primo binario di Termini, dov'è parcheggiato il «Treno verde».

Il risultato, comunque, non scoraggia Tocci: «Il mezzo pubblico è più adatto dell'auto per muoversi in città: rispettando le norme del codice stradale, cosa che non tutti fanno, la macchina non è assolutamente competitiva». Sarà. Ma la sensazione è che, ancora una volta, ha vinto la guida *alla romana*.



Alberto Pais

Sistemata la nuova edicola di via Veneto

Stile neo-liberty, pianta esagonale, ampie vetrine per scegliere con comodità la rivista preferita: è la prima delle due nuove edicole di via Veneto, aperta ieri mattina dopo una notte di lavoro. È il primo passo previsto dalla delibera per la riqualificazione della strada, nell'ambito dell'«anello di innovazione commerciale di qualità». L'obiettivo - spiega l'assessore al commercio Claudio Minelli - è quello di avere a Roma una strada come la Fifty Avenue, Piccadilly o gli Champs Elyses.

Giubileo Dini promette: «Il decreto dopo il voto»

■ Il decreto per il Giubileo si farà ma solo dopo le elezioni. Questo l'impegno del presidente del consiglio Lamberto Dini che ieri ha ricevuto il sindaco a palazzo Chigi. Un lungo incontro informale che è servito a fare il punto «definitivo» sui finanziamenti e sulle procedure per l'avvio operativo dei lavori. Il provvedimento dovrebbe autorizzare l'intera spesa di 3400 miliardi senza ricorrere a procedure straordinarie ma seguendo quelle fissate dalla legge per Roma Capitale, così come da sempre richiesto dal Comune. «È il decreto giusto, contiene tutto quello che serve - ha infatti dichiarato Rutelli -. La lunga attesa è finalmente finita e spero tacciano anche le voci che parlavano di un mini-decreto o di un decreto-stralcio». La prima seduta del consiglio dei ministri del dopo-voto è fissata per mercoledì. Subito dopo Lamberto Dini presiederà la Commissione nazionale di Roma Capitale per passare alla fase dell'attuazione delle decisioni assunte. Della riunione di ieri mattina sono stati informati anche il presidente della Regione, Piero Badaloni e quello della Provincia, Giorgio Fregosi che con Rutelli sempre ieri si sono fatti promotori di un'altra iniziativa. Hanno scritto a Dini e ai due candidati premier Prodi e Berlusconi per chiedere una legge che consenta ai comuni di recuperare i soldi versati dai cittadini con l'«oblazione» prevista dal secondo condono edilizio. Per Roma e Lazio si tratterebbe di 900 miliardi che servirebbero per avviare interventi concreti per il risanamento delle periferie. Con lo stesso obiettivo la giunta regionale ha discusso una proposta di legge che autorizza uno sconto del 30 per cento sugli oneri concessori dovuti da coloro che chiedono il condono: ma solo per la prima casa e per le attività artigiane e commerciali.

THE BLACK MUSIC STATION

101.3

RADIO CENTRO SUONO

101.3

TEL. 06/2588830

ASSOCIAZIONE CINEFORUM

“CULT MOVIES”

2ª RASSEGNA “PICCOLI FILMS” 1996
15 - 16 e 17 aprile 1996 SERATE FINALI

Il cortometraggio sta suscitando sempre più interesse. La nostra Associazione in occasione della 2ª Rassegna «Piccoli films» ha il piacere di proporre ai propri soci una selezione di cinema indipendente «corto e medio» presentati in alcuni dei più importanti festival europei dedicati a questo genere. I filmati provengono da: Montenegro, Belgio, Francia, Germania, Turchia, Gran Bretagna, Urss, Italia. Quasi tutti premiati nei vari festival.

3ª SERATA 17 APRILE 1996 - ORE 20.30

1ª PARTE

COMPAGNO CHE SEI NEI CIELI di: Giuseppe Ferlito '72 '95 Italia (fuori concorso)	LE PENDULE DE MADAME FOUCAULT di: Jean Marc Vervort '11 '94 Belgio (fuori concorso)
--	--

2ª PARTE

Premiazione 2ª RASSEGNA “Piccoli films”

PREMIO DI GRADIMENTO DEL PUBBLICO E PREMIO DELLA GIURIA

Si ringrazia: Mino Crocè, presidente della FEDIC che ha consentito, con l'apporto di Gianfranco Miglio, la realizzazione di queste serate.

Per qualsiasi informazione:
ASSOCIAZIONE CINEFORUM «CULT MOVIES»
Via Tarquinio Viperà, 5 - Tel. 58.20.95.50

TEATRO MANZONI
Via Montezebio, 14/C - Tel. 06/3223634

22 aprile 1996
SANES
(Studio e assistenza neoplasie del sangue “Claudio Pacifici”)

presenta
ANTONELLO AVALLONE
in
“Omaggio a Peppino De Filippo”
Don Raffaele 'o trombone

Cupido scherza e..... spazza
due atti unici di
Peppino De Filippo

con: Antonello Avallone, Enzo Avolio, Vincenzo M. Battista, Walter Caputi, Antonio De Rosa, Mara Liuzzi, Daniele Natali, Giulia Ricciardi, Laura Romano, Francesco Tuppo
Regia di Antonello Avallone

La serata si svolge per raccogliere fondi per la SANES

Prevendite: **TEATRO MANZONI • TEATRO DEI COCCI**
• BIGLIETTO L. 35.000 •

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domenica 21 Aprile - La fine è nota - Cristina Comencini

Una strada diritta lunga* durata 5 min.
di Werther Germondari, Maria Laura Spagnoli
* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



la domenica

specialmente

Mattinate di cinema italiano

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167 6807107)
Alte 21 15 La Comp Teatrale La Bottega delle Maschere...

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alte 21 00 Comp Teatro Artigiano presenta il medico dei pazzi...

ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO (Teatro Nazionale via del Viminale 51 Tel 4870610-20 30)
Domani alle 21 00 Al Teatro Nazionale via del Viminale...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Domani alle 21 00 Al Teatro Olimpico p.zza G da Fabriano...

JAZZ

AKAB (Via Monte Testaccio 69 Tel 5757494)
Stefani Disegni e gli Ultracorp
ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 39742171)

PALLADIUM

(P.zza Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Concerto del chitarrista Baden Powell con il Trio Esperanza...

CINECLUB

ASS CULT FUORI CAMPO - CCCDS (Via Nomentana 175 Tel 44250561)
Il marito della parrucchiera di Leonle...

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167 6807107)
Alte 21 15 La Comp Teatrale La Bottega delle Maschere...

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alte 21 00 Comp Teatro Artigiano presenta il medico dei pazzi...

ORCHESTRA REGIONALE DEL LAZIO (Teatro Nazionale via del Viminale 51 Tel 4870610-20 30)
Domani alle 21 00 Al Teatro Nazionale via del Viminale...

ACCADEMIA FILARMONICA TEATRO OLIMPICO
domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El amor brujo-Concerto per clavicembalo
El Retablo de Maese Pedro

AKAB (Via Monte Testaccio 69 Tel 5757494)
Stefani Disegni e gli Ultracorp
ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 39742171)

(P.zza Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Concerto del chitarrista Baden Powell con il Trio Esperanza...

ASS CULT FUORI CAMPO - CCCDS (Via Nomentana 175 Tel 44250561)
Il marito della parrucchiera di Leonle...

TEATRO NAZIONALE

O.R.L. - Orchestra Regionale del Lazio
I Concerti di Roma Stagione 1996
Giovedì 18 aprile ore 21.00
J. Brahms Serenata n.2 in la maggiore op. 16
M. Ravel Pavane pour une infante defunte
J. Rodrigo Concerto de Aranjuez per chitarra e orchestra

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Filmmauro e l'Unità presentano
MERCOLEDÌ 17 - ORE 21.30
Cinema SAVOY Via Bergamo 17/25
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA", UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIANE BALASKO

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA

Fulvio Lucisano e l'Unità
Giovedì 18 aprile, ore 21.30
Cinema SAVOY
Sarà presente il regista e tutti gli attori

ACCADEMIA FILARMONICA TEATRO OLIMPICO

domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El amor brujo-Concerto per clavicembalo
El Retablo de Maese Pedro
Biglietti al Teatro (P.zza G. da Fabriano) tel. 3234800 orario continuato 11-19

ACCADEMIA FILARMONICA TEATRO OLIMPICO

domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El amor brujo-Concerto per clavicembalo
El Retablo de Maese Pedro
Biglietti al Teatro (P.zza G. da Fabriano) tel. 3234800 orario continuato 11-19

ACCADEMIA FILARMONICA TEATRO OLIMPICO

domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El amor brujo-Concerto per clavicembalo
El Retablo de Maese Pedro
Biglietti al Teatro (P.zza G. da Fabriano) tel. 3234800 orario continuato 11-19

ACCADEMIA FILARMONICA TEATRO OLIMPICO

domani alle ore 21
OMAGGIO a DE FALLA
El amor brujo-Concerto per clavicembalo
El Retablo de Maese Pedro
Biglietti al Teatro (P.zza G. da Fabriano) tel. 3234800 orario continuato 11-19

teatro Vascello
L'ISI FA PINOCCHIO
MARCIDO
dal 16 al 28 aprile ore 21,00 domenica ore 17,00
informazioni e prenotazioni tel. 5891021
TEATRO VASCHELLO via Giacinto Carini 72

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA", UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIANE BALASKO
Maurice Bernard presenta Josiane Balasko in
LA FORTUNA HA AVERE AVUTO I GENITORI ROMANI
Un film di Jean-Jacques Zillberrmann con Maurice Benichou con Josiane Balasko • Maurice Benichou Catherine Hegel • Jean-Francois Derce • Christine Dejoux

BRUNO ASPETTA IN MACCHINA
Sarà presente il regista e tutti gli attori
A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 18-4-96 verranno dati 2 biglietti omaggio

BRUNO ASPETTA IN MACCHINA
Sarà presente il regista e tutti gli attori
A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 18-4-96 verranno dati 2 biglietti omaggio

PRIME

Academy Hall
di P. Virz con S. Orlando E Fantastichini (Italia '96)
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta snob e di sinistra. L'altra romantica, violenta e cacciatrice. Tra una risata e una lacrima. I Italia -divisa dal maggioritario-

Capranichetta
di M. Figgis con N. Cage E Shue (Usa '95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio. lei prostituita. Si amano a Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno

Greenwich 1
di M. Figgis con N. Cage E Shue (Usa '95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio. lei prostituita. Si amano a Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno

Multiplex Savoy 3 Money Train
di M. Gibson con M. Gibson S. Marceau (Usa '95)
Tre anni. nessuna voglia di metter su famiglia. tanta immaturità. Da un fortunato comico teatrale. un film sulla crisi del porno con casti di figli d'arte. N.V. 1h 35

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 8.000
Sala 1 Toy Story (15:30-17:15-19:00-20:45-22:30)
Sala 2 Io ballo da sola (15:30-17:15-19:00-20:45-22:30)

medieore
buono
ottimo

CRITICA
PUBBLICO

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 8.000
Sala 1 Toy Story (15:30-17:15-19:00-20:45-22:30)

CON L'ULIVO IN PIAZZA DEL POPOLO

Roma, giovedì 18 aprile ore 18

Prodi
Veltroni
Bianco
Ripa di Meana
Maccanico
Dini
D'Alema



IN DIRETTA VIA SATELLITE

SATELLITE: INTELSAT 602 63° EST
FREQUENZA: 11.515 MHz
POLARIZZAZIONE X ORIZZONTALE
DURATA DEL COLLEGAMENTO:
DALLE ORE 18.30 ALLE 20.30

Il canale sarà attivo con barre di colore per le prove tecniche dalle ore 18.00.

Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2-1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di Hi-Fi.

PER INFORMAZIONI TEL. 06 6990350



L'Unità

I nostri programmi fanno molto contro i soprusi quotidiani.

RAI
Di tutto di più

Quel ministero riporterà la cultura in primo piano

ALBERTO ASOR ROSA

L'IDEA DI FONDARE un ministero per la Cultura lanciata da Prodi e ripresa da Veltroni (o viceversa non importa) come tutte le idee sane ed innovative sembrerebbe offrire parecchi vantaggi e presentare alcuni rischi. Mi soffermerò innanzi tutto sui primi.

È del tutto evidente che sarebbe vantaggioso concentrare sotto un'unica guida una serie di competenze attualmente sparse tra ministeri sottosegretariati direzioni generali diversi e spesso in concorrenza fra loro. Questo in un paese come l'Italia in cui come ormai sempre più si riconosce la cultura è un bene primario anche dal punto di vista economico avrebbe effetti incomparabilmente positivi. Inoltre mi pare la costituzione di un ministero ad hoc rappresenterebbe di per sé il riconoscimento dell'importanza che questi settori hanno per il futuro del paese e si arresterebbe l'immaginario della crescente marginalizzazione della produzione artistica e spettacolare nazionale e si contribuirebbe anche su questo importante versante ad un recupero e ad un rilancio dell'identità nazionale (anche se spero non si arrivi in Italia agli eccessi di sciovinismo culturale ridicoli oltre tutto di cui ha saputo dar prova, ad esempio, la sinistra francese).

Altrettanto evidenti mi sembrano i possibili inconvenienti: un rafforzamento del centralismo nel momento in cui si tende giustamente a praticare una filosofia del decentramento anche e soprattutto in campo culturale; un appesantimento della macchina burocratica nel momento in cui lo snellimento delle procedure amministrative statuali è invocato da tutte le parti; la prospettiva che a me pare inverosimile ma che taluni mostrano di paventare di una nuova ondata di «veline» orientate politicamente.

MI PARE CHE la soluzione destinata a raccogliere le prospettive vantaggiose e a neutralizzare i rischi consista essenzialmente nel delineare una certa «forma» di questo ministero che dovrebbe essere di programmazione e indirizzo e non gestionale; dovrebbe preoccuparsi di coordinare, agevolare, rilanciare le autonomie culturali locali e periferiche e non sopprimerle od opprimerle e al tempo stesso dovrebbe avere mezzi finanziari non indifferenti (se dovesse essere un ministero senza bilancio, meglio non farne nulla) per lanciare e gestire progetti di interesse nazionale (secondo una distribuzione di ruoli e funzioni, che sempre più si profila come un modello valido per l'intera amministrazione dello Stato italiano).

Tutto da discutere e da decidere resta comunque l'ambito di competenza di un siffatto ministero. È chiaro che l'ideale sarebbe che una sola mente o almeno una sola logica sovrintenda all'intero settore dell'istruzione, della formazione e della cultura. Poiché questo appare impossibile organizzativamente sia per ragioni di competenza sia per ragioni di funzionalità, auspichiamo fin d'ora che il prossimo governo realizzi una concertazione il più possibile sistematica tra i vari settori del comparto, che hanno enormemente sofferto per decenni di una totale mancanza di confronti e di scambi. Quanto alle competenze si direbbe che continuino a mantenere una loro innegabile funzione separata ed autonoma - per quanto anche in questo settore cresca - anche in conseguenza di orientamenti europei, l'esigenza di una politica globale pensata in comune - quando anche applicata con strumenti diversi, - un ministero per l'Istruzione e la Formazione e un ministero per la Ricerca e per l'Università. Anche per esperienze dirette, sebbene nel loro ambito modeste direi, invece che non sarebbe illogica una fusione dei Beni Culturali e Ambientali. Sfidò chiunque, in un paese come l'Italia, antropizzato da cima a fondo, a spiegare dove, nei processi di tutela e conservazione finisce la protezione e la valorizzazione dei beni artistici e dove comincia la protezione e la valorizzazione dei beni naturali (e viceversa).

Questo, d'altra parte, è il terreno su cui spesso

SEGUE A PAGINA 2

A Nantes Lippi schiera una squadra d'attacco a difesa del vantaggio conquistato a Torino

Juve, due gol e tre punte

Una serata di grande calcio europeo. Si giocano le semifinali della Champions League. Sulla ribalta la Juventus che sarà di scena a Nantes con la dote di due gol che dovrebbero metterla al riparo da ogni pericolo. Usiamo il condizionale perché nel calcio tutto è possibile. Non ci sono certezze e la matematica è veramente un'opinione. Ne abbiamo una prova molto recente. Riguarda il Milan che forte di due gol si è fatto clamorosamente eliminare nei quarti di finale della Coppa Uefa dal Bordeaux. Anche stasera si gioca in Francia ma il Nantes non ci pare all'altezza dell'altra squadra francese. Per fronteggiare l'assalto all'arma bianca dei transalpini, Lippi ha preparato una Juve tutta d'attacco. Probabilmente il tecnico bianconero lascerà in panchina Del Piero per dare spazio a Padovano e costruire con Vialli e Ravanelli un tridente spaventa francesi. Una deciso-

Ad Atene l'Ajax tenta l'impresa di ribaltare il risultato dell'andata ma il Panathinaikos sembra ormai lanciaatissimo

R. PERCOLINI M. RUGGIERO

A PAGINA 9

ne definitiva non è stata ancora presa. Sicuramente la scelta tra Del Piero e Padovano verrà fatta poco prima del fischio d'inizio. Se a Nantes la Juve difende il colon del calcio italiano visto che è rimasta l'unica superstita ad Atene e in programma un'altra partita dai contorni molto forti fra il Panathinaikos e l'Ajax. Gli olandesi che erano i grandi favoriti del torneo partono con un handicap non indifferente. La sconfitta subita sorprendente in casa e un gol di svantaggio. Rimediare a questa situazione non sarà affatto facile. I greci sul loro campo si trasformano in inarrestabili. Se poi a questo si aggiunge il clima che si respira allo stadio Olimpico è facilmente immaginabile che i lancieri olandesi non sarà molto facile ribaltare la situazione. Anche perché mancherà la punta di diamante Kluyvert operato ieri di menisco. L'uomo che poteva fare la differenza.



Se il Circo muore

ORESTE PIVETTA A PAGINA 3

Muore Gutierrez Alea

Cuba, fragole e cioccolata

È morto, ieri, a 67 anni il regista cubano Tomas Gutierrez Alea, il più importante cineasta dell'isola. Era noto al grande pubblico soprattutto per *Fragola e cioccolata*.

CRISTIANA PATERNÒ

A PAGINA 7

Un ginnasta per padre

Per Madonna figlio in arrivo

Aveva persino messo un annuncio sul giornale per diventare madre. Poi all'orizzonte è comparso il suo maestro di ginnastica. È Madonna, raggiante, annuncia la sua gravidanza.

ALBA SOLARO

A PAGINA 8

L'annuncio della Rai

Corto Maltese «stile» cartoon

Ad Amalfi, nell'ambito di *Cartoons Bay*, un convegno su tv, cartoni animati, bambini e violenza. E intanto la Rai annuncia Corto Maltese formato cartoon.

RENATO PALLAVICINI

A PAGINA 8

... la città del bello

60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESE

Il Maestro farà il tempio gay

«NON SONO UN GAY militante ma mi piace lavorare. Lavorerei perfino per Stalin» così Phillip Johnson, uno dei più grandi architetti viventi che fu direttore del Museo di arte Moderna a New York e disegnò la famosissima Glass House in Connecticut, spiega come mai ha deciso di partecipare a un progetto originale e grandioso: la costruzione della più grande cattedrale del mondo che ospiterà la chiesa esclusivamente gay di Dallas. I cattolici hanno San Pietro, gli Anglicani Canterbury, gay e lesbiche saranno orgogliosi di avere la Cattedrale della Speranza. Ha detto il reverendo gay Michael Piazza di Dallas lanciando una colletta di 13 milioni di dollari (o circa 20 miliardi di lire) per il progetto. Elegantissimo in un vestito di lino nero di Yohji Yamamoto, l'energico novantenne parla del suo progetto in una intervista che compare nel prossimo numero del mensile Out, la rivista dei gay e delle lesbiche d'America, la quale gli dedica anche la copertina. Il grande architetto partner di Mies van der Rohe ha confessato al New York Ti-

ANNA DI LELLIO

mes di aver sentito un po' di trepidazione all'idea di comparire su una rivista per omosessuali: ma poi si è chiesto «perché no? Tutti sanno che sono gay».

Una realtà mai veramente discussa apertamente fino alla biografia di Franz Schulze pubblicata nel 1994. L'omosessualità è stata vissuta da Johnson come i ruoli della sua generazione e della sua classe sociale. Da studente ad Harvard soffrì una sorta di esaurimento nervoso quando scopri di essere gay in una vita libera dalle convenzioni grazie alla ricchissima eredità del padre. Ruscì a conciliare la sua omosessualità anche con una politica di estrema destra quando ammiratore di Hitler nel 1934 fondò il Partito Nazionale americano. Ma Johnson non ha mai fatto parte del mondo gay moderno. Ricorda con divertimento la presentazione fatta l'anno scorso dal reverendo Michael Piazza davanti alla sua congregazione. «Diamo il benvenuto all'architetto del futuro santuario della Cattedrale della Speranza, Phillip Johnson e alla sua sposa da 36 anni, David Withney. David una sposa? «Non l'avevo mai sentito dire prima».

L'idea della cattedrale gli è piaciuta subito. Innanzitutto si tratta di costruire un edificio per la fine del millennio con tutto il simbolismo che evoca questa data. E poi l'idea è completamente originale. C'è già una Cattedrale della Speranza costruita tre anni fa vicino all'aeroporto di Love Field. Ospita ogni domenica circa 1800 fedeli gay. Johnson sta già lavorando al progetto preliminare della nuova mega chiesa. I problemi non sono pochi. «Gli aerei volano talmente basso su Love Field che non possono costruire più in alto di 20 metri. Come si può essere spirituali se bisogna mantenersi a livelli bassi? Un piano però ce l'ho già. Voglio costruire una foresta di colonne. Forse 154. Forse le farò appese al soffitto».

QUADAGNI PASSA
A PAGINA 9

nuova poesia

Patrizia Licata Poesie

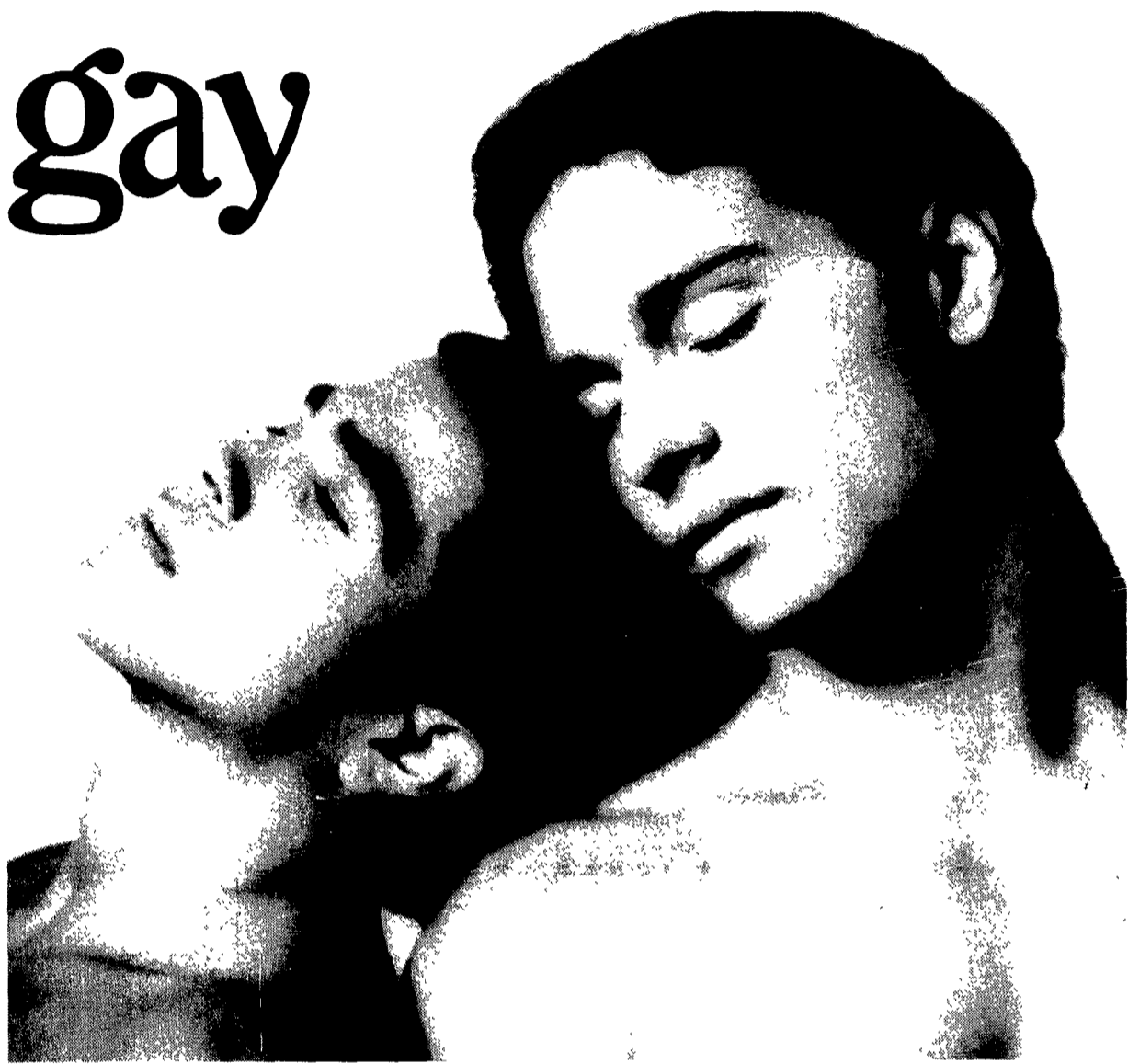
Questa collana di poesia contemporanea che ospita importanti poeti italiani e stranieri rappresenta a giudizio di autore e critici letterari di enti e di istituzioni culturali un punto fermo nel panorama poetico italiano. Gli Autori che vi sono ospitati sono frutto di una attenta selezione editoriale operata sempre nell'ottica del confronto dialettico e dell'evoluzione.



L'omosessualità? Una ricerca di identità. Un libro sfalda vecchie e radicate convinzioni

Normalmente

gay



ANNAMARIA QUADAGNI

■ Abbiamo smesso di correggere i mancini, che scrivono con la mano del diavolo. Forse la punteremo anche di pensare che gli omosessuali vadano curati e reintegrati alla norma. «Ho la ferma convinzione che gli omosessuali non debbano essere trattati come persone malate... Dovremmo forse considerare malati grandi pensatori e studiosi che ammiriamo proprio per la loro integrità mentale?». Così Sigmund Freud nel 1905, su *Die Zeit*. Più di duemila anni lo separano dal Simposio di Platone dove Aristofane spiega eloquentemente: «Quelli che sono una delle parti di un antico maschio, corrono dietro ai maschi, e finché sono ragazzi, poiché sono parti di un maschio, amano gli uomini e godono nel giocare e nello stare abbracciati ad essi... e questi sono i migliori tra i ragazzi e gli adolescenti, perché per natura sono i più virili». In mezzo c'è la cultura giudaico-cristiana e la catastrofe che ha trasformato, per usare il linguaggio di Platone, «i migliori» in perversi. Un rovesciamento totale. La vicenda è conosciuta. Meno noto è perché lo stesso Freud sia stato iscritto nella categoria di coloro che hanno considerato l'omosessualità come un'anomalia da curare, e perché la psicoanalisi abbia perveracemente seguito questa strada. Uno psicoanalista americano, Richard A. Isay, professore di clinica psichiatrica al Cornell Medical College e vice-presidente della National Lesbian and Gay Health Foundation degli Stati Uniti prova a spiegarlo (*Essere omosessuali, omosessualità maschile e sviluppo psichico*, Raffaello Cortina Editore).

È un libro onesto, destinato ai genitori, agli insegnanti, agli analisti, scritto da un terapeuta che a sua volta è omosessuale (Isay è stato sposato, ha due figli e ora vive con il suo compagno), ma non ha nessun bisogno di farne una bandiera ideologica. Non si torna «ai migliori», insomma, si dà conto di una complessa e dolorosa ricerca sull'identità sessuale, in base a una lunga esperienza clinica. Attraverso una serie di piccoli ma significativi slittamenti di senso, Isay rovescia infatti l'orientamento ancora prevalente nella cultura psicoanalitica. Per arrivare a dire che, esattamente come l'eterosessualità, l'omosessualità è un'identità psichica integrata, matura e suscettibile di patologie. Non c'è nessuna ragione, insomma, di fabbricare falsi e infelici eterosessuali.

Va a ruba in Austria e in Germania il cd con la compilation di soli brani di grandi autori omosessuali

E il mercato scopre nuove «tendenze»

In Germania diecimila copie sono andate a ruba in pochi giorni e i negozi di dischi sono pieni di prenotazioni per la prossima sfilata. Baciati da un tale successo, i manager della Bertelsmann, ideatori di *Out classic*, compilation di musica classica composta da gay, dichiarati e non, delle sette note, hanno avuto la conferma che il mercato omosessuale è uno dei più appetitosi. La compilation mette

insieme autori dei quali si conoscevano le tendenze omosessuali, come Schubert e Ciaikovski, insieme a quelli in odore di trasgressione come Chopin o Saint Saëns per arrivare fino a Leonard Bernstein che, alla fine dei suoi anni, non fece più mistero della sua bisessualità. Allegato al compact, che raccoglie frammenti di composizioni dei suddetti, un foglietto illustrativo delle tendenze

MATILDE PASSA

sessuali dei musicisti senza alcun accento all'itinerario artistico. Allineati insieme per affinità amorose, piuttosto che stilistiche. Insomma, un invito postumo a uscire fuori dalla clandestinità ad autori che non si erano «dichiarati». Ma soprattutto un'operazione di marketing che oggi coinvolge anche il merca-

to del classico. Chi si aggirasse in un negozio di dischi troverebbe, infatti, altre compilation nelle quali si ammucchiano a caso gli autori più diversi sotto la dicitura *Sensual classic too*. Si va da brandelli della *Patefca* di Beethoven alla *Pavane pour une infante defunte* di Ravel, brano lontano le mille miglia dal-

la sensualità evocata dai due giovanotti che si abbracciano in copertina. Ma non manca neppure un pizzico di un concerto per pianoforte di Shostakovich o di una *Sinfonia* di Brahms. Se il mondo gay è diventato un business era ovvio che anche la torre d'avorio della musica classica avrebbe cominciato a venire intaccata. Sono operazioni che suscitano dibattiti, posizioni diverse, co-

me quelle espresse da Claudio Risé e Roberto Cotroneo. Ma segnalano mutamenti profondi nella percezione e nel modo di vivere l'omosessualità. Lo conferma anche il libro uscito in questi giorni da Raffaello Cortina, scritto da Richard A. Isay, docente di clinica psichiatrica e omosessuale dal titolo *Essere omosessuali, omosessualità maschile e sviluppo psichico*.

Il musicista polacco è il più rappresentativo. Mi interessava soprattutto liberarlo dai luoghi comuni che lo imprigionavano. Da una parte veniva considerato un musicista di serie B e ridotto a un romanticismo tutto di superficie, dall'altro veniva esaltato e consumato proprio in questa versione riduttiva. Da parte di molti intellettuali e artisti gli si riconosceva una grandezza, ma solo in quanto veniva depurato dall'aspetto sentimentale. Operazione che non ho mai condiviso.

Come mai questa difficoltà ad accogliere l'aspetto passionale del creatore dei celebri «Notturmi»?
Siccome esiste una mondanità che ritiene, ha ritenuto, deplorabile esprimere i sentimenti, e tutti gli artisti che non si adattano a questo schema vengono accettati solo se «depurati».

Tutto ciò sembra in stridente contrasto con un mondo che ha un bisogno quasi disperato di esprimere le passioni. Basta vedere quello che accade nei programmi televisivi. Una forbice tra mondo colto e mondo popolare che si è sempre più allargata.

La musica colta si è purtroppo installata in un mondo a parte in cui non c'è più inter-scambio con la realtà.

Allora fanno bene gli autori di queste compilation che restituiscono alla musica colta la sua passionalità?
Non so. Queste sono operazioni gravi e stupide, frutto di una superficialità spaventosa.

Così il sesso segna l'arte

specificità omosessuale nell'arte.

Prendiamo ad esempio Thomas Mann, che era un bisessuale. In lui notiamo una particolare ricorrenza del dramma improvviso, violento, che è un aspetto dell'eros maschile non mediato dall'elemento femminile, per sua natura più lento, più legato alla terra, alle stagioni.

Drammaticità e violenza che si possono ricondurre, spesso, al modo lacerato in cui molti omosessuali hanno vissuto la loro condizione.

No. È una modalità rintracciabile anche in omosessuali dichiarati e in pace con le proprie coscienze.

Torniamo al compact. Il suo successo, diecimila copie volate via in pochi giorni, subito al top delle classifiche dove ha sbaragliato pure i dischi rock. Possibile che gli omosessuali si siano precipitati sulla musica classica solo per trovare una genealogia?

Quando c'è un bisogno di identità, di definizione, l'attrazione agisce non solo sulle

persone che si riconoscono in quell'identità, ma anche su chi si sente «contro» quella definizione. Oggi qualsiasi cosa che compaia *sub specie identitatis* garantisce un successo immediato. È una caratteristica di questo fine millennio. È finita l'epoca delle non identità, degli esseri universali. Ai nostri giorni ognuno vuole essere definito da una serie di caratteristiche, siano esse religiose, nazionalistiche, sessuali.

Un bisogno di etichettare la realtà per poterla maneggiare meglio?

Non è solo un'etichetta, è qualcosa di più profondo, un bisogno di autorappresentazione, come reazione a una spersonalizzazione che è arrivata al capolinea.

Tutto questo porta a integralismi, contrapposizioni, separazioni pericolose.
Forse. Non sono abituato a giudicare i fenomeni ma a tentare di comprenderli. Quando mi piaceranno in faccia una pistola allora comincerò a preoccuparmi. Per ora mi limito a osservare questa ricerca di identità. □ M. Pa.

Vere passioni senza aggettivi

■ Più che studioso, appassionato di Chopin, musicista al quale ha dedicato il suo romanzo *Presto con fuoco*, Roberto Cotroneo, giornalista e critico letterario, nonché amante della musica colta, considera tutta questa operazione una vera e propria stupidaggine.

Uno Chopin omosessuale, almeno a giudicare dal profilo che i compilatori del Cd tedesco hanno messo in vendita. Cosa ne pensi?

Se Chopin fu omosessuale, se visse questa sua condizione nel segreto e nel tormento, noi non lo sappiamo. Non c'è traccia nei documenti storici a noi rimasti che possa sostenere una simile ipotesi, a meno che non si voglia suffragare questa tesi con le amicizie adolescenziali in Polonia. Visse in modo tormentoso e turbolento, ma nulla più.

Ma è possibile rintracciare nella sua musica una caratteristica, un suono privilegiato, un modo che possa ricondurre alla sua eventuale omosessualità?

Non credo nella maniera più assoluta che esista un'arte omosessuale. Esistono gli individui con i loro sentimenti, le sofferenze, le scelte artistiche. Ma non c'è nulla di generalizzabile.

Eppure negli ultimi tempi si assiste a un fenomeno di accorpamento degli artisti sotto le bandiere delle loro scelte sessuali.

È una tendenza che si è affermata da quando gli omosessuali sono usciti allo scoperto. L'omosessualità viene esibita. Ma è davvero grave che si mettano insieme degli artisti dei quali non si descrive l'itinerario artistico ma soltanto i gusti sessuali.

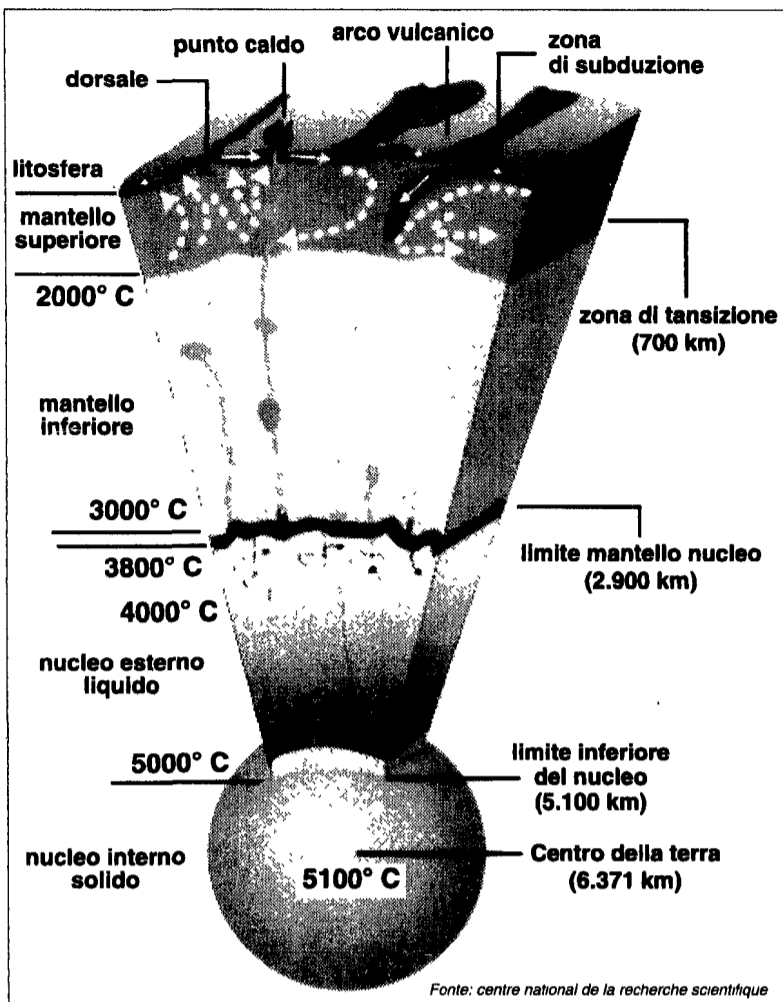
Anche tu, però, cercando una «calligrafia delle passioni», come dici nel tuo romanzo, hai privilegiato Chopin.

Sì, ma si parla di passione in quanto tale, senza aggettivi che ne stabiliscano il sesso.

Perché hai scelto proprio Chopin per indagare la relazione tra passione e segno musicale?
In tema di passione romantica certamente

GEOLOGIA. Le pietre scoperte sulle Alpi mettono in crisi la tettonica a zolle

I misteriosi diamanti che smentiscono la fisica



Fonte: centre national de la recherche scientifique

Nell'immagine, le caratteristiche fisiche della crosta e della litosfera terrestre, sia oceanica che continentale. A 670 chilometri di profondità c'è una demarcazione tra una zona superiore e una inferiore: lì la pressione molto elevata porta alla formazione di minerali più densi e stabili.

PIETRO GRECO

■ C'è una preziosa miniera di diamanti lassù sulle Alpi Arami, a monte del Lago Maggiore, a un tiro di schioppo da Bellinzona e dal confine con l'Italia. Fornisce pietre piccole, ma luminose da mozzare il fiato. Formate come sono da un cristallo unico. Perfetto. Troppo perfetto. Tanto che quei diamanti e la loro misteriosa luce, scoperti dal californiano Harry Green in un fazzoletto di roccia lungo ottocento metri e largo quattrocento, hanno un valore scientifico di gran lunga superiore al (pur non trascurabile) valore commerciale.

Il geologo incredulo

Harry Green è geologo a Riverside, presso la University of California. Ma almeno dal 1973 è interessato alle rocce delle Alpi Arami. Da quando un gruppo di colleghi francesi lo aveva portato in gita su quei monti noti per essere composti di materiali venuti su dal mantello superiore. Ovvero da quella parte della struttura terrestre che inizia, più o meno, a un centinaio di chilometri di profondità e su cui galleggia la

crosta esterna e dura del nostro pianeta. Iniziato per divertimento, l'approccio di Green alle Alpi Arami si è mutato in studio. Fino a diventare vera e propria meraviglia quando, scavando tra quelle rocce alpine, ha trovato i famosi diamanti. La cui perfetta struttura, all'occhio esperto di un geochimico, parlava da sé: quelle pietre potevano essersi formate solo a temperature e pressioni enormi. Superiori a quelle a cui, normalmente, si formano i diamanti naturali. Temperature e pressioni che si trovano nel mantello superiore, ma a una profondità compresa tra i 400 e i 670 chilometri. Quasi al confine col mantello inferiore. La prima cosa che vien da pensare, davanti ad un risultato eccezionale, è che Green si sbagli. Chi ci dice che quei diamanti non si siano formati in particolari condizioni alle solite profondità di 150 o 180 chilometri, o magari a 300 chilometri come certe rocce diamantifere trovate in Sud Africa? Beh, l'ipotesi non è affatto peregrina. Ma sembra esclusa dal fatto che Green non ha trovato solo diamanti. Bensì, come riporta su «Science» del 31 marzo scorso, altri quattro cristalli. Tutti microscopici. Tutti formati da ossido di ferro e titanio. Ma uno solo dei quali prima conosciuto. Ebbene, i geochimici confermano che quei cristalli, compresi i tre prima sconosciuti, non possono essersi formati al di sopra dei 400 chilometri di profondità. Va bene, direte voi, il ritrovamento sarà pure eccezionale. Ma dov'è la sua unicità? Per rispondere a questa domanda bisogna fare un'ulteriore precisazione.

Dalla parte delle Alpi Arami, come su tutte le Alpi, non c'è traccia di alcuna attività vulcanica. E nessuno ha mai visto venir fuori della roccia ordinaria da quelle enormi profondità se non molto raramente e comunque attraverso il condotto di un vulcano. Il ritrovamento è, dunque, davvero unico. Già, ma dov'è in questo rilievo, unico e fortunato, il quanto di sfida alla tettonica a placche e a quel che conosciamo della fisica terrestre?

Sfida alla fisica terrestre

Se vogliamo intravedere la sfida, dobbiamo riassumere in breve quel che ci dice la teoria della tettonica a placche, messa a punto appena negli anni '60 sulla base di un'intuizione, la deriva dei continenti, venuta in mente al tedesco Alfred Wegener nel non lontano 1912.

Questa teoria sostiene che la superficie del nostro pianeta è formata da una scorza dura, la «litosfera», spessa al più 100 chilometri. La scorza galleggia, rigida, sul mare di materiale incandescente e (abbastanza) fluido del mantello superiore, che si estende, appunto, tra i 100 e i 700 chilometri di profondità. La dinamica dei fluidi ci dice che anche in questo particolare mare, caldo e viscoso, di roccia almeno parzialmente fusa si formano delle celle di convezione che trasportano lentamente, ma incessantemente, materiale più freddo e denso verso il basso e materiale più caldo e leggero verso l'alto. La massa fatta circolare da questi enormi circuiti convettivi è tanta da esercitare sulla sovrastante crosta rigida una pressione così grande da risultare, talvolta insopportabile. Più o meno

come risulta insopportabile, a una zattera larga e rigida, un mare in tempesta. Sotto la furia delle onde sottostanti, c'è da scommetterci, la zattera si rompe, frantumandosi in mille pezzi. E infatti la litosfera non ha resistito alle onde magmatiche del mantello superiore e si è rotta. In sei placche (o zolle) principali e in una serie di placche più piccole. Queste placche sono mobili e dotate di una, relativa, dinamica che le avvicina o le allontana le une dalle altre. Le Alpi, comprese quella Arami, si sono formate in seguito allo scontro, titanico, tra due placche residue della zattera primordiale quella africana e quella europea.

La teoria della tettonica a placche non impedisce al materiale fluido del mantello superiore di raggiungere la rigida superficie terrestre. Ma, proprio come succede all'acqua del mare, le vie consentite per salire sulla zattera sono solo due: o dalla fiancata o da un buco nel pavimento. I geologi chiamano vulcani i buchi nel pavimento e dorsale oceanica l'unica fiancata da cui può risalire in superficie il materiale del mantello.

Buchi nel pavimento, li sulle Alpi Arami, non ce ne sono. E la dorsale oceanica dista qualche migliaio di chilometri. Come, dunque, sono riusciti a raggiungere le cime innevate di quelle montagne svizzere i preziosi diamanti e gli originali ossidi di ferro-titanio trovati da Green e che sembrano provenire dalle più intime profondità del mantello superiore?

La domanda è aperta. E con essa, la sfida alla teoria della tettonica a placche. Almeno alla versione che noi conosciamo adesso.

Immagine sintetica: novità al Mediatech di Firenze Quando Virgilio è digitale

Le tecnologie del virtuale sono sempre meno meravigliose, meno spettacolari, meno «barocche». Tendono ad essere il più possibile comprensibili. Tendono cioè a mimetizzarsi con la realtà, a farsi meno straordinarie. A essere più normali, funzionali.

Gli effetti speciali cinematografici, tanto per citare l'esempio più appariscente, sembrano sempre meno «speciali»: si confondono con le riprese del set. Pensate ai tanti film transitati recentemente per gli schermi, come «Jurassic Park» o «Forrest Gump»: le elaborazioni digitali simulano la realtà sostituendola e non solo per far accadere cose incredibili ma anche per risparmiare. Certo, costa ancora moltissimo far lavorare decine di computer ad alta risoluzione, come quelli di «fascia alta» della Silicon Graphics, per settimane se non mesi, nel modellizzare figure e scenari sintetici che sorgono dalla memoria di un computer dopo lunghissimi «rendering», ovvero calcoli che possono durare anche giorni.

Ma costa tendenzialmente meno di una volta. La «computer animation», l'aspetto che ha anticipato il fenomeno multimediale e virtuale, è ormai diffusa con molti software di animazione 3D (tridimensionale) a basso costo. I «computoon» (i cartoon fatti al computer) vengono quindi considerati come uno dei tanti modi per fare cartoni animati e non si fa neanche più caso al fatto

che tutto quello che si muove sullo schermo non è stato disegnato bensì «calcolato». Ma sarebbe un bel torto sottovalutare l'eccezionalità di un film come «Toy Story», il primo lungometraggio della Storia del Cinema ad essere interamente realizzato in computer animation. A «Imagina», il Forum internazionale delle Immagini di Sintesi che da quindici anni si svolge a Montecatini, l'anteprima di questo computer gigante ha esaltato molti addetti ai lavori, di quelli che sanno quanta fatica ci vuole a muovere come un umano un pupazzo. E arriviamo alla questione più interessante. Ciò che comporta più lavoro di calcolo del computer la simulazione del movimento. Ecco quindi che emergono delle soluzioni che permettono di ridurre questo lavoro attraverso l'animazione in tempo reale.

All'avanguardia nella sperimentazione di queste applicazioni, perlomeno in Europa, è il parigino Medialab che già da qualche tempo sta mettendo in relazione, con diverse interfacce (dal «dataglove» a particolari sensori e joystick) l'azione umana con la modellizzazione digitale. Sono già note le prime apparizioni su Canal + (la televisione parigina a cui fa riferimento il Medialab) di «personaggi sintetici» in grado di condurre programmi d'intrattenimento per ragazzi con

una spigliatezza sorprendente, proprio perché l'animazione in tempo reale permette loro di rispondere alla battute, stabilendo un rapporto credibile, naturale, sempre meno artificiale, con gli ospiti in studio.

In Italia la sperimentazione sull'animazione in tempo reale di «atton virtual» sta prendendo piede. È in pieno sviluppo infatti il lavoro già avviato tempo fa da Stefano Roveda di Piogreco che con il suo software «Eucilde» sta elaborando un nuovo personaggio sintetico. Si chiamerà Virgilio ed è atteso a Firenze, per Mediatech, il Festival delle opere multimediali che dal 29 maggio farà della medicea Fortezza da Basso un punto di riferimento del «rinascimento digitale». Virgilio farà da guida della Mostra inscisa nel Festival, come una sorta di «io narrante» mutuato dal personaggio dantesco della Divina Commedia. Potrà dialogare con il pubblico, grazie ad un sistema video a circuito chiuso che permetterà all'animatore-marinettista di vedere il pubblico e così pilotare con il «data glove» la maschera digitale in tempo reale, agendo sui movimenti labiali, le espressioni facciali e dandogli la voce. Creando dialoghi «normali» tra gli umani avventori del Festival e un essere digitale che non esiste se non nella memoria di un computer.

Sax, il satellite italiano che scruta le stelle

Tra poco più di tre mesi, l'Italia sarà all'avanguardia nel mondo per l'astronomia a raggi X. La possibilità verrà dal satellite SAX (Satellite per Astronomia a Raggi X) il cui lancio è stato confermato per il 29 aprile da Cape Canaveral con un razzo Atlas-Centaur e sarà operativo dal primo luglio. Il SAX è stato ieri al centro di un convegno-presentazione a Roma. Realizzato nell'ambito dei progetti dell'Asi e con la collaborazione dell'agenzia spaziale olandese Nlr da Agenzia Spazio, SAX dispone di apparecchiature per tradurre in immagini le radiazioni elettromagnetiche provenienti dai più lontani corpi celesti. Dalla sua orbita a 600 chilometri di quota darà informazioni su stelle collassate (buchi neri), nane bianche, stelle di neutroni, resti di supernove, corone stellari di stelle più deboli rispetto a quelle fino ad oggi studiate, nuclei galattici attivi, ammassi di galassie.

Scoperti tre geni del destino delle cellule

Un gruppo di ricercatori italiani ha scoperto nel patrimonio genetico dell'uomo un gruppo di geni (già conosciuti nel moscerino della frutta) che potrebbero presiedere al destino cellulare durante lo sviluppo embrionale. Ne hanno dato notizia i genetisti Giuseppe Novelli dell'università di Tor Vergata di Roma e Bruno Dallapiccola che con il neurologo Antonio Pizzutti dell'università di Milano hanno firmato due lavori nelle riviste «American Journal of Human Genetics» e «Human Molecular Genetics». «Nel moscerino» ha spiegato Novelli «questi geni decidono il destino della cellula: dicono chi è, da dove viene e dove va; inoltre hanno un'importanza fondamentale nel differenziamento cellulare. I corrispondenti geni umani - ha aggiunto Novelli - ora sono tre (ma ve ne sono sicuramente altri ancora da scoprire) e si trovano sui cromosomi uno, tre e 22.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di L.5.500, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

CODICE ABBONATO _____ NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

<input type="checkbox"/> STAND BY ME	<input type="checkbox"/> COME ERAVAMO	<input type="checkbox"/> CABARET
<input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO	<input type="checkbox"/> M.A.S.H.	<input type="checkbox"/> FUGA DI MEZZANOTTE
<input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO	<input type="checkbox"/> BUTCH CASSIDY	<input type="checkbox"/> SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE
<input type="checkbox"/> COTTON CLUB	<input type="checkbox"/> VESTITO PER UCCIDERE	<input type="checkbox"/> UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA

NOVECENTO ATTO I ATTO II

Spettacoli

LA RASSEGNA. E la Rai annuncia un Corto Maltese a disegni animati

Violenza e cartoon Amalfi processa la tv per bambini

Fanno male i cartoni animati? Come difendere i bambini dalla violenza in tv? Ad Amalfi esperti e autori si confrontano in un convegno voluto dalla Sacis e dall'Unicef, nell'ambito di *Cartoons on the Bay*. Intanto la Rai, presentando la nuova struttura tematica dedicata ai programmi per ragazzi, ha annunciato le future produzioni animate. Tra cui una sorpresa: la versione in cartoon di Corto Maltese, l'eroe a fumetti creato da Hugo Pratt.

DAL NOSTRO INVIATO

RENATO PALLAVICINI

AMALFI Beati i tempi in cui bastava evocare l'uomo nero per spaventare i bambini! Guardate le prime pagine dei giornali di ieri: Prodi se la prende con le reti Fininvest che trasmettono sesso e violenza; una banda di giovanissimi terrorizza i passeggeri del rapido Napoli-Milano; e a Savona due giovani finiscono in ospedale per uno choc, dopo aver visto il film *Mary Reilly*. Insomma, altro che favole, orchi e uomini neri: sotto accusa sono i moderni mezzi di comunicazione, tv soprattutto. Più azzeccata di così, la scelta di dedicare due giornate di convegno al tema dei rapporti tra cartoni animati e violenza, non poteva essere. Succede ad Amalfi, dove è in corso *Cartoons on the Bay*, il festival internazionale delle nuove produzioni di cartoon televisivi. Da ieri pomeriggio e fino a stasera, esperti di vari paesi si confrontano sul tema, riuniti qui dalla Sacis (che organizza la manifestazione), con il sostegno dell'Unicef. Obiettivo: la stesura di una serie di «linee guida» da seguire da parte di programmisti televisivi e autori: una sorta di carta dei diritti del bambino consumatore di cartoon.

Impresa difficile da realizzare, anche perché, come ha sostenuto Anna Oliverio Ferraris, la violenza proposta nei film e nei cartoni può essere di tanti tipi: più o meno esplicita, dura, persino «simpatica». Strumento espressivo per dare ritmo e significato al racconto, la violenza assume tutto un altro significato per chi la subisce davanti allo schermo. «Il bambino - ha detto Anna Oliverio - s'immerge nella storia e non la valuta come uno strumento. E più il bambino è piccolo, più si identifica nei personaggi». Identificazione che continua oltre la fine del programma o del cartone visto in tv, che si prolunga nell'acquisto di gadget e pupazzi: così i

- è non rinunciare comunque ad un ruolo educativo e di responsabilità, e cercare di creare storie intelligenti e vivaci.

In mattinata la Rai aveva presentato ufficialmente la nuova struttura tematica programmi per i ragazzi. Il direttore Gianfranco Noferi nel sottolineare l'importanza dei nuovi strumenti e dei canali telematici non ha perso l'occasione per criticare la programmazione della Fininvest. «I nostri ragazzi - ha ribadito Noferi - non perdano tempo a guardare la concorrenza. Ne va della loro formazione e intelligenza». Alba Calia, vicedirettore della struttura, ha poi presentato le nuove produzioni e i progetti Rai a cartoni animati. Da *La famiglia Spaghetti* di Bruno Bozzetto agli *Gno Gno* di Guido Manuli, da *Arturo e Malik* di Giuseppe Laganà ad una serie di spot educativi. E nel cassetto il *Candido* di Voltaire, nella versione di Ro Marcenaro e anche la versione a cartoni animati di Corto Maltese. «Un progetto difficile, ambizioso e costoso - ha detto Noferi - che potrebbe inaugurare il filone dell'animazione d'autore per adulti sul quale la Rai ha intenzione di investire».

personaggi fantastici diventano per il bambino personaggi reali, oggetti di attaccamento.

Sulla confusione tra fantasia e realtà, sul ruolo negativo degli spot è tornata anche la sociologa Marina D'Amato che ha insistito però sul tipo di valori o disvalori che i cartoni possono trasmettere. «È a partire dagli anni Ottanta - ha detto la D'Amato - e dalla diffusione in tutto il mondo degli stessi prodotti che il problema dell'influenza della tv ha assunto questo rilievo. Un intero mondo sembra essere cresciuto con gli stessi miti, valori e comportamenti. Oggi non è più il tempo del principe-ranocchio come favola universale e ben altri sono i modelli». Dalle paure (e dalle speranze) tecnologiche dei Settanta (Ufo Robot e compagni) all'ecologismo di maniera dei Puffi, dal narcisismo di cartoni come *Kiss me Lucia* all'esaltazione del potere per il potere nei *Power Rangers*. Attenzione però a non far diventare la tv un caprio espiatorio o un alibi per altri discorsi «un sospetto che sorge - ha detto Marina D'Amato quando sento che il repubblicano Bob Dole, Clinton, il Papa e Romano Prodi, praticamente dicono la stessa cosa».

Ma come salvare i ragazzini dalla violenza? Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno, è scettica sui famosi bollini colorati che compaiono sulle reti Fininvest: «Servono a poco e si vedono solo all'inizio del film. La prova? L'altra sera - ha spiegato la De Benedetti - Raiuno ha mandato in onda il film per tutti *Superman Bros*, mentre Canale 5 ha trasmesso *Proposta indecente*; ebbene la Fininvest ha battuto la Rai con il 30% di share. E sono sicura che analizzando bene i dati, almeno cinquecentomila bambini hanno visto un film certamente non adatto a loro. La via d'uscita - ha concluso Paola De Benedetti

AMALFI. «La lottizzazione? Alla Rai non c'è più. Acqua passata - parola di Giampaolo Sodano - e se ve lo dico io che sono stato oggetto e soggetto di lottizzazione, potete crederci. Però potrebbe tornare e il nuovo progetto di legge sulla composizione ed elezione del consiglio di amministrazione non mi piace per niente». Il presidente della Sacis, già direttore di Raidue, 33 anni di lavoro in Rai e oggi, anche «deus ex machina» (come l'ha definito un giornale locale) di *Cartoons on the Bay*, coglie l'occasione di questa *harmesse* dedicata ai cartoni animati per dire la sua sulla Rai, sulla recente partita dei diritti sul calcio, sulla prossima *Piovra*, persino sulla nostalgia per un partito socialista che non c'è più. «Certo che sono ancora socialista



Un fumetto di Leo Cimpellin, sotto Giampaolo Sodano

E Sodano: «La Piovra 9? Stavolta vi portiamo in Oriente»

DAL NOSTRO INVIATO

virtuale), così Sodano ha commentato la decisione della Lega Calcio di ieri, che ha restituito alla Rai i diritti sul calcio. Sulla Rai, lottizzazione a parte, il presidente della Sacis ha detto che così com'è non gli piace affatto. «Ci sono troppe sovrapposizioni di competenze, un'eccessiva larraginosità delle decisioni, duplicazioni e sprechi. La divisione per reti - ha continuato Sodano - è superata. Ovviamente il pubblico avrà sempre diritto ad una diversificazione, ma questa dovrà essere indirizzata ai tanti target, piuttosto che alle diverse culture politico-ideologiche. Insomma - ha ribadito Sodano - il tempo di una rete cattolica, di una laico-socialista e di una comunista mi sembrava di aver sentito dire che era finito. Non vorrei che ci trovassimo di fronte ad una nuova Rai con una

rete del Polo, una dell'Ulivo e una di Bossi. Oltre che antistorico, sarebbe anche antiproduttivo. No una nuova lottizzazione non serve a nessuno e tanto meno all'azienda».

Qualche parola Sodano ha speso anche sulla *Piovra*. Si farà la *Piovra 8* e sarà un'unica puntata di novanta minuti con una vicenda che si ricollega alle prime sette puntate. Ma è già allo studio la *Piovra 9* che presenterà non poche novità. «Sarà un serial in più puntate - ha detto Sodano - sempre diretto da Sergio Silva. Ma per la sceneggiatura questa volta ci affideremo ad uno scottone di gialli americano, che ora vive in Italia. Si tratta di Robert S. Elegant, giornalista e autore di best-seller e che ambienterà le vicende della nona parte dello sceneggiato tv in Oriente. □ Re P

LA TV DI VAIME



Bicicletta mon amour

NON SO QUANTI piaccia il ciclismo. Forse è uno sport in fase calante se è vero che, quando il servizio pubblico è riuscito a perdere i diritti tv del Giro d'Italia, non ci sono state le scene di panico che si sono verificate per la questione calcio-Cecchi Gori. Per la televisione il ciclismo non è più il numero due fra le discipline seguite dalle telecamere, com'era un tempo. Ora è superato dall'automobilismo, il basket, il tennis e forse anche dal volley nei favori dell'utenza. Che evidentemente non è più in grado di apprezzare la genuinità ispiratrice di quella disciplina, la generosità che c'è dietro a quella pratica sportiva che richiede grande sacrificio e concede remunerazioni meno generose di quelle che gratificano gli astri di altri settori. Nel ciclismo esistono ed agiscono molti personaggi, gli umili gregari, meno presenti in altri sport dove l'individualismo è preponderante, i gesti atletici personali più rilevabili. Domenica scorsa però, nonostante la tv esaltasse gli ultimi sprazzi pentalto inutili (dopo la sconfitta della Juve nell'anticipo di sabato) di un campionato dall'esito già acquisito, un certo spazio se l'è preso anche la Parigi-Roubaix, la corsa classica francese che, quando eravamo ragazzi, ci affascinava per le descrizioni radiofoniche epiche fatte di mitiche imprese compiute sul pavé che falciava i corridori sporchi di fango cadevano per la stanchezza e l'impervia del percorso e si rompevano la testa come Robic (che vinse anche un Tour de France nel '47). Fino a qualche anno fa la Parigi-Roubaix ebbe il rilievo che oggi è concesso ad una coppa di calcio o a un torneo di tennis, sui media, scomodando per la nostra gioia rescomatisti di lusso. Come Vergani, Colombo e persino il poeta Alfonso Gatto che scrisse di corse in bicicletta. Oggi siamo ai flash nei notiziari, ai resoconti in coda alle rubriche piene di gol.

QUINDI NON SO quanti di voi possono aver visto l'arrivo a Roubaix di un terzetto di corridori che non hanno disputato alcuna volata, ma si sono presentati in tino non competitivo, con vincitore deciso prima. Ha vinto il belga Museeuw davanti a due gregari (non tanto umili come vorrebbe la tradizione: Tafi e Bortolami) arresti gerarchicamente alla maggior fama del capitano. La gente s'è divisa su quelle immagini e quella conclusione: lo sport è confrontato. Vedere tre ciclisti non sfidarsi per ragioni commerciali, ha mal disposto la platea di fans che evidentemente non capisce né può condividere i motivi degli sponsor. Non comprende neanche perché una fabbrica di calcestruzzi (la Mapei) ci tenga così tanto a pubblicizzare il marchio di un prodotto di consumo specialistico lontano dal dettaglio: non credo che il consumatore vada domani a comprare il calcestruzzo Mapei perché Museeuw ha vinto una corsa. Rimane il fatto che la Parigi-Roubaix è risultata impoverita nella sua storica spettacolarità, già il sadismo dei tifosi era stato privato del fango. E anche l'accoglienza del pavé veniva evitata dai concorrenti che si spostavano sui bordi erbosi della strada praticabili grazie alla mancanza della pioggia tradizionale che avrebbe potuto farli slittare. Una vittoria decisa a tavolino, irritante. Non vale ragionare che il vincitore Museeuw avrebbe forse vinto lo stesso perché forte in volata. Potevano impegnarsi ugualmente, almeno per il secondo posto. Non piace che la vittoria la stabilisca chi caccia i soldi in maniera così arrogante. Saranno queste alla fine le regole del gioco, ma io consumatore televisivo mi ribello domani durante il mio solito (?) acquisto di calcestruzzo, sceglierò una marca diversa. Non vedo cosa possa fare d'altro. [Enrico Vaime]

L'EVENTO. Il padre è il cubano Carlos Leon, e suo allenatore da tempo

Madonna aspetta un bimbo: «Sono follemente felice»

Aveva detto di essere disposta anche a mettere un annuncio sul giornale per trovare un «candidato» disposto a fare un bambino con lei. Non ce n'è stato bisogno. Madonna è incinta, forse al quarto mese; il papà è Carlos Leon, 29enne cubano suo allenatore personale da un anno e mezzo. La popstar ha fatto sapere di essere «follemente felice», da Budapest, dove si trova per la lavorazione del film di Alan Parker *Evita*. La gravidanza non interferirà con le riprese.

ALBA SOLARO

ROMA Insomma, ce l'ha fatta. L'aveva detto tante di quelle volte che desiderava fare un figlio, da farla sembrare l'ennesima trovata pubblicitaria tanto per continuare a far parlare di sé. E non è detto che non fosse così. Adesso l'annuncio ad effetto: Madonna è incinta. La diva degli scandali passa dalle trasgressioni sessuali alle pappe e ai pannolini. Lo scrive il tabloid scandalistico inglese *The Sun*, e lo conferma la portavoce della popstar, Liz Rosenberg, secondo cui Ma-



Madonna annuncia la sua maternità

Nuri Valbona/Ap

tativo fallito di sfondare nel cinema, prima di approdare nelle braccia di Madonna. I due sono ufficialmente fidanzati da diversi mesi, ma di nozze per ora non se ne parla. E neppure si sa a che punto della gravidanza sia la 37enne cantante, forse, secondo il *Sun*, al quarto mese; il parto dovrebbe avvenire a New York o in California, ma anche su questo Madonna deve ancora prendere una decisione.

La gravidanza comunque non metterà a rischio le riprese di *Evita* - una produzione da 60 milioni di dollari - che infatti continueranno regolarmente a Budapest per qualche settimana ancora, prima di trasferirsi a Londra per le scene finali. Chiaramente saranno un poco accelerate per evitare che il «patience» della cantante diventi troppo evidente.

«Pancione» providenziale, che aggiungerà un po' di pepe e l'interesse dei tabloid e dei settimanali per la diva, piuttosto in calo

negli ultimi tempi. Quando era a Londra per prendere accordi con Alan Parker sulla lavorazione del film, girava tranquillamente per shopping e ristoranti senza che nessuno alzasse ciglio, una bella differenza rispetto allo stato d'assedio in cui era abituata a vivere. In Argentina è riuscita a far parlare di sé solo per lo sdegno degli argentini che non la vedono di buon occhio nei panni della loro eroina Evita Peron. A questo punto l'ultima possibile trasgressione sembrava proprio quella di tuffarsi nei ranghi della normalità. E della maternità, che stava quasi diventando una gag con lei che dichiarava di essere disposta a mettere annunci sul giornale pur di trovare un candidato, dopo il «ritiro» dello scrittore Tim Willocks, e del campione di basket Dennis Rodman, a cui la cantante aveva spedito lettere molto eloquenti («Papino caro, sei bambini vanno bene»). Ora il papà lo ha trovato. Tanti auguri.



MATTINA

6.30 TG1 (5050949)
6.45 UNOMATTINA Contenitore All'in...

6.40 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musi...

7.30 TG3 MATTINO (12727)
8.30 SCHEGGE Videoframmenti

7.00 QUADRANTE ECONOMICO (95140)
8.00 MOONLIGHTING Telefilm (13458)

6.30 CIAO CIAO MATTINA (53360630)
9.05 SECONDO NOI (Replica) (3737611)

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

6.30 EUROWNEWS (7746)
7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contenit...

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (14524)
13.55 TSP ELEZIONI 1996 Attualità In...

13.00 TG2-GIORNO (6185)
13.30 TSP-ELEZIONI 1996 (9272)

13.00 VIDEOSAPERE (88746)
14.00 TGR Tg regionali (96562)

13.30 TG4 (4340)
14.00 NATURALMENTE BELLA-MEDICINE...

13.00 CIAO CIAO Cartoni (95901)
13.20 CIAO CIAO PARADE Show

13.00 TG5 Notiziario (62348)
13.25 PAPIQUOTIDIANI Rubrica Condu...

13.00 TMCORE 13 (56388)
13.10 PRIMO PIANO ELEZIONI DONNA

SERA

20.00 TELEGIORNALE (388)
20.30 TG1-SPORT (95494)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA Con Ma...

19.45 TG2-20.30 ANTEPRIMA (3439307)
19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)

20.15 BLOB DI TUTTO DI PIU Videofram...

20.40 GIORNO PER GIORNO AMICI ANI...

20.00 MR COOPER Telefilm Matrimonio...

20.00 TG5 Notiziario (22036)
20.20 CALCIO Champions League Nan...

20.00 TMCORE 20 (85235)
20.15 PRIMO PIANO ELEZIONI Rubrica

NOTTE

23.05 TG1 (8834475)
23.10 CLICHE Attualità (1705901)
24.00 TG1-NOTTE (34857)

23.40 TG2-NOTTE (6338678)
0.20 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Rubrica

23.50 HOLLYWOOD PARTY Varieta Con i...

0.30 TG4 - RASSEGNA STAMPA Attualit...

0.40 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva

23.12 TG5 Notiziario (204398920)
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

0.25 TMC DOMANI LA PRIMA DI MEZZA

Videomusic

13.30 ARRIVANO I NOSTRI (33394)
14.00 ZOOM (429901)
14.05 SEGNALE DI FUMO Mu...

Odeon

14.00 INFORMAZIONI REGIO-...

Tv Italia

18.00 SAMBA D'AMORE Tele...

Cinquestelle

17.00 CINQUESTELLE AL CI-...

Tele + 1

13.00 S.P.O.R. 2000 E 1/2 AN...

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE Musica

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro...

Radioone

Giornali radio 7.00 8.00 9.00

«Proposta indecente» fa vincere Canale 5
VINCENTE: Proposta indecente (Canale 5 ore 20 54) 8.242.000

GIORNO PER GIORNO RETEQUATTRO 17 45
Faccia a faccia di Alessandro Cecchi Paone con l'attrice...

College inglesi anni 30
La prima volta di Everett
22.40 ANOTHER COUNTRY - LA SCELTA

8.35 KAPO
Regia di Gillo Pontecorvo con Susan Strasberg Laureati Terzoff Emanuele...

Grande successo l'altra sera per il film di Adrian Lyne Proposta indecente in prima visione tv su Canale 5

College inglesi anni 30
La prima volta di Everett
22.40 ANOTHER COUNTRY - LA SCELTA

8.35 KAPO
Regia di Gillo Pontecorvo con Susan Strasberg Laureati Terzoff Emanuele...

20.50 ACQUA E SAPONE
Regia di Carlo Verdone con Carlo Verdone Natasha Hovey Florida Dai...

VERSO I GIOCHI. Conclusa la riunione di Coverciano tra le varie federazioni

Missione Atlanta Messo a punto il piano medaglie

A tre mesi dall'inizio dei Giochi il Coni ha pianificato la spedizione ad Atlanta. Decisi i premi ed i costi dell'avventura olimpica. Il numero degli atleti azzurri può ancora variare tra 345 e 375, sarà comunque una presenza record.

NOSTRO SERVIZIO

COVERCIANO (FI) Trentaquarantacinque o, nella migliore delle ipotesi, trentasettantacinque. È il numero degli atleti italiani che parteciperanno alle prossime Olimpiadi di Atlanta. Un record assoluto. Gli atleti già qualificati per andare negli Stati Uniti sono attualmente 223 (176 di sport individuali e 57 di sport di squadra), quelli in via di qualificazione sono 122 nella peggiore delle ipotesi, 152 nella migliore. Queste cifre sono state rese note ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta al termine di due giorni di lavoro organizzato dal Coni al centro tecnico di Coverciano, da Raffaele Pagnozzi segretario generale del Comitato Olimpico Italiano.

Nel corso dei lavori dirigenti e tecnici delle varie federazioni hanno discusso di aspetti logistici, climatici e sanitari dei giochi di Atlanta. Rudic (pallanuoto) ha fatto sapere che porterà i suoi ragazzi a Toronto, i nuotatori svolgeranno la preparazione a Zermatt, a 1800 metri. Erano presenti tutti i rappresentanti delle 21 federazioni che parteciperanno alle Olimpiadi nelle 24 discipline sportive nelle quali gareggeranno gli atleti azzurri. 271 le medaglie in palio alle Olimpiadi. Il grande sogno del Coni è arrivare a 36 medaglie. Un sogno che nasce dall'analisi dei risultati ottenuti nel corso degli ultimi campionati del mondo delle varie discipline dove 14 federazioni italiane sono salite sul podio e sono state conquistate 15 medaglie d'oro, 10 d'argento e 11 di bronzo.

Tutto questo avrà un costo per il Coni. Sono stati infatti fissati i premi che saranno dati ai vincitori: la medaglia d'oro varrà 225 milioni (75 in contanti, 150 versati nel conto pensione dell'atleta che gli sarà liquidata al 45° anno di età), 120 milioni quella d'argento (40 e 80), 75 quella di bronzo (25 e 50). Se la medaglia sarà vinta da una squadra, la cifra stabilita sarà data a ciascun componente la squadra.

Ma anche la semplice partecipazione (premi esclusi) avrà un costo per il Coni. Anche di questo si è parlato al centro tecnico di Coverciano nel corso della riunione di preparazione olimpica promossa dal Coni.

La cifra si aggira attorno ai 5 miliardi e 900 milioni di lire, con la possibilità - ha affermato il segretario del Coni Raffaele Pagnozzi - di risparmiare qualcosa sui viaggi. Mezzo miliardo costerà l'affitto del villaggio olimpico di Wiston Salem, la città del North Carolina, a 500 chilometri da Atlanta, scelta come sede del villaggio pre-olimpico dagli atleti azzurri. È la prima volta che il Coni organizza un periodo di ambientamento ed acclimatazione prima dei Giochi Olimpici. In precedenza il Coni aveva lasciato libere le singole federazioni di scegliere il metodo per avvicinarsi alle gare olimpiche. Un miliardo e 600 milioni costeranno i viaggi, un miliardo tra il costo dell'abbigliamento, e 150 milioni l'arrendo de poche, l'indennità che ogni componente della delegazione avrà per ogni giorno di permanenza nel villaggio olimpico che è stata fissata in 50 dollari al giorno.

Ma ci sono altre curiosità prese in esame dai dirigenti del Coni, dettagli e quisquiglie agli occhi dei profani, ma determinanti per la buona riuscita della spedizione. I cuochi, ad esempio, che il Coni porterà ad Atlanta saranno due. Avranno il compito di preparare, all'interno dei due ristoranti del villaggio, la pasta ed i sughi per gli atleti azzurri, mentre per i secondi piatti ci si affiderà all'organizzazione. I cuochi e il materiale alimentare saranno forniti da Autogrill, uno degli sponsor di Casa Italia.

Un altro problema sarà quello delle zanzare: non ci sarà un insetticida "ufficiale" a tutti gli atleti verrà raccomandato di portarsi dietro sostanze repellenti alle quali il loro organismo sia già stato abituato per evitare allergie. Infatti per combattere le punture di insetto, secondo i medici, ci vorrebbe il cortisone che, però, è una sostanza proibita.

I fuori-quota del calcio Matarrese decide tra 10 giorni

Dieci giorni per decidere se la Nazionale olimpica di calcio potrà utilizzare o meno i fuori quota ad Atlanta: questo ha promesso il presidente federale, Antonio Matarrese, al commissario tecnico, Cesare Maldini. Lo ha annunciato lo stesso Maldini a Coverciano, dove ha partecipato alla riunione di preparazione olimpica indetta dal Coni. Matarrese si era finora dimostrato contrario all'utilizzo dei fuori-quota, mentre Maldini è sempre apparso possibilista. Il partito dei contrari è guidato dai club, che temono il logorio degli atleti. Favorevoli, invece, i calciatori stessi, con alcune auto-candidature eccellenti, come Vialli (mesi fa) e Signori (più recentemente). Quanto al programma, è sicuro che stavolta (rispetto a Barcellona '92) gli azzurri non vivranno nel villaggio olimpico. «Una scelta giusta», ha detto Maldini, «non perché, come qualcuno pensa, i calciatori siano gente viziosa, ma perché proprio l'esperienza di Barcellona insegna che quel tenore di vita stravolgeva tutte le abitudini consolidate dei calciatori, con conseguenze negative sul rendimento. Ad Atlanta faremo un ritmo normale». Quanto all'obiettivo, Maldini non ha fatto promesse: «Per me era importante ottenere la qualificazione olimpica. Missione compiuta, anche se mi rendo conto che i tempi sono cambiati. Una volta bastava partecipare, alle Olimpiadi, oggi bisogna vincere. Certo, non sarà facile. Il torneo olimpico si svolgerà in un periodo maledetto per il calcio italiano».

Capitolo invitati: il Coni ha invitato ad Atlanta come testimonials i quattro vincitori di medaglia alle Olimpiadi invernali: Alberto Tomba, Manuela Di Centa, Deborah Compagnoni e Silvio Fauner.

Ma c'è anche la possibilità di ricavare qualche soldo dalle Olimpiadi. Per farlo il Coni ha deciso di ricorrere al concorso pronostici, la cara vecchia schedina di cui lo scommettitore italiano non sembra saper fare a meno. «Totolimpia» è il nome della schedina delle Olimpiadi che si potrà giocare fino al 19 luglio. Il Coni sta in questi giorni scegliendo i 13 sport da inserire in schedina e per ognuno di questi saranno indicati tre gruppi di possibili vincitori.



La bandiera olimpica

Ciclismo, Martini ha già pronta la lista dei quindici probabili

Alfredo Martini, ct del ciclismo, renderà noti dopo la conclusione del Tour de France i nomi dei cinque corridori che porterà alle Olimpiadi di Atlanta. Intanto, però, Martini ha stilato una lista (da lui stesso definita aperta) di quindici nomi all'interno della quale saranno scelti i cinque ciclisti che rappresenteranno l'Italia negli Usa. Ecco: Baldato, Bartoli, Bortolami, Ballerini, Bugno, Francesco Casagrande, Chiappucci, Cipollini, Colombo, Fondriest, Furlan, Lombardi, Minoli, Zalmi, Tafi. Due le prove che gli azzurri dovranno sostenere alle Olimpiadi: il 31 luglio ci sarà la prova su strada alla quale ne parteciperanno 5 corridori, il 3 agosto la prova a cronometro (52 km) alla quale ne parteciperanno due, scelti tra i cinque della strada. «È importante», ha detto il ct azzurro a Coverciano, «poter fare la scelta definitiva dopo il Tour perché proprio in base ai risultati di quella corsa potrà fare le ultime riflessioni». Tra i quindici, Martini ha indicato come «i migliori a cronometro» Fondriest e Casagrande che, tranne clamorose sorprese, sembrano avere già un posto assicurato. Gli azzurri del ciclismo partiranno per Atlanta il 24 luglio.

Mondiali di ginnastica Chechi vuole confermarsi il signore degli anelli

Iniziati ieri notte i mondiali di ginnastica di San Juan di Portorico. L'azzurro Juri Chechi è il grande favorito negli anelli. L'incognita è un infortunio alla mano sinistra. In gara anche Preti e Massucchi.

GIORGIO RICCIARDI

SAN JUAN (Portorico) Di Atlanta, Juri Chechi, sa già tutto. Quattro mesi ai Giochi Olimpici, quelli del centenario e delle bollicine, nella città di Ted Turner e del suo impero multimediale, la Coca Cola, Via col Vento, Rossella O'Hara, Martin Luther King, Madonna ed Elton John, che tutt'ora vi abitano. Juri conosce ogni risvolto della città in cui tra qualche mese dovrà cercare, lui, signore degli anelli, proprio l'anello mancante, l'oro olimpico, l'ultimo trofeo che ancora manca alla sua già colma bacheca. L'avvicinamento alla Georgia è iniziato ieri, a San Juan di Portorico, al Roberto Clemente Coliseum: campionati smentiti. Con una conseguente caduta di stile per chi, questo cartellone super-compresso, ha voluto. Chechi, comunque, procede per gradi. Come consuetudine. Ha impostato la preparazione con Bruno Franceschetti, il suo allenatore da sempre, colui che lo ha strappato da Prato per condurlo a Varese, in una palestra che sarebbe diventata poi la sua seconda casa, assecondando volentieri, ambizione e, soprattutto, predisposizione. Juri non snobba la rassegna di Portorico, tutt'altro. Vuole continuare a sbalordire. Insegue un fantastico poker agli anelli, è qui, a San Juan, che vuole confermare la sua superiorità. Birmingham, Brisbane, Sabae, lo scorso ottobre: sono cambiate le latitudini, non la sostanza. Vince ancora equivarrebbe ad un monito per gli avversari di Chechi, di coloro che da tre anni vivono all'ombra del campione toscano, sognando il suo letargo. Ragazzi, io non mollo. Ho vinto a Portorico, voglio l'Europa e poi il mio primo oro olimpico, non pensate che abbia voglia di abdicare.

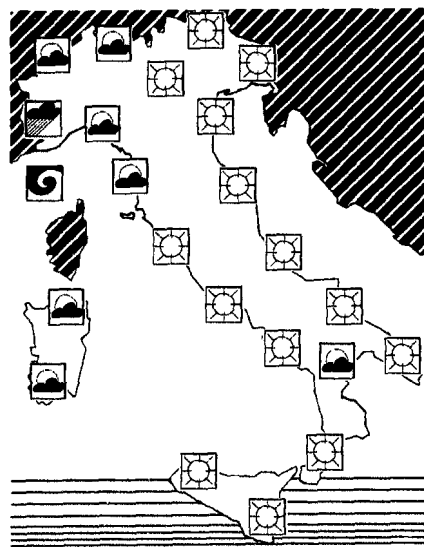


Sarebbe questo il tenore del messaggio. Quello che Chechi vuole trasmettere ai suoi rivali proprio con un altro squillo iridato, a San Juan.

Diciamo la verità: il nuovo esercizio di Chechi, quello che ha provato per tutto l'inverno, dovrebbe ancora risultare abbondantemente al di sopra degli altri. Per quantità di movimenti e qualità nell'esecuzione. Le incognite? Le solite, potrebbero riguardare lo sporco gioco di qualche giurato. Una sconfitta di Chechi potrebbe favorire il naturale ricambio all'interno della disciplina. Sarebbe una scelta tempestiva, proprio alla chiusura del quadriennio olimpico. Oltre a Chechi impegnati, in campo maschile, Preti e Massucchi. Preti, 28 anni, di Gallarate, tre volte campione italiano, è stato finalista alla sbarra nei mondiali del '94 e del '95. Massucchi, 21 anni, è stato campione italiano di volteggio nel '93. Entrambi cercheranno di approdare in qualche finale di specialità.

Perché? Perché, nel giro di tre settimane o poco più, i risultati potrebbero clamorosamente essere

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sulle regioni che si affacciano sul medio e basso versante adriatico, nonché su quelle ioniche, insiste una residua instabilità in via di attenuazione. Un sistema nuvoloso di origine atlantica, nel suo movimento verso levante, interesserà, domani, le due isole maggiori ed il settore di nord-ovest. TEMPO PREVISTO sull'Abruzzo, sulle regioni meridionali della Penisola e sul versante ionico della Sicilia si prevedono condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso, con annuvolamenti più consistenti sul Molise, sulla Puglia e sulla Basilicata, associati a locali precipitazioni, anche temporalesche. Isolate nevicite saranno altresì possibili sull'Appennino Calabro-Lucano, al di sopra dei 1000-1200 metri. Tendenza a graduale miglioramento dalla serata, a iniziare dall'Abruzzo e dalla Campania, in estensione verso sud-est. Sul resto dell'Italia prevalentemente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani di nubi cumuliformi sulle zone montuose e interne, con possibilità di sporadici piovaschi. TEMPERATURA in aumento sulle regioni settentrionali e su quelle occidentali in genere; pressoché stazionaria altrove. VENTI: inizialmente provenienti dai quadranti settentrionali: deboli al Nord e sul Tirreno centro-settentrionale moderati altrove, con rinforzi da nord-ovest sulla Sicilia e sulle zone ioniche. MARI: da mossi a molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio; mosso lo Stretto di Sicilia, poco mossi i rimanenti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes locations like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes locations like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.

UN FILM DI **ALAN J. PAKULA**

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Con Dustin Hoffman e Robert Redford

La storia dell'inchiesta che fece esplodere lo scandalo "Watergate" e portò alle dimissioni del Presidente Nixon. Vincitore di quattro premi Oscar, è il cinema americano nella sua forma migliore. Perfetta la coppia Redford-Hoffman.

SABATO 20 APRILE CON L'Unità



CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ

URBANISTICA.

Messe in vendita le aree della Sistemi Urbani
 L'assessore: «Tratteremo coi nuovi proprietari»

Portello Nord e Sud si riaprono i giochi

LAURA MATTEUCCI

Portelli in vendita per la Fiera si rimescolano le carte ancora una volta. Le aree del Portello sud e del Portello nord fino a questo momento di proprietà dell'azienda Sistemi Urbani verranno cedute a uno o più nuovi acquirenti entro due tre mesi al massimo. Il che significa per entrambi le zone del complesso fieristico nuovi progetti immobiliari in vista dopo che le ipotesi approvate dal Consiglio comunale nell'87 che per l'area del Portello sud ex Alfa Romeo prevedevano la edificazione di due grattacieli un residence un albergo e della nuova sede direzionale della Bayer sono naufragate travolte da Tangentopoli e dal contenzioso aperto e mai chiuso tra la Sistemi Urbani e il Comune. Motivo per il quale in quelle zone i cantieri sono fermi da anni. Della vendita si sta occupando la Fintecna la holding del gruppo In che ha assunto il controllo della Sistemi Urbani da qualche settimana attraverso la consulenza del gruppo San Paolo di Torino. Dei compratori non possiamo fare alcun nome preciso dicono dalla Fintecna. Comune che abbiamo già raccolto diverse manifestazioni di interesse soprattutto da parte di operatori del settore immobiliare e di quello della grande distribuzione. Ancora. Le trattative sono a buon punto siamo convinti che entro l'estate si potrà arrivare ad una conclusione. E nel frattempo dovrebbero risolversi anche le questioni in sospeso

non si può neppure parlare. Insomma gli acquirenti dei due Portelli potrebbero ritrovarsi proprietari di aree sulle quali non è affatto chiaro che cosa si possa costruire. Mentre resta intatto anche l'altro buco nero quello del contenzioso con la Sistemi Urbani che non avendo più potuto costruire alcunché ha chiesto al Comune un risarcimento danni per circa 100 miliardi. E oltretutto dopo una serie di ricorsi ha pure ottenuto l'avallo del Tar (il tribunale amministrativo) che infatti le ha sostanzialmente dato ragione. Ma la questione è oggetto di un'infinita trattativa di cui ancora non si intravede il capolinea. Per ridurla ai minimi termini il Comune non in-

tende sborsare alla Sistemi Urbani 100 miliardi richiesti ma in cambio le offrirebbe la possibilità di riaprire i cantieri attraverso per esempio la variante di cui sopra che però deve essere ancora approvata in via definitiva. «Comunque è ancora da capire se i nuovi acquirenti si accolleranno l'onere di questo contenzioso o come risolvono altrimenti la questione», dice ancora Elisabetta Sem. E anche per questo che aspettiamo di venire contattati da loro. E intanto l'ente Fiera sta a guardare un gioco in cui pur non essendo direttamente coinvolto potrebbe comportare anche la possibilità di nuove interrelazioni con le manifestazioni fieristiche.

L'assoluzione della Pollastrini Soddifazione nella Quercia

La sentenza del tribunale milanese che ha mandato assolto l'ex segretaria provinciale del Pds Barbara Pollastrini al processo per le tangenti Mm, è stata accolta con grande soddisfazione nel Pds milanese. Attestati di solidarietà e felicitazioni sono arrivati da più parti. «Salutiamo con grande soddisfazione», recita uno dei messaggi inviati all'ex segretaria provinciale della Quercia, «la sentenza di assoluzione di Barbara

Pollastrini nell'ambito del processo sulla Mm. Essa ripristina una verità che a noi mai è parsa in discussione proprio per la storia personale e politica di Barbara, fatta di scelte contrapposte alla commissione tra politica e affari e l'impegno ispirato dalla passione e dall'impegno civile e sociale. Ora attendiamo Barbara Pollastrini alla ripresa piena del suo prezioso contributo ed impegno politico». Il messaggio è firmato da Daniela Benelli, Luca Bernareggi, Maria Chiara Biaogni, Adolfo Carvelli, Marco Cipriano, Emilia De Biasi, Massimo Di Marco, Giuseppe Foglia, Guido Galardi, Fiorella Ghilardotti, Alex Itriondo, Mario Marzulli, Franco Mirabelli, Ornella Piloni, Alessandro Pollio, Nora Radice, Ignazio Ravasi.



L'area della Sistemi Urbani al Portello

Testa

Approvate le iniziative per la festa della Liberazione Il 25 aprile dirige Toscanini

PAOLA SOAVE

Incolore musica installazioni visive ed eventi spettacolari sono i punti del programma di festeggiamenti approvato ieri dalla giunta comunale per la manifestazione «La settimana della libertà» che inizierà il 19 aprile e si concluderà in occasione del 25 Aprile. Tra le novità principali della manifestazione di quest'anno il percorso del corteo che abbandonerà il tradizionale concentramento sui bastioni di Porta Venezia per partire invece alle 14.30 da piazza Castello. L'itinerario proseguirà per l'isola pedonale di via Dante fino a piazza Duomo e lungo tutto il percorso impianti sonori trasmetteranno una parte del concerto eseguito

figure geometriche formate da 20 facce e 12 vertici: alte ben 11 metri e mezzo centimetri una in piazza Duomo una in via Dante e la terza appesa nell'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele. Queste figure ha spiegato Daveno ricordano i 12 principi della costituzione e le 20 zone in cui è attualmente divisa Milano. Tra le altre iniziative un «concerto di fuochi di artificio in programma al Castello Sforzesco per la sera del 25 aprile».

In merito alle voci dei giorni scorsi secondo cui la delibera approvata in giunta solo a tre giorni dal inizio del programma, era già slittata due volte perché alcuni esponenti della giunta leghista non vedevano con simpatia questo dispendio di bandiere tricolori. L'as-

sessore Daveno ha affermato che l'approvazione è avvenuta all'unanimità. «Insisteremo sulla bandiera nazionale», ha aggiunto per due motivi: perché il tricolore non è solo di alcune parti politiche ma di tutti e perché il 1996 rappresenta il bicentenario della nascita della bandiera italiana che avvenne proprio a Milano.

Oltre al corteo per la giornata del 25 Aprile sono in programma una serie di manifestazioni con inizio alle 10 alle officine Teodosio dell'Atm dove si ricorderà il sacrificio dei lavoratori negli scioperi del marzo '44. Alle 15 deposizione di corone al Campo della Gloria del cimitero Maggiore e alle varie lapidi e monumenti che ricordano i caduti per la libertà.

Nuovi pavimenti in piazza Duomo A maggio una fontana provvisoria

Tutto è ormai stabilito i lavori per la riqualificazione del sagrato di piazza del Duomo partiranno tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Centonovantacinque giorni dopo il prossimo febbraio se tutto va bene il cuore di Milano sarà di nuovo completamente agibile anche se comunque il lavoro procederà per lotti e quindi saranno escluse dal passaggio solo porzioni limitate del sagrato. L'intervento nel suo complesso creerà lo schema originale della piazza costituito dalle geometrie create dai diversi colori dei marmi e dei graniti di Candoglia e di Valtellina. Si tratta di muovere le pietre e rettificare il permeabilizzare il fondo. Poi sostituirle le lastre danneggiate bisognerebbe calare il tutto per ren-

dere omogeneo il colore delle pietre vecchie e di quelle nuove. I materiali dovranno essere lavorati a mano con la tecnica tradizionale e della bottega d'artista. Un sistema per evitare sbriciature a pagare la maggior parte del conto per un ammontare di circa quattro miliardi sarà la fondazione Cariplo. I lavori sono stati progettati dalla Metropolitan milanese. Ma nell'assetto definitivo della piazza interverrà anche l'Atm che impermeabilizzerà il terreno in corrispondenza della cosiddetta Galleria del sagrato quest'ultima dopo quindici anni di chiusura tornerà ad essere utilizzata dalla stessa municipalizzata dei trasporti per i prossimi nove anni. Nel frattempo Palazzo Manno sta provvedendo a ri-

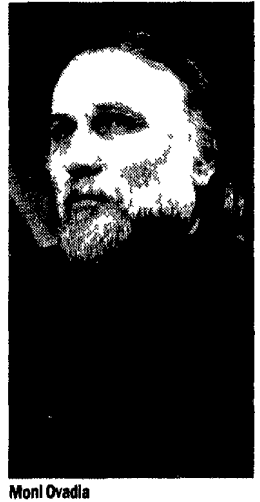
mettere al loro posto i lampioni ornamentali rimossi all'epoca dei lavori per la linea Ure della metropolitana. Presto nella piazza tornerà anche una fontana al mezzo di maggio ne verrà montata una provvisoria con lo stesso gioco d'acqua della precedente ma con un'invaso più curato e privo di pubblicità. La prossima settimana verrà invece lanciato il concorso di idee per dotare piazza del Duomo di una fontana definitiva. Ma qui i costi con cui fare i conti e la sovrintendenza ai beni architettonici della Lombardia Lucia Gremmo che non ha mai fatto mistero della sua ostilità all'ipotesi pur dando la sua approvazione al concorso.

Risiede a Milano ma voterà a Roma

Il prossimo 21 aprile gli elettori milanesi andranno come gli altri alle urne per esercitare uno dei diritti costituzionali fondamentali. Non a tutti gli aventi diritto però sarà concesso di eleggere il parlamentare della Repubblica votando nel Comune di residenza. Non a Giorgio Dainotto per esempio il cui diritto di voto si è scontrato con la letargia burocratica comunale. La storia è semplice e di esemplare gravità. Dainotto funzionario della Banca commerciale italiana ha lavorato per cinque anni fino alla fine del 1995 a Londra. Durante questo periodo come prevede la legge in quanto cittadino italiano residente all'estero aveva sempre votato a Roma. Ma nel dicembre del 1995 rientrato definitivamente in Italia aveva chiesto e ottenuto dal Comune di residenza l'iscrizione al ruolo elettorale. Il che spiega come soltanto sono andati con tutti i documenti necessari all'ufficio casel-

loro della commissione elettorale di Milano per chiedere il rilascio del mio certificato elettorale. Risposta: Le liste elettorali non sono state varate. Quindi lei non può votare a Milano ma deve farlo a Roma. Inutile per l'allibito Dainotto sottolineare che lui era a tutti gli effetti da dicembre «cittadino milanese» che la responsabilità dell'omesso inserimento del suo nome nelle liste elettorali meneghine fosse esclusivamente della struttura comunale che intendeva presentare formale protesta per quella che considera a ragione una violazione dei suoi diritti costituzionali. L'imperturbabile dirigente dell'ufficio burocratico elettorale è stato irremovibile. Reclami pure con chi vuole ma se non vuole andare a Roma lei non vota. Punto e basta. Non so più che pesci pigliare sbotta Giorgio Dainotto. Finirà che dovrà proprio prendersi l'aereo e scendere a Roma. Se non fosse grottesco sarebbe ridicolo. □ ES

Duemila in sala nei corridoi e nel foyer per la festa dell'Ulivo con Michele Salvati Candidati come star, folla al Parenti



Michele Salvati

Birba chi molla! Adesso che inizia il dibattito non andatevene. L'invito di Moni Ovadia alla straccola platea del Teatro Franco Parenti è clamorosamente inutile. Per una volta la star non è lui. Sono tutti lì per Michele Salvati «il nostro eroe» - così lo introduce il cabaretista yiddish - che riesce a ridare il gusto della politica al popolo di elettori stomacati (in questo modo si definiscono tre ragazzi rimasti fuori dalla sala a causa della gran ressa) da risse televisive facce ricoperte di cerone insulti e allarmi per la democrazia.

L'economista di Cambridge che sfida Bossi e Berlusconi nel collegio di Milano Centro non delude la platea del teatro diretto da Andrée Ruth Shammah. Dai suoi colleghi di Università fino ai vip mobilitati da Milly Moratti e ai giovani assiepato nei corridoi e sulle scale del teatro tutti lo applaudono a più riprese. La sala e il foyer sono stracolmi tanto che un centesimo e più di persone non ha potuto far altro che tomarsene a casa dopo un'attesa sulla strada di un'ora nella speranza che qualcuno cedere il posto. Secondo la direzione del teatro in almeno duecento sono accorsi per l'incontro con Salvati e gli altri candidati dell'Ulivo. Una platea eterogenea nelle prime file, docenti universitari e imprenditori più indietro giovani moltissimi e meno giovani. Tutti uniti dall'Ulivo. Prima del Professore si presentano Giovanni Cominelli (candidato per l'Ulivo nel collegio 3 della Camera) ed Emanuele Fiano candidato a San Siro. Sinistra e bello ma l'Ulivo è qualcosa di più, ha detto Cominelli, uno di rubare qualche voto in più del previsto al suo concorrente Riccardo Buttiglione. Nel mio collegio vota il miliardario ridens - ha affermato Fiano - il nostro programma è superiore in tutto. Ce lo possiamo fare e ci battiremo

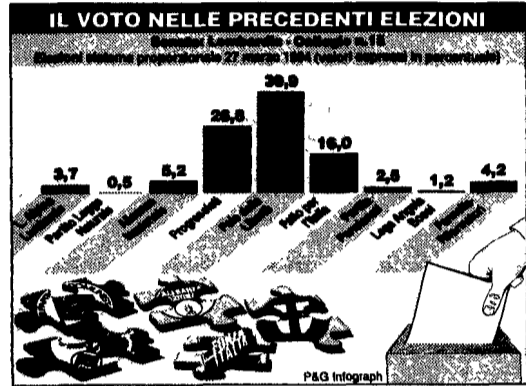
dove vota e una fantastica prospettiva. Inoltre come Moni Ovadia ho più di un difetto sono ebreo e pure di sinistra scatenando gli applausi di tutta la sala e un energico abbraccio dell'artista. L'atmosfera si surriscalda complici i cabarettisti che si alternano sul palco. Parte Flavio Oreggio poi è la volta di Daniela Airoldi. L'onore di presentare Salvati spetta a Moni Ovadia non prima di aver raccontato qualcosa delle sue pungenti storielle sui vizi e gli eccessi sul Popolo Eletto. Lui Salvati parla con disinvoltura di forma della pubblica amministrazione rispondendo alle domande che giungono via Rcm - la rete tematica civica collegata con Internet - proiettate sullo schermo gigante. Una battuta su Bossi (sono italiano - dice il Professore - e divido il paese non mi trovo assolutamente d'accordo) e qualche riferimento a Berlusconi senza nominarlo. Al Cavaliere ci pensa però Ovadia. Spiegando il testo di

una canzone che racconta di un anziano ebreo del ghetto che sogna di avere soldi e palazzi a rosa per godersi la vecchiaia senza far nulla. Al contrario di Berlusconi che viene a rompere i coglioni a noi! Nelle prime file, oltre all'Moratti sedono il sociologo Renato Mannheimer l'imprenditore Guido Artom Gianni Degli Antoni presidente della Ficollet di scienza dell'informazione Pietro Chiosso docente di Diritto del lavoro la professoressa Giuliana Nuvoli l'avvocato Giorgio Covi ex senatore repubblicano nonché il poeta Giovanni Raboni Emilio Tadini l'architetto Carlo Chanò Francesca Fiorani l'editore Massimo Vitta Zelman l'assessore provinciale e Daniela Benelli e tanti altri. A dividere il palco con Salvati un folto schieramento di comici da Giacomo - il fazzoletto di Miu - dice Goli - (Rui Cimioni) Mago Oronzio (L'Uilappa) Giòno & Michele (L'attacco al tirile Giubiana) Franchini nel ruolo di presentatore.

S.FUMAGALLI L.MACONI



Sono una miriade i comuni dell'hinterland ad est di Milano che compongono il collegio numero 15 del Senato e che messi insieme fanno la popolazione di una medio-grande città italiana con oltre 229mila abitanti.



SENATO: IL COLLEGIO 15



IL COLLEGIO AI RAGGI X

Table with demographic and economic data for the district, including population, economy, family, and housing statistics.

L'attività nella Cgil

Loris Maconi, 45 anni, sposato con due figli, è il candidato dell'Ulivo per il collegio senatoriale numero 15.

Il tirocinio nei comuni

Sergio Fumagalli (camera uninominale collegio 28), 42 anni, vive con moglie e due figlie a Meda.

Impresa piccola, ma moderna Ad est, parlando di lavoro dove il lavoro è di casa

L'Ulivo cresce di giorno in giorno anche a est di Milano. In una zona che, politicamente parlando, appare difficile da decifrare per effetto della diversa coloritura politica delle amministrazioni locali.

Sergio Fumagalli e Loris Maconi stanno diffondendo le proposte dell'Ulivo agli elettori dell'hinterland est di Milano.

Le nuove tecnologie e del settore dell'informatica e delle nuove tecnologie ha già caratterizzato le sue precedenti esperienze amministrative a livello locale.

Maconi - ho assistito a una scena emblematica, due ultrasettantenni, uno con un passato nella Dc e l'altro militante storico del Pci, si sono rivolti al pubblico e hanno spiegato che dopo mezzo secolo di divisione in cui si sono combattuti reciprocamente oggi si sentono uniti dai valori che stanno cercando di difendere.

Maconi - ho assistito a una scena emblematica, due ultrasettantenni, uno con un passato nella Dc e l'altro militante storico del Pci, si sono rivolti al pubblico e hanno spiegato che dopo mezzo secolo di divisione in cui si sono combattuti reciprocamente oggi si sentono uniti dai valori che stanno cercando di difendere.

Camera collegio 26 Giovanni Sala La militanza nel volontariato

Giovanni Sala ha 37 anni e abita a Vimercate. Si è laureato in ingegneria al Politecnico di Milano, ora fa l'imprenditore si occupa di pianificazione e organizzazione aziendale, nel mondo del software.

Tra le «creature» di Sergio Poggio ci sono il centro anziani di via Zante, che compie in questi giorni dieci anni di vita, e il centro alcune di Ponte Lambro: due delle conquiste ottenute dalla zona 13, quando era presidente di quel consiglio.

Una vita tutta nel «sociale» Marco Granelli, a 33 anni ha già una lunga esperienza nel campo del «farsi prossimo» agli altri.

Camera collegio 7 Sergio Poggio e le questioni dell'ambiente

d'incenerimento dell'Amsa di via Zama. Ora che è in progetto la costruzione di un nuovo forno in via Salomone, ancor più vicino alle abitazioni, Poggio è diventato membro dell'«unità di crisi» che periodicamente si incontra con l'Amsa per trovare una soluzione diversa, meno opprimente per gli abitanti e meno foriera di inquinamento.

Camera collegio 11 Marco Granelli Una vita nel sociale

Granelli è impegnato da tempo nella comunità parrocchiale di Bruzzano, e nel decanato di Affori. Durante i lavori del 47° sinodo diocesano ha presieduto la «commissione carità», è anche tra i fondatori e responsabili del mensile «In zona», presente anche su Rete Civica Milanese.

CANDIDATI CAMERA SENATO

GIANCARLO ASCARI
Scegliendo i quotidiani il calendario elettorale può accadere di trovare, tra annunci di comizi nei mercati, incontri con i farmacisti e convegni al Circolo della stampa, una notizia che apre uno scorcio estremamente particolare su queste elezioni a Milano.

IL VOTO

ULIVO
MILANO - Michele Salvati incontrerà alle 9 gli elettori presso udb di corso Garibaldi 75, alle 12.30 sarà nell'aula Grande dell'Accademia di Brera per incontrare gli studenti.

Il leggendario rocker si esibisce stasera allo Smeraldo. Un concerto energetico, da non perdere

Lou Reed torna a graffiare

DIEGO PERUGINI

■ Grandi del rock a Milano. Si sono appena spenti i riflettori sulla toccata e fuga di uno Springsteen in stato di grazia allo Smeraldo, che già ci tocca frugare di nuovo nei dizionari a caccia di superlativi. Perché lo stesso teatro ospita stasera (ore 20, lire 40 / 50 / 70.000) un'altra leggenda del rock americano, Lou Reed. Il cinquantenne rocker, che sul palco sarà accompagnato da una band di tre musicisti, vanta una storia lunga e piena di momenti altissimi, già a partire dall'avventura con i Velvet Underground, nella seconda metà degli anni Sessanta, storica band tenuta a battesimo da Andy Warhol e capostipite di tutta una corrente di rock alienato e maledetto. Qualche titolo: *Sweet Jane*, *Heroin*, *I'm Waiting for the Man*. Pezzi destinati a restare nella memoria. Ma Reed è stato anche il poeta della decadenza di *Walk on the Walk Side*, *Satellite of Love*, *Berlin* e protagonista di uno dei migliori dischi dal vivo della storia del rock, *Rock n' Roll Animal*, tutti negli anni Settanta. In seguito Lou ha sfornato prove alterne, ma pur sempre interessanti. La rinascita piena avviene alla fine degli anni Ottanta con un disco duro e metropolitano come *New York*, cui seguono il progetto dolente e minimale di *Songs for Drella* con John Cale, quello intriso di spiritualità di *Magic and Loss* e l'emozionante «reunion» coi vecchi Velvet. Oggi Reed, felicemente fidanzato con Laurie Anderson, appare un uomo più tranquillo e maturo, che ha lasciato alle spalle la vita spericolata di un tempo e vive in una dimensione meno estrema. Anche se non perde il vizio di graffiare, come testimonia il recente disco *Set the Twilight Reeling*, che segna il ritorno di Reed a un rock più energico e diretto. Capace anche di prendere una dura posizione contro la destra repubblicana nella pungente *Sex with Your Parents*. Da non perdere. E, in apertura (ore 20,15), attenzione anche ai supporter, i bravi irlandesi Whipping Boy.



Lou Reed ritorna stasera allo Smeraldo

Scimmie, jazz per Patrizia

A pochi giorni dalla scomparsa, «Le Scimmie» (ore 21,30) organizza un grande concerto in memoria di Patrizia Tognola, che per anni ne ha curato la programmazione e promozione. Una jam-session non-stop con tutti i musicisti più affezionati a Patrizia, da Enrico Rava a Gigi Ciferri, da Sandro Cerino a Tino Tracanna, da Antonio Farò a Mario Rusca a Lucio Terzano, Marco Vaggi, Tony Arco, Silvio Tognola, fratello di Patrizia, e moltissimi altri. Una notte di

musica che Patrizia avrebbe certo condiviso con gioia. Sempre stasera, il Cotton Club di Sirtori in Brianza (piazza Brioschi 17, ore 22), ospita il quintetto del grande trombettista statunitense Tom Harrell, un quintetto all-stars con Kenny Werner al piano, Larry Grenadier al contrabbasso, Billy Hart alla batteria e Don Braden al sax tenore. Da segnalare anche il concerto del Grillo Parlante (Alzola Naviglio Grande 36, ore 22,30), vista la presenza del trombettista canadese Kenny Wheeler, in tour con il chitarrista Fabio Zappetella, Ares Tavolazzi al contrabbasso e Fabrizio Sferza alla batteria.

Filarmonica Grande Russia con Petrov e Temirkanov

■ Serata russa alla Filarmonica con Yuri Temirkanov sul podio e Nikolai Petrov al piano. L'ha aperta Rimski-Korsakov con la magia della madre natura evocata dalla vergine Fevronia nel preludio della *Città di Kitej*; tre preziosi minuti di mormorii di foglie, di uccelli e di acque come anticipo della fertina angolosità del *Concerto n.3* di Prokofiev. Il contrasto non potrebbe riuscire più netto: completato nel 1921 per il secondo viaggio in America, il *Concerto* doveva sbalordire il pubblico di Chicago con lo srenato virtuosismo del pianista compositore. L'effetto è infallibile e non lo manca certo il finto-pacioso Petrov che ricava dallo strumento una sonorità cristallina e pungente. Successo fragoroso e bis di opposto carattere con un *Corale* di Bach-Busoni accarezzato con mano leggerissima. Nella seconda parte, la Filarmonica ritorna protagonista, magistralmente guidata da Temirkanov tra le ombre e le luci della massiccia *Seconda Sinfonia* di Rachmaninov. Una zuppona che piace ai russi perché ricorda il borse con la panna e ai milanesi perché è densa come il minestrone con le cotiche. E tale resta, con soddisfazione del pubblico, anche se il direttore mette tutta la sua eccellente abilità nel nobilitarla. Altrettanto vivo il successo dei Pomeriggi Musicali di sabato. Qui due archi d'eccezione - Salvatore Accardo e Massimo Quarta - hanno offerto al Conservatorio una stupenda passeggiata tra i gioielli del Settecento. In tre «doppi concerti» di Vivaldi, Bach e Mozart il maestro e l'allievo (oggi anch'egli un maestro) hanno gareggiato tra le luminose atmosfere del gran secolo, sponendo la fantasia con il razionale equilibrio. Accardo, direttore, violinista e violista nella *Sinfonia Concertante* di Mozart, è pari a se stesso e Quarta si è rivelato il suo degno compagno. Una delle più belle manifestazioni della stagione con un esito strepitoso. □ R.T.

Fo e la Rame allo Smeraldo con un mix dei loro spettacoli più noti Sesso buffo con Dario e Franca



Franca Rame insieme a Dario Fo dal 18 aprile con «Sesso e mistero buffo»

Alla Triennale le manine dei bambini sulla città

La Triennale spiegata ai bambini. Proprio così, la XIX Esposizione Internazionale, la mostra che non ha mancato di suscitare anche fra gli addetti ai lavori perplessità e polemiche per il suo carattere scarsamente divulgativo, si apre da oggi ai più piccoli, agli studenti delle scuole elementari e delle medie. Una provocazione? Non proprio, anche se Pietro Deroasi, responsabile scientifico dell'Expo, dai bambini si attende molto: «Sono più duttili e disponibili ad accogliere le differenze, meno uniformati dei loro genitori e sono

certo che ci aiuteranno a rileggere con più ottimismo questa mostra». Dal canto loro i piccoli delle scuole elementari al termine della visita rielaboreranno ciò che hanno visto progettando la loro casa del futuro. I più grandicelli invece, accompagnati da un architetto-guida, si divideranno in gruppi di cittadini, architetti e amministratori e giocheranno così a trasformare la città. Il programma prevede che nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 aprile, dalle 10.00 alle 18.00, sia allestita nella sala dell'Impluvium una vera e propria città-gioco per i più piccoli (dal 3 ai 7 anni) che si divertiranno così a costruire strade, abitazioni, giardini. Il tutto con l'aiuto e sotto lo sguardo vigile di architetti e animatori. □ U.S.

ANTEPRIMA UNITÀ



Una scena de «Il segreto dell'isola di Roan» di John Sayles in anteprima domani sera al cinema Corallo

Sayles e la magica Irlanda

■ «L'acqua è il principio di tutte le cose», diceva Talete, a cavallo tra il VII e il VI secolo avanti Cristo. E l'acqua è anche il principio dell'avventura di Fiona, la piccola ragazza irlandese protagonista dell'ultimo film di John Sayles, *Il segreto dell'isola di Roan*, che i lettori de *L'Unità* potranno vedere in anteprima giovedì 18 aprile (alle 21.15) al cinema Corallo. Gli inviti per la serata, organizzata in collaborazione con la Zenith cinematografica, possono essere ritirati, fino ad esaurimento, presentandosi con una copia del giornale dalle ore 15 di oggi alla cassa del cinema Corallo. A spiegare perché sia rimasto affascinato dalla magia che prende vita dal mare e perché abbia lasciato l'universo metropolitano degli Stati Uniti per le verdi e misteriose campagne

d'Irlanda, sarà lo stesso John Sayles, prima della proiezione. Un'occasione da non perdere: per conoscere ed ascoltare uno dei più interessanti registi americani indipendenti. Tanto più che di Sayles, del quale poco si è conosciuto fino ad ora in Italia, sentirete riparlare presto: al prossimo Festival di Cannes, dove presenterà *Lonesome star*, interpretato da Kris Kristofferson. Ma torniamo a Fiona, al popolo delle foche, all'isola nella corrente, al romanzo di Rosalie K. Fry, *Secret of the Roan Mer Sherry*, cui Sayles si è liberamente ispirato nello scrivere la sceneggiatura. E aggiungiamo qualche particolare trascurato nelle precedenti puntate. La musica, ad esempio, composta da Mason Daring, abituale collaboratore del regista. Daring, prima dell'inizio delle riprese, si è trasferito in Irlanda alla ricerca delle sonorità migliori; ha ascoltato musica tradizionale, registrazioni sconosciute e ha preso confidenza con gli strumenti tipici irlandesi. Il risultato è una colonna sonora, registrata negli studi Windmill (gli stessi degli U2), che rimanda alla migliore tradizione dei Chieftains e dei Clannad. Non a caso, uno dei brani è cantato da Marie Ni Bhraonáin, voce solista del gruppo. Ultima notazione: *Il segreto dell'isola di Roan*, con il suo mondo sospeso tra fantasia e realtà, tra sogno e leggenda, potrebbe piacere molto anche ai bambini. Anzi, chissà che non diventi l'alternativa che i genitori cercavano in un panorama, quello del cinema per ragazzi, sempre povero di proposte. A parte le solite e scontatissime certezze, ovviamente.

AGENDA

- GIUSTIZIA.** Presentazione del libro «Governo dei giudici - La magistratura tra diritto e politica» curato da Edmondo Bruti Liberati, Adolfo Ceretti e Alberto Giasanti. Intervengono, oltre ai curatori, Gherardo Colombo, Enrico Deaglio e Gaetano Pecorella. Libreria Claudiana, via F. Sforza 12/a, ore 18.
- CASA.** Il sindacato inquilini Sunia ha organizzato un incontro pubblico a sostegno della legge d'iniziativa popolare per il superamento dei patti in deroga promossa dal sindacato stesso: «Immaginare una casa in un città vivibile è facile. Perché non costruiamo una nuova legge per abitaria?». Intervengono per l'Ulivo l'economista Michele Salvati, per il polo l'ex questore di Milano Achille Serra. Introduce il segretario Sunia di Milano Ivan Mambri, conclude il segretario nazionale Luigi Pallotta.
- DONNE.** Presentazione dei due libri che inaugurano le collane «Eledi» e «Le classiche» dell'editrice Luciana Tufani. Si tratta di «Storie inquiete e disorientate» di Giuliana Pistoso e «Della stessa madre, dello stesso padre» di Rita Calabrese e Eleonora Chiavetta. Conducel'incontro Margherita Giacobino, Sala degli A. chivi riuniti delle donne, corso di Porta Nuova 32, ore 18.
- POESIA.** Tavola rotonda con i traduttori-poeti Jacqueline Risset, Valerio Magrelli, Tommaso Kemeny, Franco Buffoni, Fabio Scotti sul tema «Tradurre la poesia». Introduce Aurelio Principato. Aula magna dello Iulm, via Filippo da Lisagna 1/2, ore 16.
- ATEISMO.** Il circolo culturale Giordano Bruno ha organizzato una conferenza di Pierino Marazzani, autore di «La figura e l'opera di Ernesto Buonaiuti», docente di storia del cristianesimo scomunicato e licenziato per ordine del Vaticano di cui ricorre il cinquantennale della morte. Via Bagutta 12, ore 21.
- DANZA.** L'associazione degli Amici del loggione del teatro alla Scala ha organizzato la proiezione del «videocollage» di Sylvie Guillem dal titolo «Dal balletto classico a Mats Ek». Via Silvio Pellico 6, ore 20.30.
- STORIA.** All'interno del ciclo dedicato a «Milanesi e lombardi nel processo di modernizzazione del
- l'Italia contemporanea», questa sera il professor Edoardo Borruso parla di «Giuseppe Colombo e la nascita dell'industria meccanica italiana». Museo di Storia contemporanea, via Sant'Andrea 6, ore 17.30.
- ADOLESCENZA.** Tre le relazioni di questa sera all'interno del ciclo «Adolescere - Incontri, confronti e relazioni sull'adolescenza». Lo psicoterapeuta L. Trevisani parlerà di «L'adolescenza tra sfida e indipendenza», il sociologo I. Piccoli de «Le discoteche e la moda dell'eccesso» e il dott. Calabrese de «Il contatto formativo tra scuola e famiglia». Il tutto presso il Cts Scaldasole, via Scaldasole 3/a, alle ore 20.40.
- MUSICA.** «La musica dei giovani in Lombardia: situazione ed interventi» è il titolo di una ricerca commissionata dalla Regione sulla diffusione di Rock, pop, jazz e blues in Lombardia. Centro profusione musica, via Nicola d'Apulia 8, ore 14.30
- ASIA.** Le ricercatrici Sara Bigatti e Patrizia Farina parlano de «I nuovi modelli femminili in Cina» presso la sala lauree della facoltà di Scienze politiche. L'incontro fa parte del seminario «Cina e Giappone a confronto». Via Conservatorio 7, ore 17.30.
- MOSTRE.** Visitata la mostra dedicata a «Alessandro Magnasco», attraversato il bookshop, si può accedere direttamente alla biglietteria della mostra «Da Monet a Picasso» ottenendo uno sconto di cinquemila lire.

IL TEMPO

Il meteo conferma le previsioni emesse negli ultimi giorni. Oggi, secondo il Servizio agrometeorologico regionale, avremo «condizioni debolmente instabili», in linea poerfetta con le caratteristiche tradizionali della primavera. Qualche pioggia locale sul rilievo. Domani non dovrebbero verificarsi variazioni di rilievo anche se nel corso della giornata dovremmo assistere ad una «graduale diminuzione della nuvolosità». Qualche pioggia locale sui «settori orientali». Venerdì, infine, sarà una bella giornata grazie a «condizioni di tempo stabile con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso». Piogge assenti e temperature in aumento.

